DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 214

il Quotidiano del NordEst

Domenica 8 Settembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
In Friuli gli stipendi più bassi del nord Italia
Lanfrit a pagina V

Calcio
La svolta di Spalletti e la Nazionale è rinata
Angeloni a pagina 20

Venezia
La favola di Imade, la cittadinanza in Italia e il basket negli Stati Uniti
Ianuale a pagina 12

Ching: «Con Brugnaro nessuna trattativa»

▶Venezia, prima intervista al magnate: «Mi dissero: i Pili sono già bonificati»

Gianluca Amadori

Dal 16 luglio il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong sa di essere indagato per corruzione nell'inchiesta sulle presunte mazzette in Comune a Venezia, in relazione all'acquisto di palazzo Papadopoli e alla vicenda dell'area dei "Pili". Assistito dallo studio Simonetti di Mestre, ha accettato per la prima volta di fornire la sua versione sulla vicenda che, da quasi due mesi, ha scosso la vita politica veneziana.

Mr. Ching, come sta vivendo questo periodo?

«I miei avvocati hanno depositato una memoria per giungere all'archiviazione della mia posizione. Sono stati prodotti documenti che provano come le dichiarazioni di Claudio Vanin abbiano ingannato i pubblici ministeri. Sono in fiduciosa attesa della decisione, ma allo stesso tempo sono pronto ad agire (...)

Continua a pagina 8

IMPRENDITORE Ching Chiat Kwong con il sindaco Luigi Brugnaro

La storia
Furto nella casa dell'arbitro Casarin: bottino 40mila euro

È stato uno dei più grandi arbitri, quindi ha trascorso la sua vita in allerta a smascherare le truffe in campo, ossia i trabocchetti e le simulazioni dei giocatori. Eppure persino Paolo Casarin, 84 anni, è caduto insieme alla moglie in una delle più vili truffe agli anziani, con la telefonata dei finti carabinieri che allontana da casa il marito con una scusa, mentre altri vanno dalla moglie a carpirle il denaro: alla fine il danno sarebbe di circa 40mila euro.

Sorrentino a pagina 10

Meloni: il governo resta forte

▶La premier archivia il caso Sangiuliano: una vicenda privata, la nostra azione non ne risentirà

«Se qualcuno pensa che situazioni come quella di Sangiuliano possono indebolire il governo si sbaglia. Dimesso un ministro, buon lavoro al nuovo ministro», ha detto la premier Meloni nel corso del Forum di Cernobbio. E archivia così la settimana di fibrillazioni governative che ha portato alla dimissioni Gennaro Sangiuliano, «per una vicenda privata» che non avrebbe dovuto oscurare «la sua vita pubblica». «Intendo fare il mio lavoro, farlo bene e farlo fino alla fine della legislatura», ha scandito la premier. Poi su Maria Rosaria Boccia: «La mia idea su come una donna deve guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta da quella di questa persona». Pronta la replica: «Vedo una donna pronta allo scontro che affronta la situazione con la forza di un pugile, che soffia il naso dopo il jab, ma non vede di aver sferrato un colpo al vento».

Malfetano a pagina 2

L'analisi
La destra e la fine del cordone sanitario

Luca Ricolfi

È un vero peccato che la dott.ssa Boccia abbia scelto proprio questi giorni per attirare su di sé, e sulla sua vicenda con il ministro Sangiuliano, la vigile attenzione del sistema dei media. Avesse scelto un periodo più insignificante, forse oggi non ci sfuggirebbe quel che proprio in questi giorni sta accadendo nel cuore delle nostre democrazie, e segnatamente nei due paesi leader dell'Unione europea, ossia in Francia e Germania.

Continua a pagina 23

Lo studio. Accelera la fusione, la vita residua stimata in 13-22 anni

Marmolada, la fine sempre più vicina

RILEVAZIONI **Secondo uno studio dell'Università di Padova, il ghiacciaio della Marmolada è sceso sotto la soglia simbolica dei 100 ettari. La vita residua stimata: 13-22 anni.** Gabrieli a pagina 11

La riforma
Così cambiano le detrazioni per la casa: stop bonus a pioggia

Francesco Pacifico

Le detrazioni fiscali saranno maggiori per montare un cappotto energetico sulle facciate o installare i pannelli fotovoltaici sul tetto. Minori, invece, per cambiare gli infissi. Addio, invece, agli incentivi a pioggia. Soprattutto, per rendere le loro case green, saranno aiutate di più le famiglie meno abbienti, le stesse che hanno fatto fatica ad accedere al vecchio 110. Finita la stagione del Superbonus - anche per la sua pesante eredità sui conti pubblici visti i 122 miliardi di oneri per lo Stato - il governo si appresta in manovra a rimodulare tutte le detrazioni per le ristrutturazioni per l'efficientamento energetico: cioè quelle per ridurre le emissioni delle abitazioni, che secondo quanto si legge nel Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) generano il 44 per cento dei consumi finali e il 26 per cento degli inquinanti.

Da alcuni i tecnici del ministero dell'Economia e del dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica stanno lavorando per completare la lista dei futuri sgravi. Si vogliono superare l'attuale parcellizzazione e collegarli sia agli obiettivi della strategia italiana inserita nel Pniec sia a quelli della direttiva europea per le case green. Normativa contrastata dall'Italia, ma che prevede di tagliare per gli edifici residenziali i consumi degli edifici residenziali del 16 per cento entro il 2030 e tra il 20 e il 22 entro il 2035.

Continua a pagina 3

Trionfo Almodóvar, per l'Italia c'è "Vermiglio"

Alda Vanzan

Venezia81 e Venezia76, quante similitudini. Cinque anni fa a Pedro Almodóvar veniva assegnato il Leone d'oro alla carriera. Cinque anni dopo, ieri, il regista spagnolo si è preso l'ambita statuetta per The Room Next Door e per una volta giuria e critica sono stati concordi: il miglior film della Mostra del cinema di Venezia è stata la storia portata in scena da Tilda Swinton e Julianne Moore, una storia di amicizia, solidarietà, ma soprattutto autodeterminazione. L'eutanasia. «I governi devono darci la possibilità di scegliere», ha (...)

Continua a pagina 14

VENEZIA 81 Leone d'oro al regista spagnolo Pedro Almodóvar

L'intervista
Il regista spagnolo: «Combatto ancora per i diritti di tutti»

Gloria Satta

Pedro Almodóvar ha ritirato il Leone d'oro mentre in sala scattava la standing ovation. «Divido il premio con tutti quelli che hanno lavorato con me e in particolare con le splendide protagoniste (...)

Continua a pagina 15

Punto critico
Un tema spinoso un film bello e commovente

Adriano De Grandis

Doveva forse aspettare di diventare un grande vecchio per vincere finalmente un Leone o una Palma, per dire, che non fossero alla carriera. Ma qui era quasi impossibile non farlo. Ed è forse anche il premio meglio (...)

Continua a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "I segreti del barbecue" + € 5,90

Il Forum Ambrosetti

La premier Giorgia Meloni è intervenuta ieri alla seconda giornata del 50esimo Forum Ambrosetti, a Cernobbio, nell'ambito del panel sulla presidenza del G7

Meloni: il caso Sangiuliano non indebolirà il governo

▸A Cernobbio la presidente del Consiglio archivia la vicenda
Sulla Manovra: «Poche risorse, non vanno sprecate. Basta bonus»

LA GIORNATA

CERNOBBIO «È morto il re, viva il re». Senza il cinismo che fu della monarchia francese Giorgia Meloni prova a liquidare con una battuta la settimana di fibrillazioni governative che ha portato alla dimissioni dal Collegio Romano di Gennaro Sangiuliano, «per una vicenda privata» che non avrebbe dovuto oscurare «la sua vita pubblica». «Intendo fare il mio lavoro, farlo bene e farlo fino alla fine della legislatura» scandisce la premier da Cernobbio, non proprio la meno aristocratica delle località italiane. Il cambiamento però, si sa, è spesso cosa difficile da digerire. E allora ai tentativi di parlare di ciò «che non comunichiamo bene» come i dati macroeconomici che per Meloni premiano il governo, la premier alterna scariche di adrenalina che testimoniano la voglia di andare avanti e qualche affondo da leader politica indispettita. «Se qualcuno pensa che situazioni come questa possano indebolire il governo non accadrà» rassicura nel corso dell'attesa prima intervista post-avvicendamento ministeriale.

Meloni liquida Boccia definendola «questa persona» e specifica di non voler aprire un botta e risposta con l'imprenditrice pompeiana. Lancia il suo messaggio («la mia idea su come una donna debba guadagnarsi il suo spazio nella società è diametralmente opposta da quella di questa persona»), ma poi rispetto alla replica di Maria Rosaria («vedo una donna pronta allo scontro»), ovviamente, non replica oltre.

Capitolo chiuso, più o meno. Ci saranno, forse, gli strascichi giudiziari dovuti ai vari esposti presentati (quello dei Verdi) o che arriveranno (quello dello stesso Sangiuliano). Quest'ultima, del resto, è la motivazione che ha spinto una Meloni convinta che «non vi siano illeciti» ad «accettare», infine, le dimissioni: «voleva liberarsi dalla condizione di ministro per difendersi meglio, perché capiva che il ruolo del governo non poteva continuare a essere sottoposto a questa pressione mediatica». Ora però l'intenzione della premier è molto chiara: voltare pagina, guardare oltre, occuparsi delle reali emergenze del Paese, manovra su tutte.

E RASSICURA SUL RAPPORTO CON GLI USA: «GLI ALLEATI NON CAMBIANO IN BASE AGLI ESECUTIVI»

L'ECONOMIA

Deposti i guantoni, allora, Meloni coglie l'insofferenza della platea composta da top-manager e imprenditori e, sul palco di Villa d'Este raggiunto prima di volare a Parigi dagli atleti paralimpici azzurri, sposta l'asse dell'intervista condotta dal direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana verso la politica economica del suo esecutivo. Quello che intende fare, da adesso in avanti. Di lavoro ce n'è tanto da fare e, dal punto di vista della premier, si sono già perse troppe energie.

Aggirate le domande sulla poltrona che occuperà l'uscente Raffaele Fitto a Bruxelles o sul ministro che invece ne prenderà il posto a Roma, la premier punta su «politica e visione». Specie per quanto riguarda la competitività economica, della Penisola e del Vecchio Continente. In Europa «c'è un problema di competitività. Io mi ritrovo nella locuzione che dice "l'America innova, la Cina replica e l'Europa regolamenta"» sono le parole di una premier convinta che Bruxelles dovrebbe «regolare meno» e ambire ad un'autonomia strategica che le consenta di non trovarsi spiazzata in situazioni come quella che imporrà il novembre americano, tra Kamala Harris e Donald Trump. In ogni caso Meloni, dopo un «non lo so» che apriva a scenari di difficile immaginazione, tranquillizza gli astanti smontando le ricostruzioni di chi la vorrebbe ugualmente in difficoltà nel caso in cui la Casa Bianca torni al Tycoon o all'erede di Joe Biden: «Le grandi Nazioni non modificano i loro sistemi di alleanza». Una tranquillità che Meloni ostenta quando si parla della Legge di Bilancio che impegnerà il governo da qui a fine anno («Ci sono pochi soldi? Non s possono buttare. È finita la stagione dei bonus e delle risorse buttate. C'è la volontà di continuare a fare le cose confermando le misure che avevamo già») ma, per un attimo, nascondendo ragionando dell'importanza della stabilità degli esecutivi. «Attualmente io guido il nono governo più longevo della storia d'Italia» dice sorridendo, «se arrivo a Natale sarò il sesto».

Nessuna previsione funesta però, al limite una riflessione sul costo di questi avvicendamenti a palazzo Chigi in termini di «relazioni strategiche con i partner internazionali» o di «capacità di mettere le risorse sugli investimenti e non usare sempre la spesa per fare cassa sul piano elettorale». Un'abitudine, quest'ultima, che Meloni è convinta di aver messo definitivamente alle spalle della narrazione politica nostrana. Proprio come la vicenda Sangiuliano. Forse.

Francesco Malfetano

LE FRASI

In Europa c'è un problema di competitività Io mi ritrovo nel concetto "l'America innova, la Cina replica e l'Ue regolamenta"

Attualmente io guido il nono governo più longevo della storia d'Italia se arrivo a Natale sarò il sesto

GIORGIA MELONI

A Villa d'Este, a Cernobbio (Como), è in corso da venerdì la cinquantesima edizione del Forum The European House Ambrosetti. Tra gli ospiti, oltre alla premier e diversi ministri, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il Commissario Ue Paolo Gentiloni

L'assist della platea alla premier «Basta gossip, parliamo del Paese»

LO SCENARIO

CERNOBBIO All'inizio è stato poco più di un lieve brusio. Poi, ancora prima che Giorgia Meloni potesse rispondere a chi insisteva a chiederle dell'*affaire* Boccia-Sangiuliano, la platea di Cernobbio ha risposto proprio come la premier avrebbe voluto. «Basta! Basta!» è la voce che si è levata dai vertici dell'economia e della finanza italiana e che è stata accolta con evidente soddisfazione dalla stessa Meloni.

IL BRUSIO ALLE DOMANDE SULLE DIMISSIONI DELL'EX MINISTRO, POI SI PASSA ALLA TRANSIZIONE GREEN

LA PARTECIPAZIONE

Non che si sia sottratta, la premier, scandendo per due volte un «questa persona» che sa tanto di frecciatina alla 41enne di Pompei che continua a prendersi gioco dell'esecutivo sui social. La decisione di non rinviare anche la sua partecipazione di ieri al forum Teha di Cernobbio, a differenza di quanto fatto con il G7 Parlamenti di Verona di venerdì, del resto serviva proprio a questo. A voler dimostrare che il suo operato e quello dell'esecutivo non rallenta per una vicenda che palazzo Chigi continua a ridimensionare sotto la voce «gossip». Né che questo genere di operazioni interessa davvero agli italiani, capacissimi di distinguere «il doppiopesismo» destinato a ciò che riguarda gli esponenti del suo esecutivo.

E infatti dopo aver sciorinato davanti alla platea i dati macroeconomici che a suo dire dovrebbero qualificare l'operato del governo («il Pil cresce più della media Ue», «abbiamo il tasso di disoccupazione più basso dal 2008», «i contratti stabili sono in aumento» mentre «diminuisce il precariato») ed essersi concessa una battuta facile da male interpretare all'indomani della sostituzione di un ministro («attualmente guido il nono governo più longevo, se arrivo a Natale sarà il sesto» ha detto parlando dell'importanza della stabilità politica per l'economia), Meloni ha accolto con favore le domande arrivate dal pubblico negli ultimi minuti del suo intervento, a telecamere spente e porte chiuse.

IL LAVORO

I temi trattati? Transizione ecologica e Industria 5.0. «Grazie per averlo ricordato - ha detto riferendosi a quest'ultima, citata in un quesito dall'ex presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - forse è una delle cose fatte da questo Governo alle quali non sono riusciti a dare l'adeguata visibilità, però come lei ricordava correttamente parliamo di 6,3 miliardi di euro che sono a disposizione delle imprese, particolarmente proprio per efficientare sul piano energetico e digitale il loro lavoro».

Questo, ha concluso Meloni guardando anche alle poche risorse a disposizione per la manovra d'autunno («Ma la differenza sta in come le utilizzi»), «è ciò che mi rende più fiera».

F. Mal.

Verso la legge di Bilancio

Casa, cambiano gli sgravi più fondi ai lavori green

▶Il governo pronto a rimodulare le detrazioni su cappotti termici, fotovoltaico o infissi
Sconti maggiori per le famiglie meno abbienti e per gli impianti che riducono le emissioni

GLI OBIETTIVI

1 Il peso delle rinnovabili

Sul fronte delle energie rinnovabili il Piano Energia Clima riporta un obiettivo al 2030 del 39,4% sul consumo finale lordo di energia: 9,4 punti percentuali in più sul Pniec 2019.

2 Industria sostenibile

Sul fronte delle emissioni industriali, l'Italia supererà il target sui gas serra soggetti al sistema Ets, con una revisione -62% di emissioni

3 Le scadenze europee

Lo scopo primario del patto verde approvato a livello europeo è quello di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Target sono considerati troppo ambiziosi

4 Riduzione del gas serra

Il Pniec prevede una riduzione dei gas serra del 29,3%, sui livelli del 2005, entro il 2030, in base alle politiche vigenti, che con ulteriori salirà al 2030 a un -40,6%

IL PIANO

ROMA Le detrazioni fiscali saranno maggiori per montare un cappotto energetico sulle facciate o installare i pannelli fotovoltaici sul tetto. Addio, invece, agli incentivi a pioggia. Soprattutto per rendere le loro case green, saranno aiutate di più le famiglie meno abbienti. Le stesse che hanno fatto fatica ad accedere al vecchio 110. Finita la stagione del Superbonus - anche per la sua pesante eredità sui conti pubblici visti i 122 miliardi di oneri per lo Stato - il governo si appresta a rimodulare in manovra tutte le detrazioni per le ristrutturazioni per l'efficientamento energetico: cioè quelle per ridurre le emissioni delle abitazioni, che secondo quanto si legge nel Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) generano il 44 per cento dei consumi finali e il 26 per cento degli inquinanti.

Da alcuni mesi i tecnici del ministero dell'Economia e del dicastero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica stanno lavorando per completare la lista dei futuri sgravi. Si vogliono superare l'attuale parcellizzazione e collegarli sia agli obiettivi della strategia italiana inserita nel Pniec sia a quelli della direttiva europea per le case green. Normativa contrastata dall'Italia, ma che prevede di tagliare per gli edifici residenziali i consumi del 16 per cento entro il 2030 e del 22 entro il 2035.

RAZIONALIZZARE

Nel tentativo di chiudere la stagione dei bonus a pioggia, il Mef e il Mase stanno ragionando di razionalizzare le incentivazioni esistenti per superare la frammentazione. Per esempio, il credito d'imposta per le famiglie sugli infissi oscilla tra il 50 e il 65 in base al fatto se questi lavori si fanno in ambito di Ecobonus o di bonus per i mobili. In manovra la programmazione sarà triennale, anche sfruttando il fatto che i target della direttiva green saranno più incisivi sul lungo termine. Per l'Ufficio parlamentare di bilancio, le detrazioni per l'efficientamento energetico valgono poco meno di 2 miliardi all'anno. Cifra confermata in questa manovra per poi crescere quando gli obiettivi della direttiva Ue saranno più stringenti. Ai tavoli di lavoro le prime simulazioni prevederebbero un tetto più generalizzato della detrazione e uno potenziato (i rumors almeno parlano del 65 per cento) per gli interventi su strumenti che garantiscono un aumento della classe energetica: cappotti sulle facciate, fotovoltaico, pompe di calore meglio ancora se collegate a riscaldamenti a pavimento e i Vmc (ventilazione meccanica controllata). Le famiglie meno abbienti, con imponibile che non permette di ottenere sgravi, otterranno l'aiuto sotto forma di sovvenzione.

Questo lo schema di massima, ma per avere una più precisa contezza su aliquote e su importi massimi dei lavori bisognerà aspettare le ultime rilevazioni del Mef sulle disponibilità di cassa e quelle al Mase sul numero di edifici da ristrutturare in chiave green. Al riguardo l'indice di prestazione medio del parco immobiliare residenziale è a circa 188 kWh/m2 all'anno, quasi 10 in meno rispetto al 2020. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin avrebbe chiesto di recuperare più fondi per finanziare tutti gli strumenti utili e più performanti.

IL FOCUS

Nei mesi scorsi il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva sostenuto che in futuro i bonus per la ristrutturazioni sarebbero stati più mirati. Ma per capire la futura politica d'incentivazione sulla decarbonizzazione è utile rifarsi al Pniec: «Si prevede l'attuazione di una riforma generale delle detrazioni, che affronti con un approccio integrato ed efficiente le opere di riqualificazione degli edifici residenziali esistenti e superi l'attuale frammentazione delle varie detrazioni ad oggi attive. Un approccio integrato, infatti, consentirebbe di ottimizzare le tempistiche ed i costi di riqualificazione di un edificio, favorendo gli interventi di riqualificazione profonda in un'ottica di sostenibilità che interessi vari ambiti».

Intanto ieri Pichetto Fratin ha annunciato per il rilancio del nucleare in Italia «entro fine anno un disegno di legge, che conterrà la normativa primaria e dove saranno previsti i soggetti regolatori». Edison e Ansaldo Nucleare hanno stimato che il nucleare di ultima generazione può abilitare al 2050 un mercato potenziale fino a 46 miliardi di euro, con un valore aggiunto attivabile pari a 14,8 miliardi di euro.

Francesco Pacifico

PICHETTO: ENTRO IL 2024 LEGGE PER IL RITORNO AL NUCLEARE ANSALDO ED EDISON: MERCATO DA 50 MILIARDI

Valle d'Aosta L'anniversario della resistenza

Mattarella: completare l'edificio europeo

Monito sulla Ue del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «L'edificio europeo - ha ricordato - richiede di essere completato. Perché un edificio incompleto non può reggere all'urto degli eventi della vita internazionale. Anche se questo non è sempre facile da far comprendere».

Transizione verde, in Ue sarà battaglia sugli immobili

La Commissione Ue

LA STRATEGIA

ROMA Bocciata nella scorsa legislatura europea, il governo italiano è pronto a riprendere la sua battaglia contro la direttiva Ue per le case green. Indipendentemente da quali saranno gli assetti politici e la maggioranza che sosterrà la futura commissione guidata da Ursula von der Leyen. Che all'interno della sua compagine avrà anche l'appoggio dei Verdi.

Proprio la presidente della Commissione Ue, nel suo discorso luglio con il quale si è presentata al nuovo Europarlamento, ha annunciato di voler approcciarsi con «pragmatismo, neutralità tecnologica e innovazione» sui tempi del Green deal così come sul Nature Restoration Law e sulla stessa Direttiva sulle case Green o con il regolamento sugli imballaggi. Tutte tematiche che, oltre l'Italia, suscitano dubbi anche nel mondo delle imprese o nei consumatori, preoccupati sia per il conto da pagare sia perché la Commissione non sembra guardare a soluzioni nel periodo della transizione che possono garantire risultati sul fronte della sostenibilità con un minore impatto sullo sviluppo economico. Soprattutto in una fase storica nella quale i principali concorrenti dell'Europa - Stati Uniti e Cina - si mostrano più flessibili sulle politiche green.

In primo luogo Roma contesta a Bruxelles gli obiettivi della direttiva: chiede che slittino i termini che prevedono entro il 2030 che le ristrutturazioni coinvolgano il 15% degli immobili e, entro il 2033, il 26% degli edifici di classe energetica più bassa. Spaventano i costi, visto che ogni intervento pesa tra i 30 e i 60mila euro. In quest'ottica si chiedono risorse ad hoc per gli Stati membri.

Spinta alla previdenza complementare Si accelera sul trasferimento del Tfr

LE MISURE

ROMA La linea sulla manovra l'ha ribadita ieri a Cernobbio il premier Giorgia Meloni: mantenere gli strumenti per le famiglie e per le imprese già introdotti con la scorsa finanziaria - taglio dell'Irpef in testa - e, soprattutto, non sprecare le risorse disponibili con interventi a pioggia. Sempre dal Forum Ambrosetti, il ministro del Lavoro Marina Calderone ha spiegato ai microfoni di Rainews24 e Skytg24: «Metteremo tutte le nostre energie per confermare le misure per sostenere il reddito delle famiglie e in questa direzione vogliamo andare in continuità sul taglio al cuneo. Ma ancora di più vogliamo dare un impulso ai redditi da lavoro con i provvedimenti per favorire la detassazione dei premi di risultato», anche in ottica «di produttività delle imprese».

Il ministro è tornato sul semestre di silenzio assenso sul Tfr dei più giovani per trasferire il trattamento di fine rapporto alla previdenza complementare. «Si sta facendo un ragionamento sul secondo pilastro per renderlo più efficiente e per far comprendere ai giovani quanto questo pilastro sia più importante».

LAVORO Il ministro Marina Calderone ieri a Cernobbio

Sempre sul fronte dei giovani, il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha confermato il ringiovanimento della Pa: «Abbiamo inserito 170 mila persone nel 2023 e faremo altrettanto quest'anno e nel 2025. C'è bisogno delle loro competenze».

Convitato di pietra sulle ipotesi alla manovra è il tema pensioni. E non soltanto sulla previdenza complementare. Proprio Meloni ha già annunciato che si confermerà la perequazione all'inflazione delle pensioni, garantendo maggiore spazio alle minime. Ma nella legge di bilancio dovrebbe rientrare la cancellazione della cosiddetta risoluzione automatica per gli statali: verrà superata l'attuale legge che impone agli statali di andare in quiescenza a 67 anni (o a 65 anni, 42 anni e dieci mesi di contributi per chi può attivare la pensione di vecchiaia). Dal governo sottolineano che la misura è su base volontaria e non impone un innalzamento dei requisiti sull'età di ritiro. Contrari un pezzo dei sindacati - Cgil e Uil - e la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Ci opporremo alla volontà di aumentare l'età pensionabile della Pa». Invece, sull'ipotesi di portare da 60 a 62 anni l'uscita per le forze dell'ordine si schiera a favore il sindacato di polizia Siulp. Il segretario generale Felice Romano: Palazzo Chigi potrebbe «fare propria la richiesta che avanziamo da anni: consentire a coloro i quali raggiungono l'età per la pensione di vecchiaia, di poter rimanere su base volontaria per ulteriori due anni». Contraria la sigla della Cgil che raccoglie gli agenti, la Silp.

RINVIO DELLA PENSIONE PER GLI STATALI, IL SIULP APRE ALL'AUMENTO DELL'ETÀ DI RITIRO PER I POLIZIOTTI

Il capitolo pensioni - nonostante i paletti messi dal Mef - potrebbe allargarsi anche alle regole di uscita, dove la Lega preme per l'introduzione di una quota 41 light, cioè con assegni più bassi per chi accede ai benefici. Cauto sull'argomento è Federico Freni, sottosegretario all'Economia in quota Carroccio: «Il tema della flessibilità in uscita va certamente affrontato in modo serio e responsabile. Occorre seguire la linea guida data dalla premier: la politica di bilancio non può non essere seria e responsabile e questo vale per la flessibilità in uscita».

LE TENDENZE

Intanto al Mef continua il lavoro sul piano strutturale di bilancio, atteso a Bruxelles entro il 20 settembre, dove il nostro governo deve indicare le stime di crescita ma soprattutto le dinamiche su deficit e debito in un'ottica temporale tra i 5 e i 7 anni. Freni ha smentito allungamenti sul debito pubblico. Anche su questo fronte l'esecutivo si sta muovendo con molta cautela. Un approccio che piace in Europa. Non a caso il commissario uscente agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha fatto sapere: «Gli uffici della Commissione Ue e quelli del Mef stanno dialogando in modo molto positivo sulla questione della legge di bilancio».

F. Pac.

La questione femminile

Giorgia: Boccia? Non è così che una donna si fa spazio

▶La premier sull'imprenditrice: «La mia idea diametralmente opposta». La replica: «È pronta allo scontro, ma colpi al vento». Anche la sinistra però si tiene a distanza

IL FOCUS

Per essere stata accusata dalle femministe di lasciarsi dietro le donne, e ostinarsi a difendere il genere maschile del suo ruolo, il Presidente del Consiglio a Cernobbio ha trovato le parole definitive per replicare, con gli applausi del pubblico, alla mancata consulente del ministro della Cultura, che per le sue parole si era sentita offesa nelle sua dignità di donna. «Non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona. Lo dico per le tante donne che hanno guardato a questa vicenda come me. La mia idea su come una donna debba guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta da quella che ha questa persona».

Prima donna capo del governo in Italia, Giorgia Meloni sa benissimo di cosa parla. E pazienza se Boccia, che per la mancata nomina a consigliere grandi eventi ha provocato l'umiliazione in mondo visione e l'uscita di scena dell'incauto Sangiuliano, ha postato subito una sua foto corredata da commento sibillino ("Questa persona" è proprio una dilettante!), salvo l'indomani replicare sul merito e offrire agli ormai suoi 115mila follower una lezioncina, pubblicando sempre su Instagram un video muto di Giorgia Meloni che si strofina il naso davanti al microfono di Cernobbio: «Ogni donna deve essere libera di vivere la sua essenza nel rispetto degli spazi altrui», scrive la Boccia, e dunque avere «l'umiltà di ascoltare la storia con una mente aperte» per raggiungere la verità. «Tuttavia ciò che vedo è una donna pronta allo scontro, che affronta la situazione con forza di un pugile, che soffia il naso dopo il jab, ma non vede di aver sferrato un colpo al vento, senza intaccare la verità», conclude la signora prima di taggare il premier e rivolgerle un invito: «Metta da parte i guantoni: sono la gentilezza e le carezze ciò di cui c'è bisogno».

Maria Rosaria Boccia, l'imprenditrice di Pompei coinvolta nello scandalo sulla nomina fantasma al MiC

MODELLI

Questo commento, oltre ad essere l'ennesima dimostrazione di una scafatissima arte manipolatoria, fatta di ironia, allusioni e ammiccamenti, è la conferma che la presidente del Consiglio ha colpito nel segno quando dichiara che da donna il suo modello di affermazione è diametralmente opposto a quello della mancata consigliera di Sangiuliano. Che a una donna per affermarsi e trovare il suo ruolo nel mondo oggi serva più studiare, lavorare sodo e battere la concorrenza maschile, che ricorrere a sorrisi, carezze, gentilezze e adescamenti vari per concupire un pollo, potente o meno che sia, è opinione comune. E le donne in carriera ormai hanno capito a loro spese che la tresca col capo può solo nuocere alla loro stessa carriera. Il che a giudicare dai commenti sui social incontra unanimi consensi.

Non per niente, per tornare al caso nostro, la sinistra ha chiesto al ministro di riferire in Parlamento, ne ha invocato le dimissioni, ha presentato un esposto alla magistratura, ma si è ben guardata dal santificare la bella pompeiana per farne la paladina dei diritti delle donne contro il patriarcato e i suoi esponenti nel governo. E la destra lungi dall'infierire contro la non consigliera che da anni a Montecitorio tesse la sua trama di lobbista nel ramo della bellezza, dell'alimentazione e del wedding surgery, ha preso a ragionare sulle responsabilità di Sangiuliano, sulla sua leggerezza, sull'opportunità di affidare un incarico delicato a un'imprenditrice esperta di abiti da sposa, arruolandola per di più direttamente, in viaggi e sopralluoghi al seguito, senza dotarla dello straccio di un decreto.

Morale della favola, per una volta destra e sinistra, lungi dal fomentare la contrapposizione di principio, sembrano tenere entrambe ben distinte la questione dell'adeguatezza politica di Gennaro Sangiuliano e quella degli eventuali torti subiti dalla bella imprenditrice per la mancata consulenza. Ma entrambi vedono nel mistero Boccia una cartina di tornasole per raffigurare i danni che di sicuro rappresenta in termini di emancipazione e di affermazione delle donne.

Marina Valensise

E Pascale posta il Cav: «Dilettanti»

Il post di Francesca Pascale

LA FOTO

ROMA Sul caso Boccia-Sangiuliano, è intervenuta, ironizzando, anche Francesca Pascale, per un periodo compagna di Silvio Berlusconi. La donna ha pubblicato ieri nelle storie Instagram una cartolina del Cavaliere accompagnata dalla scritta «Dilettanti..» a cui ha aggiunto l'hashtag # silviocimanchi.

HANNO DETTO

Il governo gode di ottima salute, nessuno scossone per la vicenda Sangiuliano

ANTONIO TAJANI

Trovo incredibile che Meloni attacchi una donna e non stigmatizzi le azioni del ministro

ANGELO BONELLI

Questa patetica vicenda è solo la punta dell'iceberg sommerso e fatto di nomine

VITTORIA BALDINO

Un'indecorosa pagliacciata Mi spiace per lui ma mi spiace per le istituzioni

MATTEO RENZI

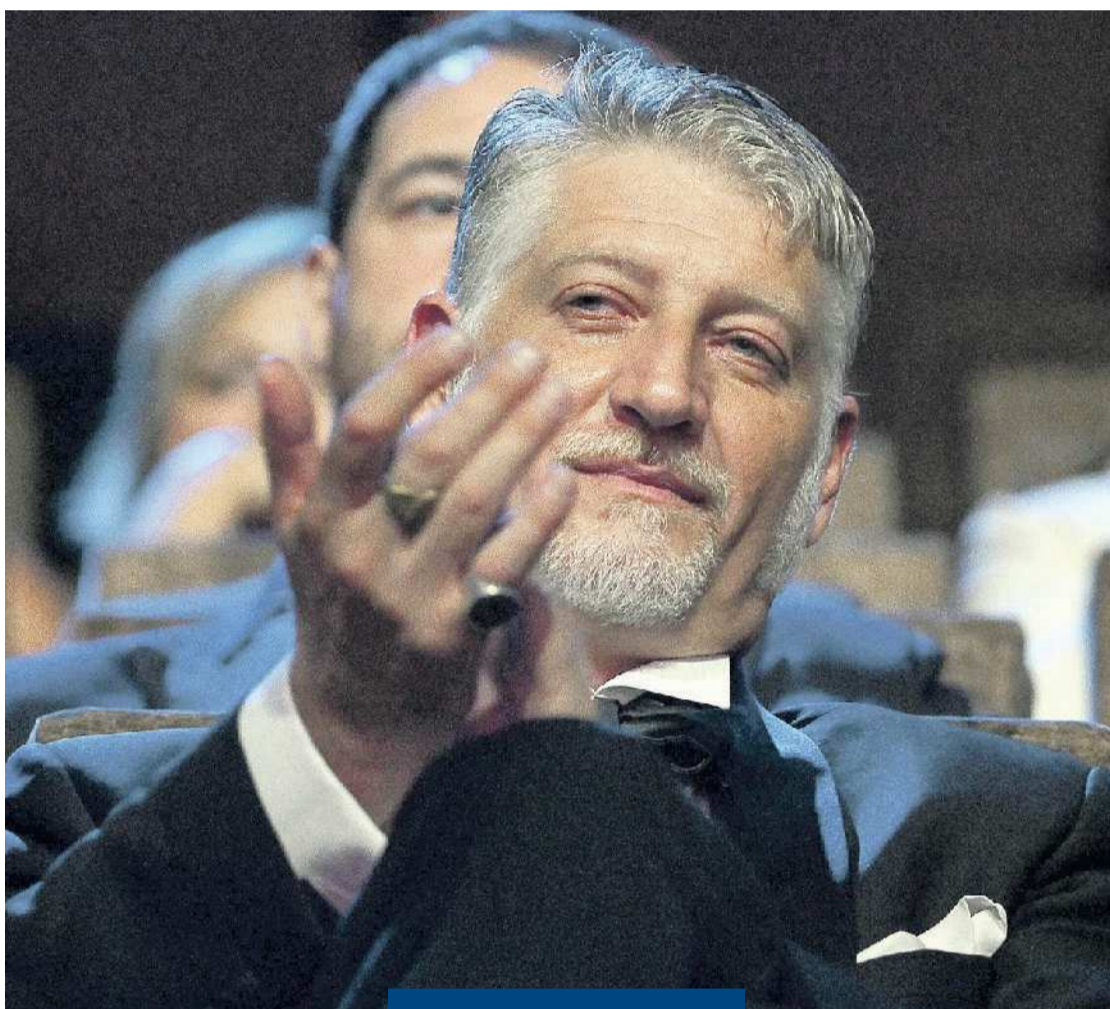
Giuli, debutto a Venezia «Io sono un liberale» Niente strappi alla Cultura

▶Le prime mosse: conferma per i cambi di struttura decisi dal predecessore e approccio inclusivo al Collegio romano. Moretti lo "accoglie": legge sul cinema pessima, bisogna reagire

LO SCENARIO

ROMA È una star tra le star al festival del cinema di Venezia. Alessandro Giuli sorride molto e si sbilancia poco. Prende i complimenti («Caro Ale, non potevi che essere tu il nuovo ministro, eri il predestinato», gli dice gente di sinistra, di centro, di destra, tra sincerità e ruffianeria) e lui non si scompone. E a chi gli chiede che cosa farà (più cinema per tutti? Più soldi alla cultura già nella legge di bilancio? Rifare l'immagine a Pompei che comunque non l'ha persa, e resta pur sempre il luogo in cui perse la vita Plinio il Vecchio piuttosto che la città natale di Maria Rosaria Boccia?), lui risponde: «Tempo al tempo. Fatemi almeno mettere piede al Collegio Romano, e fatemi fare un'idea. Perché sparare annunci a vanvera adesso?».

Ha comunque ben chiaro un concetto Giuli. Ed è il seguente, come spiega agli amici: questa destra meloniana, se vuole costruire un nuovo edificio culturale o almeno distinguersi per creatività, per farlo deve prendere i mattoni dappertutto («Le migliori energie intellettuali del Paese») e farlo anche al di fuori del proprio ambito politico in uno spirito di coraggio e libertà. «Io sono un gobettiano», ripete Giuli ed è un suo classico mantra. Ossia è per la rivoluzione liberale ma anche libertaria.

Si è visto questo suo tratto da presidente del Maxxi. E guarda caso, dal Lido di Venezia dove si trova per la premiazione dei film ai palazzi della sinistra politica e ai salotti dell'intellighenzia (spesso soltanto presunta) schierata a sinistra, arrivano per lo più elogi e incitazioni per il nuovo ministro (con Sangiuliano furono solo fischi preventivi). Ecco, perfettamente in linea con il Giuli pensiero, sarà un «approccio inclusivo» quello che lui è deciso ad adottare sia nella gestione del ministero, dove comunque la riorganizzazione dei vertici voluta dal predecessore (con quattro direttori dei nuovi dipartimenti trasversali, e anche troppo trasversali) non verrà smantellata, sia nel rapporto con tutte le competenze della cultura e dello spettacolo. Un milieu ad alta suscettibilità, nel quale Giuli ha tutti gli strumenti della mediazione e della prudenza necessari per muoversi.

Combattere la lentezza operativa, dare impulso alla riorganizzazione del sistema, appesantita da troppa burocrazia, sovrapposizioni di competenze e scarso senso pratico. Questo è il compito che si dà il nuovo ministro. Spingere sull'acceleratore significa, per esempio, rendere operativa e non più oggetto di freni e attacchi la legge sul cinema. Quella su cui ieri sera, dal palco di Venezia si è scagliato Nanni Moretti: «Legge pessima, siate più reattivi», ha detto il registra invitando il mondo del cinema alla mobilitazione (girotondo?). Bell'accoglienza per il neoministro, seduto in platea. Ma Giuli è inseguito anche dai ragionamenti sul G7 della cultura sarà una vetrina (probabile la rinuncia alla tappa a Pompei, il 20 settembre, e le brutte condizioni meteo aiutano ma Giuli prenderà la decisione nelle prossime ore), ma intanto, da lunedì nel suo ufficio al Collegio Romano, il ministro si applicherà alla struttura del dicastero. Ne ha parlato un po' anche ieri mattina al telefono con Sangiuliano. Ovvero chi tenere e chi no nel gabinetto del ministro, nello staff, nei ruoli apicali? Nominare un sottosegretario nuovo, oppure no, al posto di Sgarbi? Problemi da hard power, che impegneranno - lui spera non troppo a lungo - il Divo Alessandro.

IL MINISTRO AL FESTIVAL DEL CINEMA

Il nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli, 48 anni ieri in platea a Venezia. Giornalista professionista dal 2004, è stato condirettore del Foglio. Nel 2022 è stato nominato presidente della Fondazione Maxxi

L'INNOVAZIONE

Quanto al soft power, è essenziale per capire i programmi quel che è accaduto a fine agosto al convegno del Soft Power Club, organizzato da Francesco Rutelli, buon amico di Giuli, alla Fondazione Cini di Venezia. Lì, Giuli ha presentato - in un panel coordinato da Luigi Gianniti - il progetto che, da ministro, il 3 ottobre illustrerà al Maxxi: ovvero l'interazione virtuale tra il Vittoriale e il museo romano di via Reni, da dove si potrà entrare stando mille chilometri lontani nel mausoleo di D'Annunzio tramite gli strumenti della "realtà immersiva". Ecco, la scommessa di Giuli è anche quella sull'uso delle tecnologie applicato all'espansione del patrimonio culturale e dell'offerta museale. «L'idea che ci spinge - è la convinzione del neo-ministro - è quella del viaggio della cultura italiana nel mondo, un viaggio che le nuove tecnologie potranno amplificare e rendere replicabile».

Tra le prime nomine, ci sarà proprio quella del Maxxi. C'è chi si aspetta da Giuli il colpaccio, ossia un grande direttore italiano di musei all'estero che torna in patria. Ma pure qui, Giuli - a dispetto della girandola di nomi - vuole pensarci bene, anche se questa è l'istituzione culturale che conosce meglio nella città che conosce di più. In ogni caso, Roma non potrà che essere centrale nelle sue politiche e il mega palcoscenico dell'Anno Santo riguarderà in pieno il ministro della Cultura. Al punto che c'è chi dice - ma non è troppo presto? - che il Giubileo potrebbe essere, per Giuli, il trampolino per fare il sindaco. Ma lui nei panni di Veltroni (dal ministero al Campidoglio) o addirittura in quelli di Giulio Carlo Argan (dalla cultura al Campidoglio) ancora non ci si vede.

Mario Ajello

E Sangiuliano prepara la denuncia Il legale: ha subito pressioni illecite

IL CASO

ROMA Non sono bastate le dimissioni del Ministro per mettere un punto al caso Sangiuliano-Boccia. La parola, nei prossimi giorni passerà alla procura di Roma, nei cui uffici si prefigura una settimana caldissima. È un atto dovuto l'apertura di un fascicolo di indagine sull'ex capo del dicastero dei Beni culturali dopo l'esposto presentato dal deputato di Avs Angelo Bonelli, in cui si ipotizzano i reati di indebita destinazione di denaro pubblico e rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio. A questo si aggiunge la denuncia che Sangiuliano presenterà nei confronti di Maria Rosaria Boccia per tentata estorsione.

L'ANNUNCIO

Una denuncia, quest'ultima, annunciata ieri dal legale dell'ex direttore del Tg2, Silverio Sica: «È in via di elaborazione e intendiamo depositarla all'inizio della prossima settimana». Per il difensore, il suo assistito «è stato oggetto di pressioni illecite da parte della dottoressa Boccia che, a mio modo di vedere - ma la decisione spetterà ai magistrati - prefigurano il reato di tentata estorsione».
Pressioni illecite che sarebbero iniziate con il primo post pubblicato su Instagram da Boccia a fine agosto, appena ricevuta la revoca dell'incarico a consigliere per i grandi eventi del Ministro. L'avvocato Sica ha fatto sapere che all'esposto verranno allegati «anche una serie di documenti che dimostrano l'assoluta correttezza della condotta del mio assistito». «Nell'atto che metteremo a disposizione dei pm - ha concluso il legale - forniremo una ricostruzione cronologica e dettagliata di questa vicenda, che è e resta privatissima». Una vicenda tanto privata che nella denuncia potrebbe essere ipotizzata anche la violazione della normativa sulla privacy, a causa della pubblicazione sui social da parte di Boccia di filmati, mail e audio privati. Il rischio è che con l'apertura dell'inchiesta possano diventare pubbliche anche le chat private tra Sangiuliano e l'imprenditrice.

IL RISCHIO, PER L'EX MINISTRO, È CHE CON L'APERTURA DELL'INCHIESTA SALTINO FUORI LE CHAT PRIVATE

L'ESPOSTO

C'è poi l'esposto presentato dal deputato Bonelli. Il parlamentare chiede alla magistratura di fare chiarezza sull'utilizzo delle auto della scorta ministeriale per gli spostamenti di Boccia e l'impiego di denaro pubblico per trasferte e viaggi in cui la donna era al fianco dell'ex Ministro. Fatti che sono stati smentiti dal legale di Sangiuliano, il quale ha affermato che l'imprenditrice non ha mai presentato prove di somme di denaro pubblico spese per lei e che ogni volta che si è trovata su una delle "auto blu" non era mai sola.
Non solo, Bonelli ipotizza anche il reato di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio. Il riferimento è sempre alle parole di Boccia che ha affermato di essere stata al corrente e coinvolta nelle fasi organizzative del G7 della Cultura di Pompei, città visitata insieme allo stesso Ministro.
La competenza a indagare, secondo quanto spiega l'avvocato Sica, sarebbe della procura ordinaria e non del Tribunale dei ministri perché Sangiuliano non è più a capo del dicastero.
Altro fronte riguarda una eventuale attività di indagine su una serie di profili social «anonimi» che nelle scorse settimane hanno diffuso notizie e proposto servizi fotografici sulla vicenda. Boccia, a più riprese, ha affermato che l'ex Ministro era «sotto ricatto di alcune persone per delle agevolazioni che hanno avuto», sostenendo che chi era in possesso dei servizi fotografici non li ha poi pubblicati.

Federica Pozzi

DIMISSIONI L'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che ha lasciato il 6 settembre. Ora promette azioni legali sulla vicenda che ha coinvolto la 41enne Maria Rosaria Boccia

Zelensky alla premier: mandateci subito i Samp-T Focus sulla ricostruzione

▶Colloquio di 40 minuti tra i due a Cernobbio. Il leader ucraino insiste sull'invio dei sistema di difesa. I paletti di Giorgia all'uso di armi italiane in territorio russo

LO SCENARIO

CERNOBBIO Villa d'Este non sarà evidentemente il rifugio anti-bombardamenti del palazzo presidenziale di Kiev in cui si incontrarono a febbraio 2023, eppure all'incontro con Volodymyr Zelensky di ieri, a margine del Forum Teha di Cernobbio, Giorgia Meloni ha portato la stessa convinzione che un anno e mezzo fa la fece sbarcare in Ucraina per la prima volta: «Non dobbiamo mollare» nonostante l'opinione pubblica sia «legittimamente spaventata» dalla guerra. La premier, infatti, pensa ancora che «il destino del conflitto» non sia così segnato. Una determinazione che, parlando agli imprenditori accorsi sul lago di Como, la premier declina non solo nella necessità di insistere sulla prospettiva della ricostruzione del Paese devastato dagli attacchi del Cremlino, ma soprattutto in un dato: «A febbraio 2023 la Russia controllava il 17,3 per cento del territorio ucraino – ha scandito alla platea – mentre a febbraio 2024 ne controllava il 17,5». Uno stallo creato appositamente dalle forze occidentali schierate al fianco di Kiev, perché «è questo che porta alla pace».

IL BILATERALE

Per sostenerlo però servono armi e sforzi congiunti. Il più consapevole – e grato – è proprio Zelensky. Nei quaranta minuti di bilaterale che hanno preceduto l'intervento pubblico di Meloni, il presidente ucraino ha infatti insistito non sull'invio di nuovi armamenti ma sulla necessità che Roma sblocchi il nono pacchetto di aiuti. La fornitura di Samp-T (il sistema di difesa aereo italo-francese) è stata promessa ad aprile scorso al G7 Esteri che si tenne a Capri ed è stata inserita in un decreto ministeriale già a giugno, eppure al momento non è ancora mai partita dai depositi nostrani. Il motivo – spiegano fonti autorevoli della Difesa – sta in certi rallentamenti produttivi dei componenti per cui il ministro Guido Crosetto si è adoperato personalmente, pare sbloccando la pratica proprio negli ultimi giorni.

L'abbraccio a Cernobbio tra la premier italiana Giorgia Meloni e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky: bilaterale di 40 minuti

Tant'è che, in base alle ultime informazioni disponibili, le nuove batterie di missili partiranno in poco meno di tre settimane, quindi più o meno entro la fine del mese di settembre.

Rassicurazioni che la premier avrebbe offerto a Zelensky durante l'incontro di ieri. Lui, Volodymyr, come sempre ha ringraziato ma anche rilanciato. Perché l'Ucraina vorrebbe anche poter utilizzare i (pochi) missili nostrani Storm shadow per propositi offensivi. E cioè per attaccare gli avamposti strategici russi, come basi aeree e depositi di carburante, nelle regioni di confine, quelle più esposte sul fronte di guerra. Nel Kursk in primis, ad esempio. Per Kiev – come ripete da tempo Zelensky in tutte le occasioni internazionali – quella dell'attacco è l'unica strategia utile a contenere un Vladimir Putin che, come dimostra la ricognizione dei territori al centro conflitto fatta a Meloni per farle comprendere appieno la tanto dibattuta strategia ucraina, sta indirizzando sempre più spesso i propri attacchi contro obiettivi non militari. In realtà, spiegano fonti di rango, più che smuovere l'Italia in sé, Zelensky ha in mente un ruolo da mediatore per Roma. Vorrebbe infatti che Meloni, presidente del G7 fino a fine anno, spingesse con Washington affinché sblocchi una cospicua fornitura di Patriot prima che si avvicinino troppo le elezioni a stelle e strisce, che per KIev rappresentano uno snodo decisivo, in un senso e nell'altro, e ovviamente a seconda del risultato che ne verrà fuori. Ambizioni a cui Meloni, affatto vogliosa di entrare nella partita in corso tra Donald Trump e Kamala Harris, ha risposto con la consueta determinazione e cordialità. Convinta che sia «impossibile accettare un mondo in cui chi è militarmente più forte invade il proprio vicino», e che l'unico modo per arrivare alla pace sia sostenerla e progettarla.

LA RICOSTRUZIONE

Anche per questo la premier ha chiarito di star lavorando per un maggior coinvolgimento di quegli attori economici regionali che fino ad oggi si sono tenuti più in disparte come Cina e India. E sempre per questo continua a spingere affinché l'intero Occidente continui a parlare di ricostruzione anche quando la pace non è ancora a portata di mano. L'Italia quindi non ospiterà solo il prossimo anno una conferenza ad hoc ma, nel mentre, si prepara ad inviare in Ucraina una nuova fornitura di gruppi elettrogeni espressamente richiesti da Zelensky in previsione dell'inverno.

Francesco Malfetano

Ma gli Usa ora frenano: «No agli attacchi ai russi»

IL RETROSCENA

ROMA Volodymyr Zelensky ha due certezze. La prima è che la "pace giusta" come viene definita in Occidente, è la priorità assoluta, e per questo prepara un piano da presentare al presidente Joe Biden, ai due candidati alla Casa Bianca (Kamala Harris e Donald Trump) e agli altri leader del G7. La seconda, è che questa pace non si può raggiungere senza continuare a combattere. E per questo Kiev ha bisogno degli alleati, e in particolare degli Stati Uniti, che per Zelensky devono dare non solo più aerei e missili, ma soprattutto togliere ogni restrizione all'uso delle armi occidentali in Russia. Lo ha chiesto sia parlando a Ramstein che a Cernobbio. Ma Washington dice no, anzi lo dice di nuovo: «Non colpire in profondità con le armi occidentali». È il linguaggio della diplomazia, che sfrutta anche una valutazione dell'intelligence per vietare all'Ucraina di attaccare Mosca. E il segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin, nel ribadire il veto Usa, aggiunge anche che le armi occidentali non faranno troppa differenza. «Non credo che una sola capacità possa essere decisiva e rimango della mia opinione». Quindi la morale: «Non usarle per colpire in profondità». Eppure non si può escludere che questo imperativo possa anche cadere a breve, come del resto avvenuto sui carri armati e sugli F-16. Ma dal Pentagono sono convinti che la Russia abbia già spostato gli aerei e i pezzi pregiati dal raggio d'azione dei missili Usa. Zelensky sta provando a scardinare in tutti i modi le resistenze degli alleati. Ma nel frattempo sa anche che deve fare un passo in avanti. Dare prospettive. Obiettivi per la fine della guerra che siano a Washington e alle altre cancellerie europee delle coordinate per capire fin dove potrà spingersi il sostegno a Kiev. È per questo che il presidente ucraino lavora al piano di pace. Ma sul contenuto di questo progetto aleggia il mistero. Dall'ultima intervista concessa in Italia, Zelensky, che si è detto convinto che «siamo più vicini alla fine della guerra», ha fatto capire che molto dipenderà dalla difesa fornita a Kiev. È dunque possibile che il presidente voglia la certezza sul fatto che il Paese non sarà lasciato solo. E non è da escludere che Kiev voglia rassicurazioni sull'integrazione con Nato e Unione europea.

MOSSA PREVENTIVA

Ieri, il presidente ha spiegato l'invasione oltre il confine russo come una mossa preventiva per difendere Sumy. Ma non sono poche le voci critiche, specialmente Oltreoceano, che ritengono questo blitz un azzardo. E il "ciclone Trump" rischia di cambiare radicalmente la posizione Usa.

Lorenzo Vita

IL MONITO DI RANIA: C'È DOPPIOPESISMO TRA ISRAELE E GAZA
A Cernobbio la principessa Rania di Giordania si è detta convinta che vi sia un doppio standard tra Israele e Gaza: «Razzismo verso le sofferenze»

Una delle tante manifestazioni che si sono svolte ieri nelle città francesi per contestare la nomina di Barnier a primo ministro

Francia, cortei anti-Macron «Cancella la democrazia»

▶Sinistra in piazza dopo la nomina di Barnier a primo ministro: oltre 150 manifestazioni
«Il presidente ha voluto imporre la legge del più forte, ma qui è il popolo a esserlo»

LA MOBILITAZIONE

PARIGI Nemmeno il tempo di traslocare a palazzo Matignon. A meno di 24 ore dalla nomina a primo ministro di Michel Barnier, la Francia è già in piazza. Il popolo dei delusi è sceso per le strade ieri per denunciare il «colpo di forza di Macron». Sono gli stessi che il 7 luglio avevano celebrato una doppia vittoria: quella del Nouveau Front Populaire, il blocco delle sinistre arrivato primo in parlamento, e la tenuta del Front Républicain per arginare l'estrema destra di Le Pen. Due mesi dopo, al governo c'è un premier di destra, un gollista doc, la sinistra è all'opposizione, Le Pen è considerata arbitro dei giochi. Centocinquanta i cortei in tutta la Francia hanno risposto all'appello del leader della France Insoumise Jean-Luc Mélenchon. Per ora è lui a guidare la rivolta.

L'ATTESA

I leader dei socialisti non si sono visti ieri le strade, la gauche "tradizionale" preferisce aspettare che Barnier dica qualcosa di più sul programma, che cominci a mettere insieme la squadra, che chiarisca se proseguirà la politica di Macron sotto mentite spoglie. Ad arringare la folla, su un camion scoperto che ha accompagnato il corteo parigino dalla Bastiglia alla piazza della Nazione, c'era Mélenchon. «La democrazia non è solo l'arte di accettare la vittoria, ma anche l'umiltà di accettare la sconfitta – ha gridato nei microfoni Mélenchon – Macron ha voluto imporre la legge del più forte, ma in Francia è il popolo il più forte». La giornata di protesta di ieri è stata organizzata dai sindacati studenteschi, molti infatti i giovani e giovanissimi per le strade, e cavalcata poi dalla France Insoumise. Le piazze non si sono riempite. L'abituale valzer delle cifre (26 mila persone a Parigi e 110 mila in tutta la Francia secondo la prefettura, 160 mila a Parigi e 300 mila in Francia secondo gli organizzatori) non nasconde che la mobilitazione è ancora tiepida, dopo un'estate di lunghe tergiversazioni politiche e una generale gioia olimpica. Per Barnier, la strada si annuncia comunque in salita. La France Insoumise insiste nell'intenzione di avviare una procedura di destituzione del presidente. Anche gli ecologisti – terza forza del Front Populaire – annunciano un'opposizione perentoria al futuro governo. «Macron non ci propone una coabitazione (con un primo ministro di opposizione, ndc) ma una provocazione», ha detto la leader dei Verdi Marine Tondelier, presente nel corteo a Lille. Né i socialisti, né i sindacati si sono uniti all'appello. Più che contro Barnier, i cori, gli slogan, i cartelli dei manifestanti erano ieri contro Macron.

I LEADER DEI SOCIALISTI NON SONO PERÒ SCESI IN STRADA: VOGLIONO PRIMA CAPIRE QUALE STRADA PERCORRERÀ IL NUOVO PREMIER

LA PRESSIONE

Sul neo premier la pressione resta alta. Ieri ha scelto di debuttare nella carica con una visita a un pronto soccorso. Al personale sanitario ha promesso quello che ha promesso a Macron alle forze politiche e ai francesi: di voler «ascoltare». Sul programma che dovrebbe cercare di raccogliere il consenso più vasto in un'Assemblea in cui nessuna forza politica ha la maggioranza, pesa anche una situazione finanziaria precaria e una manovra che si annuncia difficile. Tanto più che Barnier ha assicurato che sarà il suo compito principale «dire la verità ai francesi». Ai medici e sanitari che ha incontrato ha detto che sulla Sanità – una delle sue priorità – «si potranno fare progressi», ma «non miracoli». I miracoli serviranno probabilmente per non incappare subito in un voto di sfiducia. Soprattutto all'astensione dell'estrema destra. Ieri il presidente del Rassemblement National Jordan Bardella ha ricordato che giudicherà il "fragile" governo Barnier «sui fatti», esigendo che siano presi in considerazione «i temi cari al partito». Dire che da oggi Barnier è un premier sotto sorveglianza», ha detto Bardella «Io sono sotto la sorveglianza solo del popolo francese», ha ribattuto Barnier al leader dei estrema destra, mentre alla sinistra ha rimproverato di parlare di «colpo di forza»: «Non è certo il nostro spirito, quello che vogliamo fare è creare il consenso più ampio possibile attorno a un progetto di azione di governo». Prima ancora bisognerà costruire la squadra ieri Barnier ha proseguito le sue consultazioni, in particolare ha avuto un colloquio con l'ex premier Elisabeth Borne che, dopo l'incontro, ha parlato di un uomo «metodico, solido e con grande esperienza».

Francesca Pierantozzi

PROSEGUONO LE CONSULTAZIONI PER LA COSTRUZIONE DELLA SQUADRA DI GOVERNO: INCONTRO CON ELISABETH BORNE

Venezuela, ambasciata argentina sotto assedio

LA CRISI

Venerdì notte, a Caracas i servizi segreti venezuelani hanno circondato (di nuovo) e assediato l'ambasciata argentina, accendendo una nuova crisi diplomatica. All'interno sono rifugiati sei collaboratori della leader dell'opposizione Marìa Corina Machado Parisca. La tensione è riesplosa poche ore dopo che l'Argentina aveva denunciato il regime del presidente rieletto (ma con molti dubbi sulla regolarità dello spoglio) Nicolas Maduro alla Corte penale internazionale, chiedendo un mandato di arresto per crimini contro l'umanità. Sui social i primi a comunicare dell'agguato sono stati proprio loro, Urruchurtu, coordinatore internazionale del partito Vente Venezuela, che ha raccontato l'arrivo degli agenti incappucciati e armati e l'ex deputato Omar González che su X twitta «hanno interrotto il servizio elettrico e quello idrico, siamo isolati». L'ambasciata argentina a Caracas, passata sotto la tutela del Brasile da agosto, è ora al centro di una crisi, soprattutto ora che il Venezuela ha annullato la concessione diplomatica. La ministra della sicurezza argentina, Patricia Bullrich, ha parlato di «una violazione grave delle norme internazionali», ed ha avvertito che l'assedio è un campanello d'allarme per l'intero continente sudamericano.

Gabriella Guerra

Robot e droni, ma meno raid armati I soldati israeliani cambiano strategia

LO SCENARIO

TEL AVIV È l'incubo di tutti gli eserciti. Lo è stato in Indocina, a cavallo degli anni '50, e poi in Vietnam nei venti anni successivi e in Bosnia nei primi del '90. Forse perfino più delle guerre urbane con le trappole, le imboscate e le devastazioni. Gli scontri armati sotterranei nel buio dei tunnel comportano altri rischi. E quelli che si stanno combattendo nelle 300 miglia della cosiddetta "Metropolitana di Gaza" rischiano di pesare sempre di più sulle sorti del conflitto in Medio Oriente.

Dal giorno del blitz dell'"Operazione Arnon" dell'Idf, l'8 giugno scorso a Nuseirat, che ha portato alla liberazione di quattro ostaggi l'organizzazione terroristica ha cambiato le disposizioni ai propri carcerieri. Il portavoce di Hamas, Abu Obeida, ha reso noto che da quel momento l'ordine impartito ai miliziani era quello di uccidere gli ostaggi non appena avessero avuto sentore che le Israel Defence Forces fossero vicine. E così, qualche giorno più tardi, sei rapiti sono stati uccisi a bruciapelo nei tunnel della Striscia dopo che le vedette jihadiste avrebbero rilevato la presenza dei soldati israeliani in prossimità della "prigione" in cui erano detenuti.

LA GUERRA SOTTERRANEA

E adesso la guerra sotterranea cambia volto e strategie. Hamas uccide gli ostaggi a sangue freddo piuttosto che consentire la loro liberazione e alza il tiro della propria guerra psicologica - come rivelano anche i documenti pubblicati dal giornale tedesco Bild - aumentando la pressione sui famigliari degli ostaggi ai quali infligge un supplemento di strazio mostrando i video dei loro congiunti che li implorano di salvarli. E poi una tattica sempre più spinta di guerriglia e i miliziani che presidiano i tunnel organizzati in piccoli gruppi di commando che si spostano velocemente lungo la rete non appena l'Idf ne esce.

NUOVE TECNICHE DI BATTAGLIA PER LA RICERCA DEI MILIZIANI DI HAMAS NEI TUNNEL RIDUCENDO I RISCHI PER GLI OSTAGGI

ESERCITO Un blitz dell'Idf nella Striscia di Gaza

È anche Israele è costretto a rivedere il proprio modo di combattere nel sottosuolo per non mettere a rischio la vita degli ostaggi. Il messaggio di morte lanciato da Hamas con le uccisioni dei sei rapiti rende le operazioni nelle viscere della terra ancora più complicate. Aumenterà certamente l'uso delle tecnologie, già ampiamente adottate, potrebbe diminuire il numero degli assalti e aumentare di contro le azioni clandestine mirate.

Un lavoro coordinato tra intelligence, forze navali e aeree, reparti di élite: primi tra tutti gli uomini del gruppo Yamam, di cui fanno parte anche ingegneri ed esperti digitali. Dispongono delle informazioni dei servizi e della relazioni che partono dal cervello responsabile della localizzazione dei tunnel: il "Techological lab for tunnel detection and location" all'interno della Divisione Gaza.

Muovono droni in grado di operare alla luce degli infrarossi e restituire le immagini della loro esplorazione catturate dalle telecamere e fanno uso da robot cingolati pilotati da remoto. Ma accanto alla tecnologia sempre più raffinata il cuore di questi gruppi batte grazie agli incursori e anche all'aiuto loro alleati più fidati: il reparto Oketz composto da pastori belgi super addestrati capaci di fiutare l'esplosivo, trasportare telecamere, attaccare il nemico.

Raffaele Genah

L'INCONTRO IN COMUNE
Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, e il finanziere di Singapore Ching Chiat Kwong, nel filmato di Report che è finito all'interno del fascicolo giudiziario

L'intervista **Ching Chiat Kwong**

«Pili, nessuna trattativa, ma dissero che erano bonificati»

▶Per la prima volta parla il magnate di Singapore uomo chiave dell'inchiesta sul Comune di Venezia

▶«Ma in realtà un negoziato sull'area non fu mai avviato da me: non c'erano le condizioni per lo studio di fattibilità»

Dal 16 luglio il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong sa di essere indagato per corruzione nell'inchiesta sulle presunte mazzette in Comune a Venezia, in relazione all'acquisto di palazzo Papadopoli e alla vicenda dell'area dei "Pili". Assistito dallo studio Simonetti di Mestre, ha accettato per la prima volta di fornire la sua versione sulla vicenda che, da quasi due mesi, ha scosso la vita politica veneziana.

Mr. Ching, come sta vivendo questo periodo?
«I miei avvocati hanno depositato una memoria per giungere all'archiviazione della mia posizione. Sono stati prodotti documenti che provano come le dichiarazioni di Claudio Vanin abbiano ingannato i pubblici ministeri. Sono in fiduciosa attesa della decisione, ma allo stesso tempo sono pronto ad agire in sede giudiziale per i danni reputazionali che sto continuando a subire a causa di queste false accuse».

Quante volte ha incontrato o si è sentito con il sindaco Brugnaro. Di cosa avete discusso?
«Ho incontrato il sindaco un paio di volte: una volta in Comune ed una volta mi invitò a casa sua. Sono stati incontri molto cordiali, non certo operativi: quando l'ho rivisto era già chiaro che non vi erano le condizioni per sviluppare assieme l'operazione dei Pili.

Non le sembrò strano che il sindaco l'avesse ricevuta in Comune per parlare di un terreno di sua proprietà?
«Sono stato ricevuto in municipio anche dal sindaco di Firenze e dal sindaco di Londra: non c'è proprio nulla di strano. Il sindaco Brugnaro mi aveva parlato anche di altre opportunità nell'area di Venezia: quella dei Pili aveva suscitato il mio interesse perché aveva alcune caratteristiche simili ad una operazione che la Oxley Holding Limited stava portando a termine a Londra. Il fatto che il sindaco fosse il proprietario dell'area, in quel momento, era totalmente irrilevante».

Quanti contatti e incontri ha avuto con i più stretti collaboratori di Brugnaro, Morris Ceron e Derek Donadini?
«Credo di averli incontrati a pranzo un paio di volte. Anche in questo caso si è trattato di incontri di cortesia, non certo operativi».

Dagli atti dell'inchiesta risulterebbe che i contatti con Brugnaro e il suo staff sono proseguiti per quasi due anni: in tutto questo tempo, oltre alla progettazione, non si è mai parlato di altro?
«Vorrei fare chiarezza: io non ho mai commissionato o autorizzato un approfondimento progettuale perché i contatti, almeno per quanto riguarda il mio gruppo, non sono mai sfociati in vere e proprie trattative. L'operazione dei Pili sarebbe stata una operazione finanziaria molto impegnativa: la mia idea era quella di proporla - ove ve ne fossero le condizioni - al consiglio di amministrazione della Oxley Holding Limited, una società quotata alla borsa di Singapore di cui sono Ceo, ma che ha modelli operativi molto definiti e procedure deliberative molto rigorose. Le condizioni per procedere ad un vero e proprio studio di fattibilità, finanziario e progettuale, non si concretizzarono mai. Avevo chiesto agli architetti che già lavoravano con me per gli immobili in Toscana ed a Venezia di abbozzare un concept nel 2016: si trattava di un'idea generale, molto embrionale, di come avrebbe potuto essere sviluppata l'area. È stato l'unico elaborato che ho commissionato e che ho ricevuto, assieme ad un dossier sulle caratteristiche dell'area. Ogni tanto mi venivano inviate delle analisi di costi/ricavi che muovevano da presupposti non accettabili per la Oxley Holding Limited».

HO INCONTRATO IL SINDACO UN PAIO DI VOLTE: UNA IN COMUNE E UN'ALTRA MI INVITÒ A CASA SUA

ANTICIPO DI 10 MILIONI? NON RICORDO. MI VENNE PROSPETTATA L'IDEA DEL PALASPORT MENTRE IO VOLEVO REALIZZARE UN CASINÒ

HO DENUNCIATO VANIN SONO MOLTO DELUSO DEVO DIFENDERMI DA ACCUSE INFAMANTI DI UNA PERSONA PRIVA DI CREDIBILITÀ

Ha sostenuto che i costi per l'area dei Pili erano troppo alti: quanto era disposto a spendere?
«Non ho mai detto che i costi fossero troppo elevati. Ho sempre affermato che l'idea di sviluppo dell'area della proprietà era inconciliabile con il modello di business della Oxley Holding Limited: la proprietà voleva valorizzare immediatamente l'area, mentre Oxley, invece, non acquista le aree da sviluppare. Per queste tipologie di operazioni all'estero, Oxley opera in joint venture condividendo i rischi con il proprietario dell'area: noi progettiamo, costruiamo e vendiamo sul terreno del partner e, alla fine delle vendite, i profitti vengono divisi con la proprietà secondo una percentuale decisa all'inizio della operazione a seguito di una valutazione del valore dell'area, una valutazione eseguita da uno stimatore internazionale, ovviamente. Non certo da Claudio Vanin».

È vero che il sindaco le chiese un anticipo a fondo perduto di 10 milioni per l'area dei Pili?
«Francamente non ricordo: è un particolare assolutamente insignificante».

Le fu detto qualcosa da Brugnaro o dai suoi collaboratori per convincerla ad acquistare l'area dei Pili? Le furono fatte promesse o assicurazioni in merito alla possibilità di edificazione residenziale e commerciale e di aumento degli indici di edificabilità?
«A me non venne fatta nessuna promessa: le ripeto, non abbiamo mai avviato una trattativa. Ho semplicemente ricevuto alcune proiezioni preliminari dei potenziali costi e ricavi dell'operazione: tali proiezioni, tuttavia, prevedevano tutte l'acquisto dell'area da parte di Oxley. Il problema non erano i numeri (peraltro tutti da verificare) che mi venivano sottoposti, ma lo schema operativo che presupponevano. Da quello che ho compreso solo molto dopo, Claudio Vanin ad un certo punto ha avviato una interlocuzione diretta con la proprietà dell'area, ipotizzando con loro anche qualche soluzione progettuale: queste attività sono state intraprese da Claudio Vanin di sua iniziativa senza alcuna indicazione da parte di Oxley».

Le fu chiesto di inserire nei progetti per l'area un palazzetto dello sport? Chi formulò la richiesta?
«L'idea del palazzetto dello sport mi venne presentata come uno dei desideri della proprietà dell'area, così come uno dei miei desideri era quello di realizzare un grande casinò. Per quanto mi riguarda si è sempre trattato di ipotesi, di idee preliminari, di visioni, non di trattative d'affari».

In quale momento ha saputo che l'area dei Pili è fortemente inquinata? Brugnaro o i suoi collaboratori glielo dissero?
«Il primo report che mi è stato inviato, nel 2016, indicava che l'area era stata già bonificata. In nessuna delle proiezioni di costi di sviluppo che mi sono state inviate era previsto un euro di costo per le bonifiche».

Fino a quando sono proseguiti i contatti e gli incontri con Brugnaro e il suo staff? Ci sono stati contatti e incontri anche dopo il 2018?
«Per quanto mi riguarda, avendo compreso che la strada della joint venture non era percorribile, l'operazione era già tramontata a fine 2017. Assai prima che

Due le accuse contro il finanziere Per Boraso nuovo interrogatorio

L'INCHIESTA

VENEZIA Sono state le dichiarazioni dell'imprenditore trevigiano Claudio Vanin a dare il via all'inchiesta che, lo scorso 16 luglio, ha fatto finire in carcere l'ex assessore alla Mobilità di Venezia, Renato Boraso, accusato di aver ricevuto somme di denaro da numerosi imprenditori, a loro volta indagati. Il racconto di Vanin è ritenuto attendibile dalla procura e dal gip che ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare.

Il magnate di Singapore Ching Chiat Kwong è coinvolto in due vicende con l'ipotesi di corruzione. Nella prima è indagato assieme al suo uomo di fiducia in Italia, Luis Lotti, al sindaco Luigi Brugnaro, al suo capo e vicecapo di Gabinetto, Morris Ceron e Derek Donadini, in relazione all'affare "Pili": secondo la procura, il sindaco e i suoi collaboratori avrebbero promesso l'aumento dell'indice di edificabilità dei 41 ettari per convincere Ching ad acquistare l'area (per 150 milioni di euro). In cambio Ching avrebbe dovuto realizzare il nuovo palasport voluto da Brugnaro per la Reyer.

Gli stessi sono poi indagati in relazione alla compravendita di palazzo Papadopoli, che il magnate ha acquistato dal Comune per 10.8 milioni a fronte di una stima iniziale di 14. In questo filone sono implicati anche l'architetto di Ching, Fabiano Pasqualetto, e l'allora assessore Boraso, accusato di aver incassato una mazzetta di 73mila euro, mascherata da consulenza per una società di Vanin, Global Sama srl, per favorire la riduzione del prezzo. Boraso nega tutto: il suo interrogatorio proseguirà il 12 settembre.

> *Sono stato ricevuto in municipio anche a Londra o Firenze: nulla strano. Brugnaro mi aveva parlato anche di altre opportunità di investimento*

la cosa uscisse sui giornali».

Ha mai conosciuto o incontrato l'assessore Renato Boraso?
«Non l'ho mai sentito nominare sino a quando non ho saputo di essere stato coinvolto da Claudio Vanin in questa indagine».

Che ruolo ha avuto Luis Lotti nella gestione della vicenda relativa all'area dei Pili? Quale mandato aveva ricevuto da lei?
«Controllare i cantieri, tenere i rapporti con gli uffici pubblici ed informarmi sulle opportunità che si presentavano».

Claudio Vanin racconta in maniera dettagliata ai pm le fasi della trattativa e della progettazione per l'area dei Pili: per quale motivo inventarsi tutto?
«Ho depositato all'ambasciata di Singapore una denuncia per calunnia contro Claudio Vanin. Una denuncia nella quale - documenti alla mano - si dimostra che Claudio Vanin ha manipolato la realtà ed ha somministrato alla autorità aiudiziaria una storia artefatta. La storia personale di Claudio Vanin - di cui sono venuto a conoscenza troppo tardi - spiega perfettamente le ragioni per cui l'ha fatto. Diversamente, io sono un uomo d'affari rispettato in tutto il mondo, sottoposto ai rigorosissimi standard di integrità previsti dalla Borsa di Singapore».

In che periodo e da chi fu informato che i palazzi Donà e Papadopoli erano in vendita?
«Tra le opportunità di investimento in città che il sindaco mi presentò nel corso del primo incontro, presso il municipio, c'erano anche Palazzo Donà e Palazzo Papadopoli: valutai quegli immobili come degli investimenti miei personali, non per la Oxley Holdings Limited. Dopo l'incontro, diedi indicazioni ai professionisti con cui all'epoca collaboravo di approfondire la opportunità».

Chi si occupò per suo conto della trattativa per l'acquisto di palazzo Papadopoli?
«Non vi fu alcuna trattativa. Sapevo che il bene era in vendita e che occorreva formulare una proposta di acquisto per avviare una asta pubblica. Ho ricevuto alcune stime e mi sono attenuto alle valutazioni più prudenti: l'esperienza di Palazzo Donà e le difficoltà che avevamo incontrato in quell'immobile sconsigliavano ogni ottimismo.

Nell'incontro con il sindaco Brugnaro si parlò specificamente di palazzo Papadopoli? Cosa le dissero il sindaco e i suoi più stretti collaboratori?
«Nulla di particolare, semplicemente che era la sede della polizia».

Che ruolo hanno avuto Luis Lotti e l'architetto Fabiano Pasqualetto nella compravendita di palazzo Papadopoli?
«Luis mi ha assistito, come sempre, nelle pratiche burocratiche. L'architetto Pasqualetto ha redatto una delle stime che mi sono state inviate ed ha redatto una elaborazione preliminare delle potenzialità dell'edificio. Per il resto abbiamo seguito le procedure: mi sono aggiudicato l'immobile ad un asta pubblica offrendo il minimo previsto. Evidentemente nessun altro lo ha considerato un buon affare».

Claudio Vanin sostiene di aver versato una somma di denaro all'allora assessore Boraso per ottenere una riduzione del prezzo di vendita del palazzo: quando è venuto a conoscenza di tale circostanza?
«Lo scorso luglio, dai miei avvocati».

Lei ha dichiarato di non aver mai dato mandato di pagare alcuna somma: per quale motivo Vanin avrebbe dovuto pagare a titolo personale?
«Mi pare di aver compreso che Vanin e Boraso avessero rapporti personali e d'affari. Il resto sono solo parole di Claudio Vanin, una persona che ha ingannato gli inquirenti e che dovrà rispondere delle calunnie che ha fatto nei miei confronti».

Cosa pensa di fare di palazzo Papadopoli: quali sono i suoi progetti?
«Sono molto deluso. Mi sento abbandonato, lasciato da solo a difendermi dalle accuse infamanti di una persona priva di qualunque credibilità. Non è certo quello che un investitore istituzionale si aspetta quando decide di investire in uno stato straniero. Sono venuto in Italia più di dieci anni fa e a tutt'oggi amo l'unicità della cultura, della storia e del design italiano. Auspico che la giustizia italiana proteggerà un leale ed onesto investitore straniero da persone senza scrupoli che cagionano danni attraverso accuse menzognere. Tutto questo va avanti da sei anni e diversi esposti sono stati presentati contro Claudio Vanin, che è ancora libero di girare liberamente calunniandomi e danneggiandomi. Sono sicuro che la legge proteggerà gli innocenti ma tutto questo sta durando da troppo tempo. A volte mi chiedo se ho preso la decisione sbagliata ad investire in Italia ma, alla fine, la risposta che mi do è sempre la stessa: l'Italia è unica, la continuo ad amare come quando arrivai per la prima volta a Firenze e mi manca ogni volta che mi trovo all'estero. Continuerò ad investire se, sulla mia strada, incontrerò validi progetti».

Gianluca Amadori

L'inchiesta sui dossieraggi Quella mail-avvertimento da Laudati alle «alte cariche»

▶La memoria difensiva destinata alla procura inviata a ministri, magistrati, vertici delle forze dell'ordine e intelligence. I pm: così si inquinano le prove

L'INCHIESTA

ROMA Battezzata "Laudati's version", la bozza della memoria difensiva dell'ex pm della Direzione nazionale antimafia Antonio Laudati è stata inspiegabilmente inviata da lui - durante la fase delle indagini preliminari condotte dalla Procura di Perugia - a «soggetti che rivestono ruoli di vertice all'interno dell'Uif, della Gdf, dei Servizi di sicurezza del Paese, ministri, il capo della Polizia». È quanto emerge dalla richiesta di arresti domiciliari per Laudati, firmata dal procuratore Raffaele Cantone lo scorso 29 maggio e respinta dal gip (su cui ora pende un ricorso davanti al tribunale del Riesame), «con specifico riferimento al pericolo di inquinamento probatorio». Gli inquirenti, infatti, non si spiegano come mai il magistrato, ora in pensione, abbia fatto pervenire questo dettagliato appunto difensivo del 3 aprile 2024, intitolato "Laudati's version", ad alte cariche dello Stato estranee all'inchiesta. «Oltre al contenuto dell'atto, appare assai più grave, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, in ragione dei ruoli ricoperti, l'elenco dei destinatari di tale versione», spiegano i pm perugini.

L'ELENCO DEI DESTINATARI

In questo elenco infatti figurano, tra gli altri, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il capo della Polizia Vittorio Pisani, il primo presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano, il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri Alfredo Mantovano, il direttore dell'Aisi Mario Parente, l'ex vicedirettore dell'Uif-Banca d'Italia Alfredo Titu. «Persone che, peraltro, all'esito dello sviluppo delle indagini, non è escluso che questa Procura non ritenga necessario di dover sentire», si legge nella richiesta di misura cautelare. E quindi, inviando a queste persone la sua linea difensiva, Laudati potrebbe aver inquinato la genuinità delle loro testimonianze. Ma quale era il suo scopo? Esercitare delle velate pressioni?

«Laudati non solo, e legittimamente, si avvale della facoltà di non rispondere (con la Procura di Perugia, ndr) ma comincia - si legge nella richiesta di arresto - a difendersi "sotto traccia", mandando la sua versione difensiva a vari colleghi e a soggetti che rivestono ruoli istituzionali all'interno del governo, ministri ed altri», in cui «riporta un dato assolutamente falso». Ovvero che l'inchiesta sui dossieraggi ha avuto inizio con una sua relazione redatta il 21 novembre 2022.

«Tali destinatari - precisano i pm coordinati da Cantone - si sono visti recapitare le note difensive senza alcun preavviso e sono rimaste "mute" rispetto a tale invio per l'evidente imbarazzo di aver ricevuto un documento di parte relativo a una vicenda assai delicata, un'iniziativa a dir poco inopportuna». E al di là dell'inopportunità, resta un mistero quale fosse il fine di tale iniziativa.

LE DRITTE DELLA CANCELLIERA

«Oltre a questa incontrollata diffusione della versione difensiva di Laudati, le intercettazioni hanno consentito di rilevare come lo stesso si muova per cercare di comprendere le circostanze» che hanno fatto scaturire il procedimento penale che lo vede indagato insieme al finanziere Pasquale Striano con le accuse di accesso abusivo a sistema informatico (in particolare alle banche dati della Procura nazionale antimafia, dell'Agenzia delle entrate e della stessa Guardia di Finanza), falso, rivelazione del segreto istruttorio e abuso d'ufficio. Dopo che la Procura di Perugia ha notificato all'ex sostituto procuratore della Dna l'avviso di garanzia, con la fissazione della data dell'interrogatorio, quest'ultimo ha cercato di acquisire informazioni all'interno del suo ufficio.

In particolare, tra le intercettazioni acquisite dalla Finanza, ce n'è una del 26 febbraio scorso in cui Laudati chiede a una dipendente del suo stesso ufficio, Annunziata Patierno, notizie «in merito ai fatti oggetto del procedimento nel quale è indagato e la stessa, indebitamente, gli comunica che "è stato risposto" a "quella richiesta" e che è stata fatta una riunione tra la Dda di Roma e quella di Perugia, cosa effettivamente avvenuta il 22 gennaio 2024». «Allora consigliere le feci vedere quella nota che chiedevano le relazioni di dettaglio su quelle Sos (segnalazioni per operazioni sospette), ndr», riferisce la cancelliera. «Ma queste due Sos che erano? Atti di impulso che abbiamo fatto noi?», chiede Laudati. «No, erano delle segnalazioni, però non so il contenuto, che sono state visionate tra il 2020, alcune, e altre nel 2022». Poi Nunzia Patierno, nei confronti della quale il procuratore della Dna Giovanni Melillo «non nutre una particolare fiducia» (come spiegano i pm di Perugia), aggiunge: «Se ci sto io quelle note non arrivano, non me le fa vedere, io poi però al protocollo lo vedo, è pure stupido».

Valeria Di Corrado

MAGISTRATO Antonio Laudati, ex pm dell'Antimafia

> UNA VERSIONE ARRIVATA ANCHE A POSSIBILI TESTIMONI PER I GIUDICI «UNA INIZIATIVA A DIR POCO INOPPORTUNA»

Crosetto spiato? «Fiducia nei Servizi»

Guido Crosetto

LA PRECISAZIONE

ROMA «L'idea stessa che la mia sfiducia riguardasse» i servizi «o i suoi vertici è più ridicola che falsa. Purtroppo, basta una sola mela marcia a fare danni. L'importante è individuarle e agire di conseguenza». Così, in una nota, il ministro della Difesa Guido Crosetto ieri ha voluto precisare quanto riferito al procuratore di Perugia Raffaele Cantone, quando era stato sentito come persona informata. È stato proprio il ministro, infatti, a dare impulso alle indagini sull'ex pm della Dna Antonio Laudati e sul tenente della Finanza Pasquale Striano, denunciando presunti accessi illegittimi a informazioni riservate sul suo conto e nutrendo sospetti sul fatto che potessero essere coinvolti anche i servizi segreti. Preoccupazioni che Crosetto aveva manifestato anche alla premier Giorgia Meloni, al sottosegretario con delega ai servizi Alfredo Mantovano, al direttore dell'Aise Giovanni Caravelli, chiedendo accertamenti sul punto anche alla direttrice del Dis Elisabetta Belloni. «Mi ero limitato a evidenziare al Procuratore capo di Perugia come una notizia (irrilevante e anche falsificata) apparsa su un quotidiano non potesse che provenire dall'interno dell'Aise, trattandosi di questioni coperte dalla legge 124/2007 e quindi secretate. Su questa vicenda, di cui avevo informato i vertici del comparto, ho poi avuto totale e piena cooperazione. Anche perché l'esistenza di rapporti distorti tra servizi e informazione rappresenterebbe una minaccia reale all'assetto democratico. In Italia invece i servizi rappresentano un presidio di piena legalità e democrazia che sa anche depurarsi quando serve». Dopo un'interlocuzione tra i pm di Perugia e Palazzo Chigi, è stato «escluso il coinvolgimento degli organismi di intelligence interni».

LA VICENDA

1 Scoppia il caso dossieraggi
Lo scorso marzo emerge che Laudati e Striano sono indagati dalla procura di Perugia per l'inchiesta dossieraggi

2 Commissione antimafia
Una vicenda di cui si è occupata anche la Commissione antimafia, dove Giovanni Melillo e Raffaele Cantone sono andati a riferire

3 Respinti i domiciliari
Lo scorso 29 maggio la procura di Perugia chiede gli arresti domiciliari per entrambi ma il gip respinge la richiesta. Il 24 settembre il riesame

Il colloquio Paolo Casarin

«Truffa del finto incidente ci sono caduto anch'io»

▶Milano, il decano degli arbitri: «Con la scusa di un sinistro a mio figlio mi hanno sottratto 40mila euro. Servivano a comprare una tomba a Venezia: vorrà dire che non è ancora ora»

È stato uno dei più grandi arbitri nella storia del calcio italiano e internazionale, quindi ha trascorso la sua vita in allerta a smascherare le truffe in campo, ossia i trabocchetti e le simulazioni dei giocatori. Eppure persino Paolo Casarin, 84 anni, è caduto insieme alla moglie in una delle più vili truffe che si consumano ai danni degli anziani, con la telefonata dei finti carabinieri che allontana da casa il marito con la scusa di un figlio coinvolto in un incidente, mentre altri furfanti vanno dalla moglie a carpirle il denaro inventando anche loro l'emergenza familiare: alla fine il danno sarebbe di circa 40mila euro tra denaro e gioielli.

La vicenda risale a una decina di giorni fa, ma ovviamente l'ex arbitro (e tuttora opinionista tv, oltre che firma apprezzata del Corriere della Sera con le sue analisi sugli arbitraggi) è ancora scosso: «Dite che è strano per un arbitro essere gabbato così? Forse, non saprei. Non mi sento chissà quale fenomeno, ma mi ritengo una persona prudente, avveduta. Eppure ho scoperto una realtà spaventosa, con vere organizzazioni criminali all'opera. Tra l'altro se tutto il loro piano non fosse andato a puntino, e magari mio figlio, che abita vicino a noi, fosse entrato in casa nostra mentre loro erano da mia moglie, chissà cosa sarebbe potuto accadere. Così alla fine dico che dei soldi non mi importa, anche se era una bella cifra e comunque non quella di cui si è parlato: forse è andata addirittura bene, perché non ci sono morti né feriti».

Mestrino di origine, ma da molti anni residente a Milano, Casarin abita a San Donato, a sud della città. È assai probabile, dalle ricostruzioni effettuate, che la banda fosse composta da 7-8 persone, e che Casarin sia stato pedinato per alcune settimane prima di mettere in atto il piano. La truffa parte con una telefonata all'ex arbitro, cogliendolo in un momento in cui è in auto fuori di casa. Un finto ufficiale gli intima di raggiungere la stazione dei carabinieri più vicina: ci sarebbe un verbale da ritirare per un incidente di auto in cui è stato coinvolto suo figlio alcune settimane prima, e la pratica giace lì da giorni, bisogna passarla a prendere con una certa urgenza. Casarin si mette in auto, mentre la telefonata si allunga, poi a volte cade la linea e richiamano subito, per impedire all'uomo di fare magari una telefonata di controllo a casa. Poi a metà percorso, con una scusa, gli dicono di non andare alla stazione di prima, ma in un altro posto, al Municipio di zona. Così Casarin rimane ancora fuori di casa, mentre la moglie riceve la visita di altri malviventi: gabbano il portiere, fingendo di parlare al citofono con la signora, entrano, si fanno aprire la porta di casa e confondono la donna con la storia dell'incidente al figlio, che ha bisogno di soldi. E lei, che non riesce a parlare col marito perché ha il telefono occupato, alla fine si fa convincere a dare il denaro e i gioielli per «l'emergenza». Solo dopo una mezz'ora di telefonata coi finti carabinieri, Casarin realizza che la cosa è diventata sospetta, e inizia a rientrare verso casa, dove scoprirà tutto.

VENEZIANO Paolo Casarin è nato a Mestre nel 1940; a destra, in campo

> STRANO PER UN DIRETTORE DI GARA ESSERE GABBATO COSÌ? NON SONO UN FENOMENO, MA AVVEDUTO SÌ

> HO SCOPERTO UNA REALTÀ SPAVENTOSA, VERE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALL'OPERA

«Eppure - racconta - ho avuto anche la sensazione, che ho realizzato più tardi, di avere un paio di macchine dietro di me, che mi pedinavano; evidentemente, se mi fossi messo in allarme prima del previsto, magari avrebbero provocato un incidente per impedirmi di tornare a casa troppo presto. Era tutto organizzato alla perfezione, anche se con qualche rischio che avrebbe messo a repentaglio l'incolumità di qualcuno».

Ora ci vorrà del tempo per riprendersi dalla mille sensazioni, tutte negative, che una storia del genere può lasciare nell'animo, soprattutto in due persone che hanno entrambe 84 anni. Ma Paolo Casarin, che è sempre stato uomo di grande energia e al tempo stesso anche ironico, come sono le persone intelligenti, trova il modo di trovare un lato positivo, forse: «Pensi che negli ultimi tempi stavo mettendo da parte un po' di soldi per mettere su una bella tomba di famiglia, laggiù dalle mie parti, a Venezia: io e mia moglie abbiamo una certa età, a certe cose bisogna pensare. Poi ci capita questa storia... Allora dico: magari vuol dire che non è ancora ora di pensare alla morte, e che quel giorno si è spostato un po' più in là. Non sarebbe male, no? Finirà che mi toccherà pure ringraziarli, quei signori».

Andrea Sorrentino

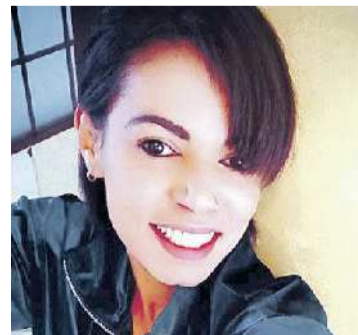
Uccisa dal marito davanti ai figli Non aveva voluto denunciarlo

IL FEMMINICIDIO

ANCONA Ancora una donna uccisa dal marito. Ancora tre piccoli orfani che hanno assistito all'aggressione e alla morte della propria madre. Una madre che pensava sarebbe bastato allontanarsi dall'uomo che la maltrattava, da anni, ma che non aveva trovato il coraggio di denunciarlo. Ed è poi morta uccisa dalla violenza di chi aveva sposato quattordici anni fa e che, stando a quanto lei stessa ha raccontato ai carabinieri, la sottoponeva a violenze, umiliazioni e abusi. Il tragico epilogo l'altra notte nella casa che un tempo i due condividevano: le urla della donna, colpita con violenza con un coltello, hanno squarciato il silenzio della piccola località di Colli al Metauro nel Pesarese.

IL LITIGIO

Ana Cristina Duarte, 38 anni, di origini brasiliane da anni in Italia, è stata accoltellata più volte all'addome da Ezio Di Levrano, autista di 53 anni, all'interno dell'abitazione, alla presenza dei tre figli di 6, 12 e 14 al culmine di una ennesima lite. Le sue urla hanno svegliato i vicini che allarmati hanno chiamato il 112. Per lei, che aveva segnalato le violenze ma non aveva denunciato il marito, era comunque scattato il "codice rosso". Ma questo non è bastato a salvarle la vita. Ana si era infatti già allontanata da casa. Un ambiente diventato tossico per i continui maltrattamenti. Il marito aveva segnalato ai carabinieri che la donna se ne era andata e i militari, il 2 settembre scorso, l'avevano rintracciata per capire il motivo della sua fuga. In caserma la donna aveva raccontato nei dettagli le continue violenze che il marito le riservava. Di qui la decisione di allontanarsi. E a nulla sono valsi i suggerimenti dei carabinieri perché presentasse una denuncia: non sono riusciti a convincerla.

53 ANNI Ezio Di Levrano

38 ANNI Ana Cristina Duarte

> ACCOLTELLATA DOPO ANNI DI MALTRATTAMENTI LEI SI ERA ALLONTANATA DA CASA MA L'ALTRA SERA ERA RIENTRATA PER I TRE RAGAZZINI

L'EPILOGO

L'altra notte la donna è rientrata a casa senza avvertire le forze dell'ordine. Forse per rivedere i bambini. Ma è scattata l'ennesima lite. Il marito non ha esitato a tirare fuori un coltello serramanico e l'ha colpita più volte all'addome. I vicini hanno chiamato i soccorsi, lei era ancora viva all'arrivo dei sanitari. Ma nonostante la tempestività dell'intervento dell'eliambulanza è morta prima di arrivare all'ospedale di Torrette. E mentre lei moriva, il marito è fuggito cercando di far perdere le sue tracce e lasciando i tre bambini, terrorizzati, accanto alla madre. Subito sono scattate le ricerche dell'omicida. I carabinieri della compagnia di Fano, mobilitati con diversi equipaggi, hanno avviato una battuta di caccia all'uomo circoscrivendo l'area attorno alla villetta bifamiliare teatro dell'omicidio. Prima dell'alba lo hanno trovato, nel buio, nascosto in un terreno vicino. I militari hanno anche trovato l'arma con la quale ha inferto le pugnalate.

I militari hanno passato al setaccio l'abitazione, eseguito i rilievi, repertato materiale e riscontrato elementi utili per le indagini, per poi sottoporre l'abitazione a sequestro penale. Il 53enne è stato rinchiuso nella casa circondariale di Pesaro, in attesa dell'udienza di convalida dell'arresto che sarà fissata a breve dal giudice per le indagini preliminari.

Ghiacciaio della Marmolada sotto il chilometro quadrato

▶Secondo gli ultimi studi la superficie si è dimezzata rispetto a 25 anni fa

▶La proposta: diventi montagna-laboratorio per l'adattamento al clima e un altro turismo

LO STUDIO

ROCCA PIETORE (BELLUNO) Secondo le rilevazioni dell'Università di Padova il processo di fusione del ghiacciaio della Marmolada continua ad accelerare segnando nuovi record: dal 2023 è sceso sotto la soglia simbolica dei 100 ettari, meno di un chilometro quadrato, una superficie più che dimezzata rispetto a 25 anni fa, quando misurava 205 ettari. La vita residua del ghiacciaio è stimata tra i 13 e i 22 anni. E a poco servono le coperture dei teli geotermici. Al contempo, il turismo di massa accentua l'impatto antropico sulle alte quote. Da qui l'appello lanciato ieri durante "Climbing For Climate 6" organizzato dalle Università di Padova e Brescia, insieme agli atenei veneti aderenti alla Rete delle Università per lo sviluppo sostenibile, all'Università di Trento, alle sezioni di Padova e Brescia del Club Alpino Italiano e a Mountain Wilderness: «La Marmolada, regina delle Dolomiti, diventi montagna-laboratorio dell'adattamento al cambiamento climatico e per una frequentazione sostenibile delle alte quote, attraverso una proposta coordinata di fruizione ecomuseale che faccia leva sulla eccezionalità della sua storia geologica e glaciologica, dell'epopea alpinistica e turistica, della ricerca scientifica e, infine, della sensibilizzazione per la mitigazione e l'adattamento alle mutazioni meteo».

All'iniziativa ha partecipato pure Legambiente, che ha realizzato una giornata di pulizia ad alta quota raccogliendo centinaia di rifiuti, alcuni risalenti alla Prima guerra mondiale, e individuando pure tre mini-discariche.

LA SITUAZIONE

Il ghiacciaio-icona delle Dolomiti, quello più elevato che arriva a 3.343 metri, è uno dei più studiati delle Alpi ed è oggi al centro di un accelerato processo di fusione che ha assunto i tratti della tragedia il 3 luglio 2022 quando morirono undici persone. La sesta edizione della manifestazione, al via ieri e con una prosecuzione oggi caratterizzata dalla presentazione del manifesto "Un'Altra Marmolada", è dedicata alla fruizione futura della Marmolada e delle montagne italiane alla luce delle sfide del cambiamento climatico e della necessaria transizione ecologica. «Ci proponiamo due obiettivi - spiegano gli organizzatori - Innanzitutto far conoscere rapidità e drammaticità della fusione del ghiacciaio, attraverso la raccolta e la diffusione di dati e studi aggiornati. In seconda battuta vogliamo lanciare il documento "Un'Altra Marmolada": non più solo "montagna perfetta" per l'alpinismo e per lo sci ma "montagna maestra", in grado di indirizzare la frequentazione delle alte quote favorendo mitigazione, adattamento e sensibilizzazione al global warming». Una strategia di cui le Università aderenti si propongono come parte attiva, in collaborazione con gli enti locali, le istituzioni e le associazioni, sostenendo una proposta di turismo alternativo, contro un modello di sviluppo esclusivamente ski oriented (proprio sulla Marmolada, infatti, venne costruito nel 1947 uno dei primi impianti di risalita in Italia).

GLI OBIETTIVI: FAR CONOSCERE LA DRAMMATICITÀ DELLA SITUAZIONE E FAVORIRE UN NUOVO TIPO DI FRUIZIONE

LE PROSPETTIVE

La Rete delle Università non si limita a lanciare l'allarme, ma avanza una proposta concreta: un manifesto per un'altra Marmolada, costretta a ripensarsi oggi dopo essere stata per tutto il Novecento una montagna emblema della contesa politico-militare e della competizione per lo sfruttamento di un "oro bianco", la neve, che ormai sta scomparendo. I proponenti si impegnano a immaginare un'altra Marmolada entro il 2030 e a sostenere iniziative in linea con la gravità dell'attuale momento storico, di cui la regina delle Dolomiti è per tutti un monito severo: «Prestare attenzione al modo in cui gestiamo un'area diventata così fragile ovviamente non basta. La Marmolada è il termometro di una malattia che parte da lontano. Siamo ancora in tempo per scegliere il nostro futuro climatico che metta al primo posto la sicurezza, la salute e il benessere delle persone, come previsto dagli obiettivi europei di riduzione delle emissioni del 55% al 2030 e di neutralità climatica al 2050».

Raffaella Gabrieli

22 gli anni di vita massima residua del ghiacciaio della Marmolada. Nella foto, i rilevamenti

«Prima la cittadinanza e ora volo in America per inseguire un sogno»

▶Nato a Mestre da una famiglia nigeriana («Ma io il Paese dei miei genitori non l'ho mai visto»), a 18 anni è diventato italiano e ha esordito in serie A di basket. E adesso gli Usa

Dal campetto di basket alla periferia di Mestre, alla prep-school del North Carolina negli Stati Uniti, trampolino di lancio per un college americano. Obiettivo entrare a Chapel Hill, l'università in cui ha studiato Michael Jordan. Kennedy Imade, 18 anni compiuti da pochi mesi, 1,97 metri di altezza per 95 chili di muscoli, ha trascorso l'estate in America ad allenarsi sotto la guida del cestista statunitense Julyan Stone, con un passato nell'Nba ed ex playmaker della Reyer che ha riconosciuto il talento di questo giovane quando giocava a Venezia. Un'estate di allenamenti e provini finché è stato accolto per meriti sportivi alla scuola americana.

Nato a Mestre, Kennedy è sempre vissuto tra i quartieri di Favaro e Campalto assieme a mamma Philo e alla sorella Gloria di un anno più grande, e a febbraio, al raggiungimento della maggiore età, ha ottenuto la cittadinanza italiana. Certo fino a pochi mesi fa era un nigeriano un po' anomalo perché la Nigeria non l'ha mai vista, era non nemmeno mai uscito dall'Italia. Gli inizi nel basket nella squadra del suo quartiere il Favaro, poi nel Mestre e a 16 anni il trasferimento in Campania per giocare con Scafati.

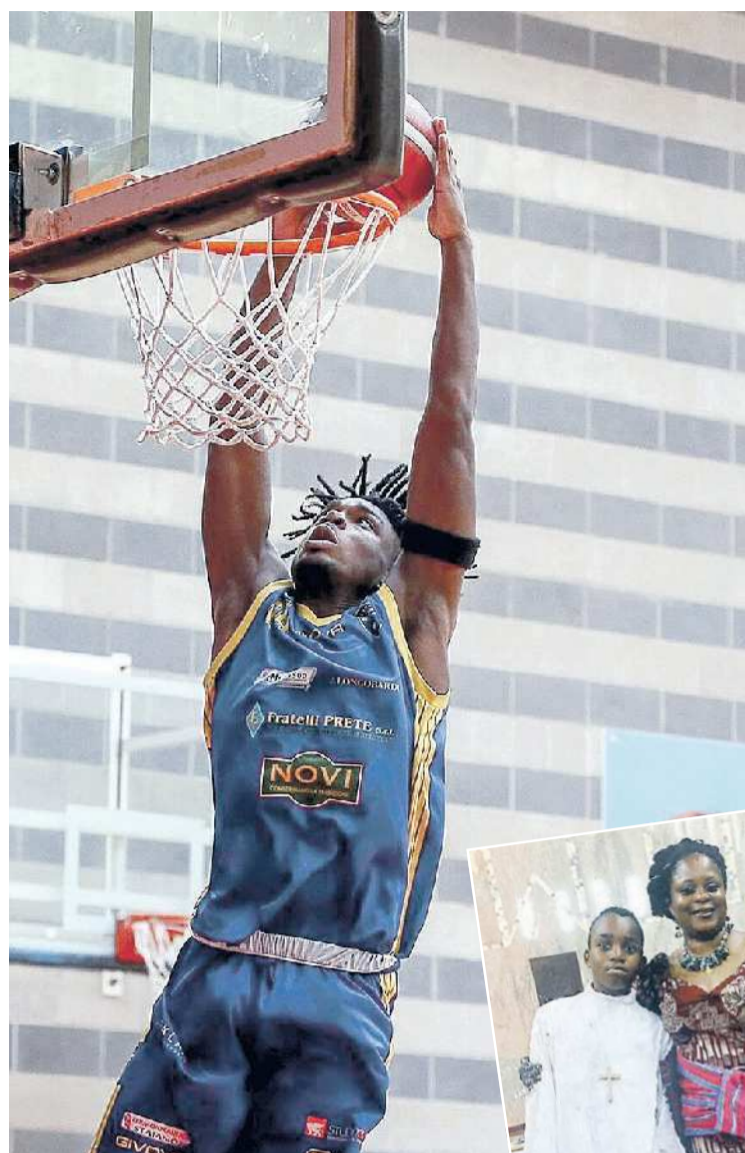
Kennedy, come è stato il debutto in serie A con Scafati?
«Giocavo nell'Eccellenza under 19 quando il coach Matteo Boniccioli nel pre partita, a dicembre, mi ha chiamato nel suo stanzino e mi ha detto: "Ma tu saresti pronto a darmi tre minuti di fuoco dentro in campo in serie A1? Come te la senti?" Quando me l'ha proposto stavo tremando e ho risposto: "Sono un po' emozionato, ma pronto, devo solo ripassare gli schemi"».

E il primo canestro in serie A?
«Il debutto in A è stato contro il Trento, abbiamo vinto. Quando sono entrato in campo mi sono detto: "Ora o vivo o muoio". Nella partita successiva, contro il Reggio Emilia, ho segnato il primo punto. Ero felice».

Quando è iniziata quest'avventura con il basket?
«È stato un po' per caso, il basket non era nei miei sogni di bambino. Conclusa la quarta elementare ho frequentando un grest estivo nel mio quartiere: giocavamo e facevamo sport. Qui ho conosciuto il coach Michele Gardin che ha voluto parlare con mia mamma per chiederle se era disposta a farmi giocare a basket. Lei ha acconsentito, all'epoca facevo judo, e così è iniziato tutto».

Ma poi...
«Poi è scattato un click, quando ho visto che con facilità riuscivo a imparare ho capito che potevo farcela. Sono stato nel Favaro per 4-5 anni, poi sono passato al Basket Mestre e qui ho giocato solo un anno. Sono andato anche a fare un provino per la Reyer, ma mi hanno detto che non gli servivano giocatori del mio ruolo. In questa occasione ho conosciuto Julyan Stone».

E cosa è successo?
«Julyan ha iniziato a seguirmi e poi mi ha proposto di andare in Campania a Scafati. Il problema era mia mamma, che non voleva lasciarmi andare così lontano. Poi alla fine ha accettato solo perché c'era anche Julyan che nel frattempo si era trasferito lì».

A Scafati, provincia di Salerno, come è andata?
«Ho giocato nelle giovanili per due anni proseguendo anche gli studi, fino all'esordio in serie A dello scorso inverno. Vivevo in una casa della società assieme ad altri giocatori».

E la scuola?

GIOCATORE Kennedy Imade, 18 anni, in azione e con la mamma il giorno della comunione

«A Mestre fino ai primi due anni di superiori al Pacinotti, indirizzo elettrotecnica. Poi in una scuola parificata a Salerno con orari che mi consentivano di allenarmi. Ora mi manca l'ultimo anno per diplomarmi».

E ora gli Stati Uniti?
«Questa estate Julyan Stone mi ha chiesto di andare nel North Carolina ad allenarmi sotto la sua guida. Era la prima volta che uscivo dall'Italia. In realtà dell'America non ho visto nulla, mi allenavo dalla mattina alla sera».

Nel frattempo la cittadinanza italiana?
«Fino a 18 anni ero nigeriano e vivevo in Italia con il permesso di soggiorno. A febbraio, con il raggiungimento della maggiore età, ho ottenuto la cittadinanza italiana. Ero contento, ma non è un pezzo di carta che fa la felicità. Io sono nato in Italia e non ho mai visto la Nigeria che è il paese di origine dei miei genitori che sono emigrati vent'anni fa. In casa abbiamo sempre parlato italiano, anche se mamma, a seconda delle giornate, parla anche in inglese. Diciamo che con la cittadinanza e il passaporto italiano gli spostamenti all'estero sono più facili».

> PRIMA VIVEVO CON IL PERMESSO DI SOGGIORNO MA LA FELICITÀ NON È IL PEZZO DI CARTA VADO IN NORTH CAROLINA A STUDIARE E GIOCARE

Qual è ora il sogno?
«Fare basket negli Stati Uniti. È come per un giocatore di calcio venire nelle squadre italiane. Ho già il biglietto».

E mamma Philo cosa dice?
«Piange... ma sono lacrime di gioia».

Raffaella Ianuale

Economia

CHERRY BANK: CARTOLARIZZAZIONE DA 30 MILIONI SU CREDITI IMPRESE

Giovanni Bossi
Ad Cherry Bank

Nel Nord stipendi più robusti ma i giovani emigrano di più

▶Riparte la fuga all'estero degli under, Veneto seconda regione come saldo negativo con 3.759 persone
Nel Settentrione paghe più alte del 35% rispetto al Mezzogiorno. Spiccano Trieste e Vicenza, Rovigo giù

DEMOGRAFIA E LAVORO

VENEZIA Continua la fuga all'estero dei giovani italiani e del Triveneto. Secondo uno studio di Fondazione Nordest nel biennio 2022-2023 altri 100mila hanno lasciato il Paese, mentre solo 37mila sono tornati. Il saldo migratorio negativo dei 18-34enni nel 2011-2023 sale a -377mila. «Il dato reale - secondo la nota di Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione - è tre volte più ampio perché molti mantengono la residenza italiana». Nel 2023 la Lombardia ha il saldo peggiore (- 5.760, - 63.639 dal 2011) seguita dal Veneto (- 3.759, - 34.896 dal 2011) che però ha quasi la metà della popolazione. Sono invece calati di 836 unità i giovani del Friuli Venezia Giulia nel 2023, - 9.113 dal 2011. «La fuga aggrava la rarefazione dei giovani causata dalla glaciazione demografica - ricorda Paolazzi -. I giovani italiani sono scesi da 13,5 milioni nel 2000 a 9,1 nel 2024». La nuova emigrazione erode il 4,4%, il 4,8% e il 4,1% dei giovani rispettivamente del Nordovest, del Nordest e del Mezzogiorno. Anche in questo caso i valori secondo Paolazzi andrebbero triplicati. Il deflusso assoluto maggiore proviene dal Settentrione che nel 2011-23, con un saldo negativo di quasi 80mila giovani dal Nordest e 100mila dal Nordovest, supera di molto il dato del Mezzogiorno, che registra un saldo di -141mila giovani. Per molti meridionali il trasferimento al Nord d'Italia assume i contorni dell'emigrazione estera.

EMIGRAZIONE INTERNA

A frenare la fuga all'estero dei giovani non sono bastati gli stipendi più alti mediamente del 35% del Nord rispetto al Sud. I conti in busta paga li ha fatti la Cgia di Mestre, elaborando dati Inps e Istat: se gli occupati nelle regioni settentrionali hanno una retribuzione media giornaliera lorda di 101 euro, i colleghi meridionali ne guadagnano solo 75. Una differenza, afferma l'ufficio studi mestrino, dovuta alla maggiore produttività del lavoro al Nord, che supera del 34% il dato delle regioni meridionali. La retribuzione media annua lorda di un lavoratore dipendente in Lombardia è pari a 28.354 euro; in Calabria ammonta a poco più della metà, 14.960 euro, in Veneto 23.691 euro (92,95 euro al giorno), mentre in Friuli Venezia Giulia è di 23.319 (92,18) e la media italiana è di 22.839 euro. Ma se in Lombardia la produttività del lavoro è pari a 45,7 euro per ora lavorata, in Calabria è di 29,7. Squilibri retributivi che per la Cgia ci sono anche tra le città e le campagne. Per l'ufficio studi mestrino l'abolizione delle gabbie salariali nei primi anni '70 del secolo scorso e il varo del contratto collettivo nazionale non è servita a riempire il gap. Anche perché nel settore privato le multinazionali, le utilities, le imprese medio-grandi, le società finanziarie/assicurative/bancarie (che tendenzialmente riconoscono ai dipendenti stipendi più elevati) sono ubicate soprattutto nelle aree metropolitane del Nord. A pesare inoltre è il lavoro irregolare, molto diffuso nel Mezzogiorno, che da sempre provoca un abbassamento dei salari contrattualizzati dei settori che tradizionalmente sono investiti da questa piaga (agricoltura, servizi alla persona, commercio).

PAESE DIVISO Secondo lo studio della Cgia di Mestre gli stipendi al Nord sono in media il 35% più alti di quelli del Sud a causa della maggiore produttività ma anche del collocamento nel Settentrione delle aziende più strutturate, quelle che offrono paghe più robuste

VENEZIA: MENO GIORNI LAVORATI

Quanto alle città con gli stipendi più alti, spicca su tutte Milano, con 32.472 euro annui, seguita da Parma (26.861 euro), Modena (26.764 euro). Lontano questa volta si piazza il Nordest. Trieste è la prima provincia dell'area con 25.165 euro di retribuzione lorda media nel 2022, che fa 99,94 al giorno. Nel Friuli Venezia Giulia poi arriva Pordenone con 23.975 euro (91,76 euro la media giornaliera), Udine con 22.608 (90,31) e Gorizia con 21.372 (86,93 euro). Il numero medio di giornate retribuite in regione è di 253 (record di oltre 261 a Pordenone), in Italia sono 244,4. In Veneto spicca Vicenza con 24.842 euro di retribuzione per 94,61 euro al giorno (oltre 262 le giornate retribuite), poi arrivano Padova (24.613 euro), Treviso (24.528 euro), Verona, Belluno (22.939 euro), Venezia (21.717 euro). Rovigo in coda con 20.576 euro per 82,72 euro al giorno, ma la provincia veneta con meno giorni lavorati è Venezia con 240,1. I lavoratori dipendenti più poveri, invece, si trovano a Trapani dove percepiscono una retribuzione media lorda annua di 14.365 euro.

Maurizio Crema

Lattebusche

Fatturato record a 142 milioni per i 70 anni di attività

VENEZIA La cooperativa bellunese Lattebusche ieri ha festeggiato i suoi 70 anni di attività con il record di fatturato di 142 milioni di euro e una presenza sul mercato estero sempre più forte. Un compleanno che è stato festeggiato nella mattinata di ieri agli impianti sportivi di Pradenich a Cesiomaggiore (Belluno) alla presenza di numerose autorità civili, in primis il presidente della regione del Veneto Luca Zaia. Era il 1954. La Seconda guerra mondiale era finita da poco e le difficoltà che il territorio bellunese stava vivendo erano grandi. In quell'anno, 36 pionieri firmarono l'atto costitutivo della "Latteria Sociale Cooperativa della Vallata Feltrina" che nel 1980 diventerà cooperativa Lattebusche. «La nascita della cooperativa fu un cambiamento epocale, e non subito da tutti accettato – ricorda il presidente di Lattebusche Modesto De Cet -. Ma ben presto si comprese che quella era la strada da percorrere in quanto perché permetteva di aiutare anche chi operava nelle zone più disagiate». In questi 70 anni la Lattebusche ha fatto tanta strada. Dalla creazione del formaggio Piave, diventato poi dop, alle varie fusioni che hanno consentito alla cooperativa di allargarsi nel mercato, di crescere a livello economico diventando oggi il maggior produttore di grana padano del Triveneto. Nel suo intervento, il direttore Antonio Bortoli ha ben tracciato il percorso che punta sulla «qualità dei prodotti, e la continua innovazione. E in pochi anni produzione e fatturato sono raddoppiati». Oggi la cooperativa conta 313 soci produttori, 322 dipendenti e lavora 3.600 quintali di latte al giorno.

Per adeguare la rete elettrica servono 60 miliardi

IL FOCUS

ROMA L'evoluzione del sistema elettrico e il ruolo della distribuzione richiedono nuovi investimenti nella rete per garantire la continuità delle performance. In Italia, nei prossimi 10 anni, saranno richiesti circa 6 miliardi all'anno di investimenti, con conseguenti importanti benefici per il sistema-Paese. Infatti, gli investimenti medi annui attesi nella rete di distribuzione elettrica in Italia potranno generare oltre 13 miliardi di valore aggiunto nel sistema ogni anno, circa lo 0,7% del pil italiano, abilitando oltre 170mila posti di lavoro e garantendo oltre 12 miliardi di redditi per le famiglie italiane. È quanto emerge dallo studio realizzato da The European House - Ambrosetti in collaborazione con Enel, nell'ambito del forum di Cernobbio. Alla luce dell'attuale performance del settore della distribuzione in Italia, è auspicabile che l'evoluzione futura preservi e valorizzi, in una prospettiva di lungo termine, gli importanti benefici garantiti finora da un sistema normativo-regolatorio senza porre un freno agli investimenti.

GLI IMPIANTI

In Italia la rete di distribuzione elettrica ha un ruolo chiave per abilitare la transizione energetica sia per la crescente connessione di impianti distribuiti (oltre il 70% della capacità rinnovabile addizionale da installare entro il 2030 in Italia verrà infatti connessa alla rete di distribuzione) che per il ruolo sempre più attivo dei consumatori finali nel sistema elettrico, che diventano prosumer e promotori di "attività" innovative. Nel 2023 in Italia sono state effettuate oltre 370mila connessioni, sette volte il numero registrato 10 anni fa. La distribuzione va quindi adeguata a queste nuove esigenze dettate dal cambiamento di assetto del sistema elettrico.

Donnarumma: privatizzazione Fs, la valutazione entro fine dell'anno

LA STRATEGIA

ROMA Le Ferrovie dello Stato potrebbero presto essere privatizzate e quotate in Borsa. Il dossier è da tempo sul tavolo del governo, che ha anche urgente necessità di fare cassa e sta studiando la possibilità di cedere altre quote di aziende pubbliche già in parte privatizzate. Ieri da Cernobbio, l'amministratore delegato delle Fs, Stefano Donnarumma, ha affermato: «Apro a un'ipotesi di valutazione di una possibile apertura del capitale laddove possa essere vantaggiosa da un punto di vista finanziario per lo sviluppo degli investimenti dell'azienda». Poi ha aggiunto: «La quotazione è quasi sempre una conseguenza di un eventuale percorso del genere, ma per adesso non direi quotazione, ma valutazione sull'apertura del capitale». «I tempi per definire una strategia sono di pochi mesi - ha proseguito Donnarumma, alla guida del gruppo dallo scorso giugno - e conterei da qui a fine anno di avere le idee chiare su diverse cose che riguardano il gruppo».

FS Antonio Donnarumma

LA SCELTA

Il governo nel 2025 punta a realizzare almeno 5-6 miliardi con le privatizzazioni per abbattere il debito pubblico mantenendo in ogni caso il controllo delle aziende in mano allo Stato. Più vicina della vendita di una quota delle Fs potrebbe essere dunque la cessione di un'altra fetta di Mps, l'istituto bancario di Siena ancora a controllo pubblico, o di Enav, la società che si occupa della gestione del traffico aereo italiano. Ma si parla anche di Poste ed Eni. Tornando invece all'azienda guidata da Donnarumma, ancora da studiare è se cedere sul mercato una quota dell'intero gruppo o solo una parte, magari i più redditizi treni dell'alta velocità. Poi ci vorranno un paio d'anni per mettere a punto l'operazione. Donnarumma ha comunque successivamente precisato che la decisione spetterà all'azionista e quindi al governo.

Jacopo Orsini

Alda società

Lamentele? No, giusti suggerimenti

di Alda Vanzan

E adesso che su Venezia81 è calato il sipario, in archivio finiscono non solo i Leoni, ma anche le osservazioni del Popolo della Mostra, quello che frequenta le sale, fa la coda per un panino e si lamenta dei prezzi, si dispera se non trova un biglietto per il film più atteso, non disdegna il red carpet anche senza piantare il sacco a pelo per conquistare un autografo. Non è il lato glamour della Mostra, ma è comunque indice della partecipazione a un evento che per due settimane ha i riflettori internazionali puntati addosso. E allora certe osservazioni potrebbero essere prese come spunti per migliorare, anziché come critiche distruttive. E siccome al Lido, grazie all'inossidabile Gianni Ippoliti, c'è una bacheca - il famoso Muro - dove chiunque può dire la sua, forse un occhio gli organizzatori della Mostra del cinema potrebbero buttarlo. Perché oltre alle recensioni e alle stroncature dei film o alle battute sulle passerelle ("Ma è il red carpet dei Blues Brothers, che hanno tutti gli occhiali da sole?"), ci sono anche valutazioni sul fronte della logistica. Passino le lamentele sulle temperature delle sale ("L'aria condizionata al PalaBiennale è impossibile") o sulla scomodità di certe poltroncine (sempre al PalaBiennale), è sulla situazione dei servizi igienici che le considerazioni sono più pesanti. "Imbarazzanti, pochi e sempre sporchi", recitava uno dei tanti cartelli. Sempre sporchi forse no, spesso sì. E anche bisognosi, almeno nel caso del Palazzo del Casinò, di una profonda ristrutturazione.

Dopo il Leone alla carriera il regista spagnolo vince anche la statuetta come miglior film per la sua denuncia sull'eutanasia. Nicole-babygirl brilla tra le attrici ma piange la morte della madre e salta la cerimonia. L'altra coppa Volpi a Lindon. Fa centro nei cuori della giuria il Trentino di "Vermiglio"

Il trionfo di Pedro Sorpresa Kidman L'Italia è Delpero

IL VERDETTO

Venezia81 e Venezia76, quante similitudini. Cinque anni fa a Pedro Almodóvar veniva assegnato il Leone d'oro alla carriera. Cinque anni dopo, ieri, il regista spagnolo si è preso l'ambìta statuetta per *The Room Next Door* e per una volta giuria e critica sono stati concordi: il miglior film della Mostra del cinema di Venezia è stata la storia portata in scena da Tilda Swinton e Julianne Moore, una storia di amicizia, solidarietà, ma soprattutto autodeterminazione. L'eutanasia. «I governi devono darci la possibilità di scegliere», ha ribadito il regista mentre la Sala Grande gli tributava una standing ovation. Ad applaudirlo anche il neo ministro alla Cultura Alessandro Giuli. Ed è la seconda similitudine con la Mostra di cinque anni fa. Nel 2019 il festival venne inaugurato dal pentastellato Alberto Bonisoli, ma di lì a pochi giorni il governo Conte I cadde e alla cerimonia conclusiva di Venezia76 arrivò il successore Dario Franceschini. Per la seconda volta nella storia del festival, il cambio di ministri si è ripetuto: Gennaro Sangiuliano era in Sala Grande all'inaugurazione, Alberto Giuli con la moglie Valeria Falcioni alla cerimonia conclusiva.

E IL FESTIVAL APERTO CON SANGIULIANO SI CHIUDE CON LA PRIMA DEL NUOVO MINISTRO DELLA CULTURA GIULI

I MESSAGGI

E come cinque anni fa non sono mancati i messaggi politici: se allora la Coppa Volpi femminile Ariane Ascaride aveva dedicato il premio ai migranti annegati nel Mediterraneo, stavolta gli argomenti toccati sono stati molteplici. Nanni Moretti, salito sul palcoscenico in camicia a righe a mezze maniche, come se l'avessero avvisato all'ultimo, per ritirare il premio Venezia Classici al miglior film restaurato - ed è stato scelto il suo *Ecce Bombo* del 1978 - ha invitato i colleghi alla mobilitazione: «Dico ai produttori e ai registi che forse dovremmo essere più reattivi nei confronti della nuova, pessima legge sul cinema». Maura Delpero, Gran Premio della Giuria al suo *Vermiglio* - una sorpresa, mai stato in cima ai pronostici - ha invece ringraziato le istituzioni: «Senza il sostegno di fondi pubblici, questo film avrebbe dovuto tradire se stesso, rinunciare al dialetto, ai volti di attori che non sono star. Dobbiamo fomentare il dialogo tra istituzioni e produzioni indipendenti, difendere la cinematografia e la bellezza».

Brady Corbet, Leone d'Argento miglior regia per *The Brutalist*, ha avuto un pensiero per i più piccoli: «I nostri bambini meritano un mondo senza confini». Messaggi anche dai premiati della sezione Orizzonti. Il palestinese Scandar Copti (*Happy Holidays*, migliore sceneggiatura): «Parliamo ancora di un genocidio in corso a Gaza, dobbiamo impegnarci tutti assieme per far sì che tutto finisca al più presto», mentre Nader Saeivar ha dedicato il premio degli spettatori assegnato al suo *The Witness* «alle donne iraniane per il loro coraggio».

IL LUTTO

Quello che non era mai successo è stata la partenza repentina di un vincitore. Nicole Kidman è arrivata a Venezia ieri mattina, sempre al Cipriani alla Giudecca, e per tutto il giorno si è favoleggiato sull'abito che avrebbe indossato sul red carpet dopo il favoloso Schiapparelli della prima di *Babygirl* (film peraltro mai stato in vetta nel totoleoni dei critici). A Kidman, che a Londra ha appena presentato la miniserie tv *The Perfect Coupe*, la giuria ha attribuito la Coppa Volpi, mentre quella maschile è andata a Vincent Lindon. «Nicole straordinaria», ha detto la presidente Isabelle Huppert. Ma l'attrice sul tappeto rosso - c'erano Kevin Costner e Stefano De Martino - non si è vista. Sul palco è salita la regista Halina Reijn che ha letto una messaggio dell'attrice: «Sono arrivata a Venezia per scoprire poco dopo che mia madre è mancata, sono dovuta tornare dalla mia famiglia. Il mio cuore è a pezzi, questo premio lo dedico a lei».

LATINO

Venezia81 lascia a bocca asciutta Luca Guadagnino con *Queer*, Todd Phillips che forse sperava nel bis con l'atteso sequel *Joker: Folie à Deux* e pure Angelina Jolie nei panni della diva Callas. Ma la Mostra trova soddisfatta la Biennale. Per il direttore Alberto Barbera il premio a *Vermiglio* è «un segnale incoraggiante per il nostro cinema». «Un clamoroso successo, +12% tra biglietti e abbonamenti, ha detto il presidente Pietrangelo Buttafuoco. Che con la madrina Sveva Alviti ha dato appuntamento al 27 agosto 2025. E citato, stavolta, Orazio: *Caelum, non animum mutant qui trans mare currunt*. Mutano non il loro animo, ma il cielo coloro che vanno per mare.

Alda Vanzan

Il voto finale

VINCENT LINDON MATTATORE

Il francese Vincent Lindon miglior attore

NICOLE KIDMAN MIGLIORE ATTRICE

Ruolo "bollente" per Nicole Kidman in Babygirl: la manager affermata in love con il giovane stagista

L'ARGENTO DELLA GIURIA A MAURA DELPERO

Maura Delpero premiata con il Leone d'argento (Gran premio della giuria) per "Vermiglio"

CORBET, PIACE LA REGIA DI "BRUTALIST"

Con il film "The Brutalist" lo statunitense Brady Corbet ieri sera ha conquistato il Leone d'argento (Premio per la migliore regia)

I premi di Venezia 81

LEONE D'ORO
THE ROOM NEXT DOOR
di Pedro Almodóvar (Spagna)

LEONE D'ARGENTO
Gran Premio della Giuria
VERMIGLIO
di Maura Delpero (Italia, Francia, Belgio)

LEONE D'ARGENTO
Premio per la migliore regia
THE BRUTALIST
di Brady Corbet (Regno Unito)

COPPA VOLPI Migliore attrice
NICOLE KIDMAN
nel film BABYGIRL di Halina Reijn (Stati Uniti)

COPPA VOLPI Migliore attore
VINCENT LINDON
nel film JOUER AVEC LE FEU (THE QUIET SON)
di Delphine Coulin e Muriel Coulin (Francia)

MIGLORE SCENEGGIATURA
MURILO HAUSER E HEITOR LOREGA
per il film AINDA ESTOU AQUI
di Walter Salles (Brasile, Francia)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA
APRIL di Dea Kulumbegashvili (Francia, Italia, Georgia)

PREMIO MASTROIANNI
Migliore emergente
PAUL KIRCHER nel film LEURS ENFANTS APRÈS EUX (AND THEIR CHILDREN AFTER THEM)
di Ludovic Boukherma e Zoran Boukherma (Francia)

Orizzonti

MIGLIORE FILM
ANUL NOU CARE N-A FOST (THE NEW YEAR THAT NEVER CAME)
di Bogdan Mureșanu (Romania, Serbia)

MIGLIORE REGIA
SARAH FRIEDLAND per il film FAMILIAR TOUCH (Stati Uniti)

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA
HEMME NIN ÖLDÜĞÜ GÜNLERDEN BIRI (ONE OF THOSE DAYS WHEN HEMME DIES)
di Murat Fıratoğlu (Turchia)

MIGLIORE ATTRICE
KATHLEEN CHALFANT nel film FAMILIAR TOUCH
di Sarah Friedland (Stati Uniti)

MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2024

Withub

MIGLIORE ATTORE
FRANCESCO GHEGHI
nel film FAMILIA
di Francesco Costabile (Italia)

MIGLIORE SCENEGGIATURA
SCANDAR COPTI
per il film HAPPY HOLIDAYS
(Palestina, Germania, France, Italy, Qatar)

MIGLIORE CORTOMETRAGGIO
WHO LOVES THE SUN
di Arshia Shakiba (Canada)

DOVE VOLA IL LEONE
Pedro Almodovar sul palco con Pietrangelo Buttafuoco

L'intervista
Pedro Almodovar

A Venezia debuttò nel 1988, anno di "Donne sull'orlo di una crisi di nervi". «Divido questo premio con Tilda Swinton e Julianne Moore: hanno fatto un miracolo»

«Non ho finito di combattere per i diritti»

Pedro Almodóvar ha ritirato il Leone d'oro mentre in sala scattava la standing ovation. «Divido il premio con tutti quelli che hanno lavorato con me e in particolare con le splendide protagoniste Tilda Swinton e Julianne Moore: hanno compiuto il miracolo», ha detto commosso e a proposito del tema del film, l'eutanasia, ha aggiunto tra gli applausi: «L'essere umano deve poter essere libero di porre fine alla sua vita, i governi devono darci delle leggi che ci consentano di scegliere». Alla sua prima Mostra, nel 1988, il regista aveva 39 anni e vinse un Osella per la sceneggiatura di Donne sull'orlo di una crisi di nervi, il film che avrebbe rivelato al mondo il suo talento esplosivo. Oggi che va verso i 75 (li farà il 25 settembre) e ha vinto l'Oscar per Parla con lei, Pedro conquista a Venezia il massimo premio per La stanza accanto che parla di eutanasia: Tilda Swinton è una malata terminale di cancro e Julianne Moore l'aiuta a mettere fine ai suoi giorni. Atteso in sala con Warner Bros il 5 dicembre, il film era stato accolto al Lido da critiche osannanti e un'ovazione di 17 minuti, la più lunga di questa 81ma edizione.

Se lo aspettava un calore simile?
«Non me lo aspettavo di queste proporzioni ma, al di là del fatto che il film sia piaciuto, sono stato felicissimo. In Italia mi sento sempre molto amato».

Nel film ci sono riferimenti alla Libreria Rizzoli di New York e a "Viaggio in Italia" di Rossellini: che rapporto ha con la nostra cultura?
«Sono cresciuto con la vostra musica e il vostro cinema che negli anni Sessanta erano molto di moda in Spagna. Anche se all'epoca andava forte il pop inglese, io ero pazzo di Mina, Ornella Vanoni, del folk italiano. E guardavo avidamente i vostri film, i migliori del mondo insieme a quelli della Nouvelle Vague».

Come mai in "The Room Next Door - la stanza accanto" ha parlato di eutanasia con un tono estremamente asciutto?
«Perché il tema è talmente importante da non richiedere sentimentalismi, tantomeno un registro melodrammatico. Da Julieta in poi, il mio cinema è diventato meno...barocco. Da giovane ho girato tanti film folli. Oggi parlo della morte che attende la protagonista Tilda Swinton. Ma è una morte luminosa, mentre il mondo sconquassato da crisi climatica e violenza appare agonizzante».

> L'EUTANASIA È IMPORTANTE RACCONTO LA MORTE MA IN MODO LUMINOSO
>
> LO SCANDALO ALL'INIZIO MI HA AIUTATO AD ANDARE AVANTI

Il film è servito ad esorcizzare la sua paura della morte?
«Non volevo girare un film terapeutico, ma mi sono sentito sollevato. Non accettare la fine è un atteggiamento infantile, lo so, probabilmente immaturo perché la morte è dappertutto: basta guardare un tg per rendersene conto. Non credo nella reincarnazione ma le persone non finiscono mai del tutto. Magari continuano a vivere negli altri».

Negli anni Ottanta era consapevole che i suoi film stavano cambiando la cultura, e non solo in Spagna?
«Non tanto. Il mio Paese usciva dalla dittatura che lo aveva tenuto sotto sequestro per 40 anni. Tuttavia già da un decennio esisteva una controcultura di cui la movida era l'espressione più popolare, conosciuta in tutto il mondo. Con la democrazia abbiamo scoperto la libertà. Ma ancora oggi, pur non essendo un attivista, dico la mia e combatto perché diritti fondamentali come sanità, aborto, istruzione pubblica non vengano messi in discussione».

Ha dovuto pagare un prezzo per fare il suo cinema sempre libero?
«Giro film da 40 anni e ho sempre accettato ogni reazione, anche il dissenso. Non è un problema piacere a chi la pensa diversamente da me. Lo scandalo suscitato dai miei primi film mi ha aiutato ad andare avanti mentre oggi, mentre il trumpismo impera in America e l'estrema destra risorge un po' dovunque, esiste una censura di mercato che ostacola la distribuzione: penso a Madres paralelas, il mio film del 2021 in cui parlavo delle fosse comuni del franchismo. Qualcuno non vuole recuperare la memoria storica».

Cosa può fare un regista?
«Continuare a girare i suoi film. Senza la minima forma di autocensura».

Gloria Satta

La presidente Huppert «Almodovar filosofico, con Delpero le donne combattono la guerra»

LE RIFLESSIONI

Siamo alle ultime battute, alle ultime dichiarazioni dei vincitori di un palmares in buona parte previsto (con alcune eccezioni). Prima di tutto la parola a Isabelle Huppert, presidente della Giuria del festival: "Le decisioni non sono state sempre presa all'unanimità, ma a volte sì. Penso che il film di Almodovar tratti temi importanti come la vita e la morte, ed è un film che considero filosofico. Non è mai sentimentale né melodrammatico e tiene sempre una certa distanza. Mentre il film della Delpero ci è piaciuto perché ci sono donne che combattono la loro guerra mentre la guerra vera è attorno a loro.. Voglio infine esprimere le mie condoglianze a Nicole Kidman e dirle che ci manca: la sua performance è stata straordinaria». Il Leone d'argento, Gran premio della giuria, è andato quindi alla bolzanina Maura Delpero per "Vermiglio", l'unico film italiano ad avere un riconoscimento in questa 81. Mostra del cinema: «Il mio film è nato da un sogno - dice le regista – e questo premio è un sogno. Oltre a tutti quelli che mi hanno aiutato voglio ringraziare la Val di Sole e le famiglie che mi hanno affidato i loro bambini». Il Leone d'argento per la miglior regia va allo statunitense Brady Corbet per "The Brutalist" che racconta la storia dell'architetto ebreo László Tóth emigrato dall'Ungheria negli Stati Uniti nel 1947: «È stato un film difficile da fare e a cui ho lavorato ben sette anni e ringrazio tutti per la pazienza di aver guardato il mio film di tre ore e mezza. Il prossimo film potrei farlo di 45 minuti».

> BRADY CORBET: «È STATO UN LAVORO MOLTO DIFFICILE MI SONO SERVITI 7 ANNI» MORETTI: «È PESSIMA LA LEGGE SUL CINEMA»

COPPA VOLPI

Sorpresa, e qualche segno di dissenso in sala stampa, per la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile che va all'algida Nicole Kidman per il suo ruolo di una manager che trova soddisfazione sessuale al di fuori degli schemi in "Baby Girl" di Halina Reijn. «Piove ancora sul bagnato» per il bravo attore francese protagonista di "The quiet son", film di Delphine e Muriel Coulin tratto dal romanzo, "Ce qu'il faut de nuit" di Laurent Petitmangin: «Ringrazio Isabelle Huppert perché è raro che un presidente di giuria francese assegni un premio ad un attore francese: è stato un gesto molto chic», dichiara. Lindon era entrato nel novero degli attori da premio festivaliero già nel 2016. Il premio speciale della Giuria va ad "April" della regista georgiana Dea Kulumbegashvili e che tratta il tema dell'aborto in un Paese che lo vieta. Il premio Marcello Mastroianni a un giovane attore emergente è andato a Paul Kircher per il suo ruolo in "Leurs enfants aprés eux" di Zoran Boukherma, Ludovic Boukherma: «Mi sono sentito assieme ad un universo di amici che condividevano i miei stessi sogni». Infine, a "Familiar Touch" di Sarah Friedland è toccato il Leone del futuro assegnato ad un opera prima.

POLEMICA

L'unico tocco polemico lo ha dato uno scamiciato Nanni Moretti (il suo "Ecce Bombo" ha vinto un premio del restauro) che ha sollecitato tutto il mondo del cinema a sollevarsi contro «la nuova pessima legge del cinema».

Giuseppe Ghigi

Il premio annunciato per un autore che sa commuovere

Il punto critico

Doveva forse aspettare di diventare un grande vecchio per vincere finalmente un Leone o una Palma, per dire, che non fossero alla carriera. Ma qui era quasi impossibile non farlo. Ed è forse anche il premio meglio attribuito da una giuria di ottimi registi e di una presidente che certo non ama sottostare a nessuno. Pedro Almodóvar vince Venezia 81, con "The room next door", film bello e commovente su un tema generalmente spinoso, ma essenziale nella vita di ognuno di noi: il diritto di morire serenamente, quando tutto è spacciato. Così il suo primo film in lingua inglese, con due magnifiche interpreti (Julianne Moore e Tilda Swinton) è anche quello che resterà nell'albo d'oro e nella storia della Mostra. E tutto questo è molto giusto, anche perché sottolinea un percorso ormai della memoria e della nostalgia di questo grande autore. D'altronde in un festival dove la morte è stata presente spesso, non poteva che finire così.

L'Italia non può lamentarsi. In proporzione all'offerta, il Gran Premio a "Vermiglio" della bolzanina Maura Delpero è davvero un colpo inaspettato, nonostante il film sia dignitosissimo e sicuramente il migliore degli italiani in gara, non volendo contare l'internazionale "Queer" di Guadagnino, che peraltro a malincuore dobbiamo registrare a mani vuote. Certo la regia a Brady Corbet a "The brutalist" è un riconoscimento sacrosanto, ma questo cinema si espande in una dimensione titanica (le prime due ore sono superlative) e ci porta verso lidi da scoprire, quello della Delpero tutto sommato rimane rinchiuso nelle stanze di montagna di quasi un secolo fa, in una visione tardo-olmiana.

DUBBI

Altrove la Giuria non ha brillato troppo. Nicole Kidman e Vincent Lindon sono due Coppe Volpi dall'usato sicuro e certo i due sono meglio dei loro film, specialmente la Kidman, perché "Babygirl" è il punto più basso del Concorso. Meglio il "Mastroianni" al giovane Paul Kircher nel film francese "Leurs enfants après eux". La sceneggiatura al brasiliano "I'm still here" grida vendetta per la mancata Coppa Volpi a Fernanda Torres e come script c'era assai di meglio. "April" della georgiana De Kulumbegashvili è un film da festival, rigoroso e un po' ostico, teoricamente molto forte, con temi urgenti, ma è anche un passo indietro rispetto al suo film precedente: vince il Premio speciale e si può accettare.

Non è stato un Concorso entusiasmante, forse è colpa di quello che c'era a disposizione. Vero: non ci sono stati film del tutto deludenti, a parte il solo "Babygirl", ma la sensazione è di troppe opere medie. L'anno scorso finivamo col dire: ci aspettiamo più coraggio. Ribadiamo che forse il Concorso meriterebbe più audacia, che si trova altrove, un po' in Orizzonti, ma assai di più alla Sic e agli Autori, qualcosa che davvero indichi strade nuove, una gara che sorprenda, non solo per qualche eccezione. Forse Venezia e diciamo anche Cannes, almeno nel Concorso, non sono più l'ideale per capire dove sta andando il cinema, sono due colossi che agiscono in modo conservativo, che non vuole dire fiacco, ma dove non ci si prende troppo rischio. Un discorso a parte, purtroppo, merita il cinema italiano: anche quest'anno 5 film in Concorso, solo due hanno smosso il cuore: l'ignorato "Queer" (e ben poco italiano) e "Vermiglio", che come detto non è certo un cinema che apre nuove strade. Ma gli altri 3 sono di nuovo in fondo alla classifica delle preferenze dei critici, e in due anni sono ben 8 su 11. Troppi. Chiediamoci perché. Se la qualità non è pari alla quantità, si portino in gara meno film nostrani, ma con chances. Poi ci sono film come quello della Comencini o come qualche anno fa, quello di Di Costanzo, che risultano essere i migliori, ma che non finiscono in Concorso. Consola comunque il premio a Francesco Gheghi per "Familia" in Orizzonti. Lasciamo Venezia con la borsa dei ricordi non pesante e con gli occhi in cerca di nuovi bagliori.

> KIDMAN E LINDON L'USATO SICURO MA RESTA FUORI FERNANDA TORRES PER MAURA DELPERO COLPO INASPETTATO

Adriano De Grandis

Fondazione Ente Spettacolo

«Tra Chiesa e cinema un dialogo prezioso»

Il ruolo di Fondazione Ente dello Spettacolo è di creare occasione di “conoscenza e dialogo tra Chiesa, autori, artisti, addetti ai lavori e pubblico anzitutto come presenza che vuole essere incontro, comunità”. «Un incontro – dice monsignor Davide Milani – per orientare lo sguardo nella stessa direzione dove gli artisti vedono il dolore delle persone, l'umanità negata o violentata, le possibili redenzioni. Il cinema è una lingua universale che ha il dono di parlare la personalissima lingua del cuore di ogni uomo. La nostra presenza al festival di Venezia e nel cinema vuole evidenziare tutto questo».

Con “Horizon: an american saga” Costner sceglie un'angolatura originale per decifrare lo sviluppo tumultuoso di quel mondo epico

“HORIZON: AN AMERICAN SAGA”
Nella foto grande Kevin Costner saluta gli spettatori sulla passerella, e a lato con il cast. Nella foto piccola l'attrice Isabelle Fuhrman

Il lontano West spiegato dagli occhi delle donne

L'ULTIMA GIORNATA

Nel 1985 qui al Lido, alla Settimana della Critica, arrivò un ragazzotto belloccio e un film che si chiamava “Fandango”. Lui era Kevin Costner e sarebbe diventato assai famoso. Il western, da buon americano dell'Ovest, ce l'aveva probabilmente già nel sangue. Arrivarono così: “Silverado”, “Wyatt Earp” e soprattutto, perché anche regista, “Balla coi lupi”, e “Terra di confine – Open Range”. Adesso questo amore per quella terra, per quella nascita di una Nazione, per quella storia che gli americani si tengono stretta, finisce dentro a un'impresa titanica, un'autentica saga divisa in 4 episodi, dove Costner è regista e attore principale. “Horizon: an american saga” ha già visto l'uscita in sala dell'episodio 1, passato prima all'ultimo festival di Cannes; e adesso Venezia ospita il secondo capitolo, dove la componente femminile diventa formidabilmente protagonista, in un genere che ricordiamo è sempre stato maschile, a parte qualche rara eccezione. E poi arriveranno ulteriori pezzi: il 3 e il 4, perché questa è la storia di tutto.

IL WEST
Nell'immagine una scena del film “Horizon: an american saga”

«AMO L'EROISMO E A QUEL TEMPO GLI EROI ERANO PERSONE CHE VOLEVANO COSTRUIRE QUALCOSA DI NUOVO E DI MOLTO BELLO»

IL VIAGGIO

Ora Costner sta qui, ma mica col suo cappello da cowboy e quell'aria sudaticcia che si porta dietro ogni western che si rispetti. No: è qui come un elegante boomer (ormai è prossimo ai 70), che sembra uscire da un salotto borghese, con una giacca celeste nostalgia e uno sguardo fiero e ancora non trascurabile, una bellezza sobria e matura. E l'America è là che aspetta di essere raccontata. Come sa bene Kevin: «È un film che viene da lontano, una promessa di fare l'America. Quando vedo Venezia penso che sia un miracolo e penso che la costruzione dell'America lo sia altrettanto. Molta gente è partita dall'Europa, affrontando un viaggio di tantissimi giorni, senza avere la certezza di arrivare, ma arrivando sapevano che avrebbero trovato una terra sconfinata e vergine, dove si sarebbe potuto inventare un nuovo mondo, purtroppo poi portandolo via agli indigeni, perché questa è la storia. Ma il West non è Disneyland, lì era veramente difficile vivere e sopravvivere. Ma nel mio film voglio raccontare quest'avventura attraverso gli occhi delle donne, che diventa manifesto nel secondo capitolo».

È una storia che attraversa il tempo: «Ho avuto sempre il desiderio di raccontare l'epica di questo periodo storico. Ma molti ci vogliono vedere anche riferimenti all'oggi. Ma “Horizon” non ha un messaggio politico per nessuno, piuttosto è un viaggio nella memoria. Era un Paese difficile e il mio film vuole parlare al cuore della gente, perché allora si viveva un sogno. Sono sempre stato attratto dal western. Sento il dramma di una terra contesa, dove c'era conflitto, ma non la legge».

LE PISTOLE

A dettare legge erano le pistole, infatti: «Ma a me quello interessa poco. Del western non amo gli spari, i duelli finali, mi interessa di più la volontà degli individui, delle donne soprattutto, che a quel tempo, ma vorrei dire purtroppo spesso ancora oggi, non potevano fare quello che volevano, nemmeno un bagno, come si vede in una scena del film».

La chiave del film è dunque femminile: «Sì, c'è più autenticità in questo. Gli uomini esercitano la violenza e credo che questo sia volgare. I duelli possono essere eccitanti, ma mi attraggono poco. Io non amo la violenza, amo l'eroismo e a quel tempo gli eroi erano le persone che volevano costruire qualcosa di nuovo e bello. Lì ognuno era solo, era tutta gente che si conosceva poco, in quelle carovane che partivano verso il nulla. E quando vedo queste terre penso che loro non si svegliavano per vedere l'alba come facciamo noi, ma per lottare per qualcosa da costruire. Lo spiegherò di più nei prossimi capitoli. Volevo che tra l'1 e il 2 ci fosse più tempo per sedimentarlo, ma Venezia ha offerto questa grande opportunità e ringrazio Barbera di questo. Il 3 sarà devastante, credo proprio che riuscirò a farlo».

Noi lo aspettiamo.

Adriano De Grandis

Avati ritorna alla guerra un'amore a tinte horror nella Bologna liberata

L'ORTO AMERICANO
Nella foto grande una scena del film, nel tondo il regista Pupi Avati

DOPO IL ROMANZO

Chiude la 81. Mostra del cinema “L'orto americano”, cinquantaquattresimo film del regista bolognese e tratto dall'omonimo suo romanzo uscito lo scorso anno. L'incipit è materiale d'archivio, probabilmente un Combat Film, con le truppe anglo americane che entrano a liberare Bologna tra il tripudio della folla. Tra le vie della città si aggira un ragazzo, Filippo, che finalmente, dopo tre anni, può farsi tagliare i capelli da un vero barbiere e non dalla forbice della madre.

SGUARDO

È lì che incrocia lo sguardo di un'ausiliaria americana e se ne innamora follemente. Non la dimenticherà mai e anni dopo decide di andare negli Stati Uniti per scrivere il suo romanzo definitivo. Ma non è che l'inizio, e la ricerca di Barbara, questo il nome della ragazza, avrà risvolti gotici se non horror. «Non è una novità per me perché non mi sono mai allontanato dal genere gotico – dice Avati - un genere che il nostro cinema dovrebbe praticare di più. Nella nostra schizzinosità abbiamo smesso di considerare i film di genere come film d'autore. Il mio film è “nero”, molto “nero”, di quelli che a Roma definirebbero “de paura”. Spero che il pubblico si identifichi nel protagonista, un ragazzo che nella prima parte del film fa scelte condivisibili. Poi, però, accadono cose inverosimili: io spero che il pubblico ci creda, che si spaventi. Nella mia carriera ci sono tanti finali imprevedibili, ma terrificanti». Girato in bianco e nero per dare una sorta di patina del tempo, “L'orto americano” sembra subito abbandonare proprio la filologia visiva dei film del tempo. E del periodo in cui si svolge la storia “nera” di Filippo, tra il Midwest americano e la piattitudine della pianura ferrarese, resta ben poco; ma forse è solo uno dei difetti di un'opera dai tempi (filmici) incerti. Forse, non è il realismo che Avati cerca, anche se lancia la storia con il realismo delle immagini documentarie.

«Lo sguardo di uno scrittore, di un regista, e in generale lo sguardo d'un narratore - dice - deve essere per forza di cose uno sguardo più ampio che vede oltre, anche in un mondo deformato, ma sempre tuttavia non ripiegato e non risolto totalmente nella modestissima realtà. Nel raccontare io obbedisco a qualcosa di misterioso che mi sfugge, che mi prescinde e che mi trascende. Con questo mio film credo sia la prima volta nella mia lunga carriera che credo di fare il cinema». Avati afferma che, in fondo, il film non è la storia di un serial killer ma del disagio psicofisico, psichiatrico, di un ragazzo che è «l'uomo più solitario del mondo e che crede di aver trovato in Barbara, presto solo un fantasma, una lei che attenui la sua solitudine». Lo definisce quasi un racconto autobiografico, pieno di citazioni che provengono dai film americani che il regista vedeva nei cineforum cattolici, e di quando, da giovane timido, seguiva con insuccesso le ragazze per le strade di Bologna.

«Io sono cresciuto nella cultura contadina. Gli strumenti didattici erano la favola contadina, un deterrente per tenere calmi i bambini, spaventandoli; e la religione, che era terrificante. Dal pulpito il prete parlava di diavolo, di inferno e ci terrorizzava. La paura è un elemento che stimola la fantasia, la fa crescere. Una persona spaventata è la persona più presente a se stessa».

«SONO CRESCIUTO NELLA CULTURA CONTADINA DOVE LE FAVOLE SERVIVANO SOPRATTUTTO A CALMARE I BAMBINI SPAVENTANDOLI»

Giuseppe Ghigi

Il dizionario in Mostra

Alda Vanzan

A come afa. Mai stata, a memoria, un'edizione della Mostra del cinema così calda e afosa, sembrava di essere a Saigon, altro che Lido di Venezia. Per ovviare a una temperatura assolutamente anomala si è andati a caccia di ventagli. Le più fortunate, per non far colare il trucco, avevano il mini ventilatore a batteria nella clutch (oppure l'assistente che glielo dirigeva in faccia). Poi è arrivato il giovedì nero del temporale, pioggia battente e vento, red carpet spostato al chiuso. E allora si è andati a caccia di ombrelli.

B come biciclette. Quest'anno richiestissime e quasi esaurite: il ritorno degli americani ha aumentato le delegazioni dei film e di conseguenza la richiesta delle due ruote, il mezzo migliore per muoversi al Lido. L'anno prossimo se va così, meglio prenotare per tempo. E prevedere stalli per i monopattini, come sempre abbandonati ovunque. Ma questo è un altro paio di maniche: educazione.

C come Covid: per due edizioni è stato l'incubo della mostra del cinema che si è comunque tenuta sia nel 2020 che nel 2021 ma con tante restrizioni: un posto alternato, uno sì uno no, le mascherine obbligatorie, le prenotazioni per accedere alle sale alle conferenze stampa. La pandemia si è attenuata, ma il virus non è scomparso: chiedere a Jon Watts, il regista di Wolfs che al Lido, causa Covid, non ha potuto arrivare. Peccato per lui, ma tanto l'attesa era tutta per Brad Pitt (con la nuova fidanzata Ines de Ramon) e George Clooney (con la moglie Amal).

D come debutto. Per Pietrangelo Buttafuoco, nuovo presidente della Biennale, Venezia81 è stata la prima Mostra del cinema. E ha rischiato di partecipare alla cerimonia conclusiva con una nuova veste: per alcune ore è stato tra i papabili alla successione di Gennaro Sangiuliano al ministero della Cultura. Poi hanno scelto Alessandro Giuli e tutto è rientrato. Per il direttore della Mostra, Alberto Barbera, invece, l'ennesimo festival: riconfermato per altri due anni, e si sapeva, la novità è che la moglie Giulia Rosmarini lo renderà di nuovo papà.

E come eccentricità. La palma va a Ron Moss, il Ridge di Beautiful, che sul red carpet si è presentato con un chihuahua dentro una borsa a tracolla. Però elegante, con lo smoking canino.

F come fantasmi. Beetlejuice Beetlejuice, il fiume di Tim Burton ha riportato sul grande schermo lo spiritello. Monica Bellucci è tornata al Lido stavolta con il nuovo fidanzato che è regista del film. Ma i giovani fan aspettavano Jenna Ortega-Mercoledì, incantevole nell'abito con corpetto a forma di cuore.

G come giurati. Le mattatrici del red carpet sono state la presidente francese Isabelle Hupper e Taylor Russel: ogni sera una mise diversa. Ricorderemo la "canottiera" lunga fino a terra sulla bianca camicia di seta di madame Huppert. E il bianco o il nero per l'ex "cannibala".

H come Hollywood. Il ritorno delle major, dei divi, delle feste. Il lato glamour che mancava.

I come invecchiati. Joaquin Phoenix, cinque anni dopo il primo Joker, è tornato al Lido brizzolato. Pizzetto imbiancato per Antonio Banderas. Irresistibile, a 75 anni, Richard Gere.

L come Lady Gaga, una delle star - con George Clooney, Brad Pitt, Jude Law, Julianne Moore, Tilda Swinton - di questa edizione. L'unica, però, a cambiare tre abiti in sei ore: uno per la conferenza stampa, uno per il red carpet, l'ultimo per la proiezione in Sala Grande. Tutti all black. Con tre copricapi diversi (il secondo era talmente scenografico e ingombrante che in auto non ci stava, così al Palazzo del cinema è arrivata a piedi).

M come madrina. E madrine. Perché quest'anno non c'era solo Sveva Alviti. Complice una mostra fotografica al Lido sono tornate anche alcune ex: Vittoria Puccini, Sonia Bergamasco, Anna Foglietta, Caterina Murino, Rocío Muñoz Morales, Kasia Smutniak (con capello corto e frangia da imitare).

N come numeri. La Mostra del cinema è arrivata all'edizione numero 81. 58 i Paesi rappresentati. 4.138 i titoli iscritti tra lungometraggi (1967) e cortometraggi (2171). Registi nel concorso principale: 17 maschi, 7 femmine. Pubblico e accreditati in aumento rispetto all'anno scorso. A metà mostra biglietti +11%, abbonamenti +25%.

O come outfit. Le celebrity sfilano in passerella con vestiti che non sono loro. Li hanno in prestito dalle principali maison che ne approfittano per presentare le nuove collezioni. Così, puntualmente, ad ogni Mostra del cinema arrivano le anticipazioni delle collezioni Pre-Fall o, addirittura, già Autunno-Inverno. Con 35 gradi all'ombra un po' pesantucci. Mai, comunque, come la stola di eco-pelliccia di Angelina Jolie (però se l'era disegnata lei con la stilista Tamara Ralph).

P come plastica anzi plastic-free. Il nuovo capitolato d'appalto della Biennale per la ristorazione ha privilegiato la sostenibilità ambientale. Quindi niente bottiglie di plastica, solo lattine, vetro o cartone. E il non dichiarato invito a non produrre rifiuti: in sala stampa neanche un cestino. Come quando si va a rifugi in montagna e la spazzatura te la porti a casa.

Q come Queer, il film di Luca Guadagnino con Daniel Craig che dai bei tempi di 007 si è fatto crescere i capelli. Il ciuffone non ha convinto.

R come Red carpet. Meno stravaganze del solito (una su tutte: il marito di Sigourney Weaver in smoking e infradito gialle e calzetti, Pedro Almodovar in rosa Barbie), tanto nero, tanto argento, tanto oro (Julianne Moore pareva la statuetta degli Oscar). E tanti occhiali da sole anche se era sera

S come sesso, uno dei temi forti annunciati a Venezia81. Ma è stato sesso per la maggior parlato (il norvegese Love) o, al più, erotismo (Babygirl), amore e desiderio (Queer). Ma S anche come standing ovation: il record degli applausi, una ventina di minuti, per La Stanza Accanto di Pedro Almodovar e le protagoniste Tilda Swinton e Julian Moore, ossia come portare sul grande schermo il sensibile tema dell'eutanasia e infiammare il dibattito politico. E infine S come serie: una su tutte M, la storia di Mussolini, con i protagonisti che si sono dichiarati antifascisti.

T come tendenze. La giacca a petto nudo (Kasia Smutniak, Vittoria Puccini), la t-shirt al posto della camicia con lo smoking (nera per Jude Law, bianca per Brad Pitt), il pantalone più morbido e più lungo per gli uomini. E l'over: tutto molto large e molto spallato.

U come uggiosa. Una sola giornata. Ma per fortuna Lady Gaga al Lido era arrivata il giorno precedente e non ha dovuto ripetere il rito del phon per asciugare l'abito.

V come vino. Per la prima volta niente champagne, alle cerimonie inaugurale e conclusiva brindisi col prosecco. Bollicine autarchiche.

Z come Zaia Luca. Il presidente della Regione Veneto è stato presentissimo a questa mostra del cinema, molto più delle edizioni precedenti. I maligni: per sopperire alle assenze del Comune dopo il terremoto giudiziario? O perché si candiderà a sindaco tra un anno?

ECCENTRICA, DISPONIBILE
È SEMPRE LA DIVA PIÙ POP

Lady Gaga, al secolo Stefani Joanne Angelina Germanotta, si conferma regina della musica ma anche diva del cinema e con "Joker" monopolizza scena e passerella

GLI ANNI (NON) PASSANO

Richard Gere (a Venezia per Amfar) ha sfilato con la moglie Alejandra Silva

"MARIA" JOLIE SFIDA IL CALORE COME VENERE IN PELLICCIA

Meravigliosa Angelina "Maria Callas" Jolie, la prima star a calcare la passerella lidense all'inizio della Mostra: con una stola di pelliccia nonostante il caldo impossibile

GEORGE & BRAD

Ironici, gigioni, i lupi solitari George Clooney e Brad Pitt, cioè «i più "fichi" di tutti» come dicono in "Wolfs"

PRESIDENTE ISABELLE

Isabelle Huppert, la presidente di giuria ha fatto sfoggio di classe sul red carpet

Dalla A di afa, mai così caldo al Lido, alla Z di Zaia, il governatore mai così presente al palazzo del Cinema: un riassunto in ordine alfabetico dei 10 giorni tra divi, pubblico, stravaganze e tendenze

Effe come fantasmi Elle come Lady Gaga

IL DEBUTTO DI BUTTAFUOCO AL VERTICE DELLA BIENNALE CON IL RICONFERMATO DIRETTORE BARBERA

UN FESTIVAL DAI NUMERI RECORD ANCHE LE STAR INVECCHIANO MA PER RICHARD GERE IL FASCINO RESISTE

METEO

Nuovo peggioramento al Nord e su parte del Centro.

DOMANI

VENETO
Residua instabilità, con piogge e rovesci sparsi tra notte e primo mattino. Segue graduale miglioramento delle condizioni meteo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residua instabilità, con piogge e rovesci sparsi tra notte e primo mattino. Segue graduale miglioramento delle condizioni meteo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Residua instabilità, con piogge e rovesci sparsi tra notte e primo mattino. Segue graduale miglioramento delle condizioni meteo, con fenomeni in esaurimento e parziali schiarite.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	23	Ancona	22	31
Bolzano	19	27	Bari	24	33
Gorizia	20	26	Bologna	20	28
Padova	20	26	Cagliari	23	30
Pordenone	20	26	Firenze	22	27
Rovigo	20	27	Genova	20	27
Trento	17	26	Milano	19	29
Treviso	18	26	Napoli	23	29
Trieste	21	26	Palermo	26	31
Udine	18	24	Perugia	19	26
Venezia	20	28	Reggio Calabria	25	31
Verona	19	27	Roma Fiumicino	23	29
Vicenza	17	26	Torino	18	29

Programmi TV

Rai 1

6.15 **A Sua Immagine** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Check Up Estate - Il meglio di...** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly (2024)** Attualità
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Roberto Bolle - Ballo in Bianco** Show
10.40 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
16.15 **Techetechetè Top Ten** Varietà
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Semplicemente Fiorella** Musicale
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Speciale TG1** Attualità

Rai 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione
8.30 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi** Attualità
9.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Cerimonia di Chiusura. Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
23.00 **La Domenica Sportiva...al 90°** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
24.00 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Informazione
0.33 **Meteo 2** Attualità
1.15 **Appuntamento al cinema** Attualità
1.20 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione

Rai 3

7.00 **Sorgente di vita** Attualità
7.30 **Sulla Via di Damasco** Att.
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.05 **Pillole di Mi manda Rai Tre** Attualità
10.10 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **Geo** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Touch - Impronta Digitale** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Formula Biancorossa** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.35 **Newsroom** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.20 **Kilimangiaro Collection** Doc.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.35 **Presa diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona
23.10 **Profondo Argento** Documentario
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.25 **Bones** Serie Tv
14.15 **Tomb Raider** Film Azione
16.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.40 **Castle** Serie Tv
21.20 **Pagan Peak** Serie Tv. Con Julia Jentsch, Matthias Hack, N icholas Ofczarek
22.05 **Pagan Peak** Serie Tv
23.00 **Fantasy Island** Film Horror
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **As bestas: La terra della discordia** Film Drammatico
3.15 **Inexorable** Film Thriller
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Save The Date** Documentario
6.30 **La vita segreta dei laghi** Documentario
7.30 **Save The Date** Attualità
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Art Rider** Documentario
10.00 **Opera - Tosca** Teatro
12.00 **L'amore è un dardo** Teatro
12.30 **Nessun Dorma** Doc.
13.30 **Save The Date** Attualità
14.00 **Evolve** Documentario
14.55 **L'uomo dei boschi** Doc.
15.50 **Onda Libera** Show
17.50 **Visioni** Documentario
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Orfeo ed Euridice** Musicale
20.05 **Rai 5 Classic** Musicale
20.50 **Save The Date** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **L'ufficiale e la spia** Film Drammatico
1.10 **Rai News - Notte** Attualità
1.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
2.05 **Art Rider** Documentario
3.00 **Evolve** Documentario

Rete 4

6.40 **Ultima Settimana Di Settembre** Show
6.45 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Att.
7.05 **4 di Sera weekend** Attualità
8.05 **Love is in the air** Telenovela
9.05 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Commissario Zagaria** Serie Tv
14.30 **Gallo cedrone** Film Commedia
16.40 **Il pistolero di Dio** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Conspiracy - La cospirazione** Film Thriller
2.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.35 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv. Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli
22.20 **La rosa della vendetta** Serie Tv
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.03 **Meteo.it** Attualità
0.05 **Ofelia - Amore e morte** Film Storico

Italia 1

7.20 **Scooby-Doo! Il Mistero Ha Inizio** Film Animazione
9.05 **Young Sheldon** Serie Tv
10.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **The Big Bang Theory** Serie Tv
14.35 **America's Cup** Vela
15.10 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.00 **Person of Interest** Serie Tv
17.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Motel Forest** Show
23.55 **Pintus@Club** Show
1.00 **Ciak Speciale** Show
1.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **Storie Italiane - Classe Di Ferro** Telefilm
8.45 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.45 **The Others** Film Thriller
11.50 **Murder at 1600 - Delitto alla Casa Bianca** Film Giallo
14.05 **Frontiera** Film Avventura
16.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.20 **Un alibi perfetto** Film Drammatico
18.35 **Space Cowboys** Film Avventura
21.10 **Braveheart-Cuore Impavido** Film Drammatico
0.30 **Il proiezionista** Film Drammatico
2.40 **Ciaknews** Attualità
2.45 **Uno sguardo dal ponte** Film Drammatico
4.40 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **Top 20 Funniest** Comico
12.35 **House of Gag** Varietà
14.05 **Out of Reach** Film Azione
15.50 **Washington DC - La terra trema** Film Thriller
17.35 **Airplane vs Volcano** Film Azione
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Passione senza regole** Film Giallo (as Elizabeth Allen), Elizabeth Allen Rosenbaum
23.10 **Desideri, voglie pazze di tre insaziabili ragazze** Film Commedia
0.50 **Lotta all'ultimo bikini** Documentario

Telenuovo

13.30 **Beker: Fabrizio Nonin Rubrica di cucina**
14.10 **La Scappatoia Unico Spiraglio Film: thriller, Usa 1981 di John Quested con Albert Finney e Martin Sheen**
16.30 **Darling Film: drammatico, Gb 1965 di John Schlesinger con Dirk Bogarde e Julie Christie**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **Alè Padova diretta sport. Conduce Martina Moscato (Arzignano - Padova)**
23.15 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.25 **Colpo di fulmini** Documentario
15.00 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
17.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.35 **Border Control Italia** Attualità
21.25 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario
22.30 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario
23.25 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Il presidio - Scena di un crimine** Film Poliziesco
15.45 **Ricordati di me** Film Drammatico
18.00 **È arrivato mio fratello** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.15 **Tg La7** Informazione
0.25 **Giovanna d'Arco** Film Drammatico

TV 8

16.30 **Francia. WorldSBK** Motociclismo
16.55 **Post SBK Francia Round 9. Pre/Post SBK** Motociclismo
17.30 **Francia. WorldSBK** Motociclismo
18.05 **Post SBK Francia Round 9. Pre/Post SBK** Motociclismo
18.25 **Un giorno da pilota** Notiziario sportivo
18.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.40 **Genitori vs Influencer** Film Commedia

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.40 **L'incanto delle stagioni** Doc.
9.40 **Baby Animals - Il primo anno sulla terra** Doc.
12.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.55 **La maschera di ferro** Film Avventura
16.20 **Il primo cavaliere** Film Avventura
18.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.55 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Little Big Italy** Cucina
23.15 **Locura Opera N.1** Concerto
0.15 **Little Big Italy** Cucina

7 Gold Telepadova

12.30 **Tackle** Rubrica sportiva
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica sportiva
13.00 **Casalotto** Rubrica
13.30 **Get Smart** Telefilm
14.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Brooklyn's Finest**
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Questi fantasmi**
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

14.30 **Presentazione Giro FVG** Rubrica
16.30 **Settimana Friuli** Rubrica
17.00 **APU Udine Vs Zagabria - Basketball Summer League** Sport
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.15 **The best sandwich** Rubrica
20.15 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
20.45 **Poltronissima – diretta** Rubrica
23.30 **Bekér on tour** Rubrica
23.55 **APU Udine Vs Zagabria - Basketball Summer League** Sport

TV 12

16.40 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
17.10 **Campioni Nella Sana Provincia** Rubrica
17.40 **Tag In Comune** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Agricultura** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **La Lunga Strada Verso Casa** Film
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.30 **Tg Udine** Informazione
24.00 **Musica E ....** Rubrica
0.30 **Rivediamoli ....** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione odierna potrebbe indurre una serie di pensieri che invece di aiutarti ti imprigionano, facendoti mettere sotto processo alcuni tuoi comportamenti e confrontandoli con quello che "avresti dovuto" fare. Ma il tarlo mentale non ti è d'aiuto e ti fa perdere nei tuoi labirinti. Per liberarti da questi arrovellamenti invasivi dedicati a un'attività che ti riporti al corpo e alla **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna nello Scorpione ti consente di sfumare leggermente il tuo desiderio impellente di intervenire sulla realtà circostante in maniera incisiva. Di fronte all'impazienza che tende a condizionare i tuoi comportamenti, emerge un atteggiamento più morbido e conciliante, grazie al quale diventa prioritario creare una buona connessione con il partner. L'**amore** dà un sapore diverso alla tua giornata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione ti invita a mettere il punto finale a un discorso in modo da poter girare pagina e passare al capitolo successivo. Prenditi il tempo di cui hai bisogno per questo passaggio: è importante perché prepara la fase successiva e la rende possibile. Finalmente puoi toglierti di dosso un atteggiamento che ti aveva irrigidito, ritrovando la tua agilità nel **lavoro** e anche in altri settori.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tua domenica si annuncia piacevole, c'è qualcosa di rassicurante per te nella configurazione odierna, che ti protegge e ti culla. Un atteggiamento mentale che in precedenza ti era forse sembrato eccessivamente rigido viene ora a rivelarti i lati positivi. Quello sguardo esigente e rigoroso è lo stesso che oggi ti facilita un atteggiamento morbido e accogliente nell'**amore**. Il partner ti rilassa.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nonostante la situazione in cui ti muovi sia complessa e costellata di difficoltà non così facilmente risolvibili, dentro di te qualcosa ti trasmette fiducia e ti consente di attraversare la domenica senza particolari intoppi. Anzi, potrebbe invece essere l'occasione che ti consente di chiarirti definitivamente le idee su una questione **economica** e risolvere una faccenda che si trascinava da tempo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Per certi versi oggi per te è il giorno della verità, del confronto con te stesso rispetto a una sorta di scommessa o di sfida che ti sei lanciato. È arrivato il momento di fare pace con gli ostacoli con cui stai facendo i conti, di guardare la situazione negli occhi e prendere una decisione. Nel **lavoro** è necessaria una posizione netta. Puoi finalmente smettere di combattere e goderti il raccolto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ti invita a dedicare un momento della giornata a un'attività che ti consenta di mettere le tue energie al servizio degli altri. Come in una sorta di contributo personale al benessere comune, trova il modo di fare qualcosa che ti faccia sentire pienamente integrato. Attraverso questo compito, contribuisci alla **salute** del sistema sociale in cui vivi ma anche a quella tua personale.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna nel tuo segno si trova in una posizione particolarmente armoniosa, che ti consente di trascorrere una domenica più che piacevole sotto vari punti di vista nonostante la situazione attorno a te sia caotica, tesa e difficile da gestire. Ma tu riesci ad attraversare tutto questo quasi senza accorgertene. Segui il filo del piacere e dell'**amore**, senza trascurare la presenza benefica degli amici.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ormai la situazione riguardo al **lavoro** è chiara e tu ti sei mosso come più ti è sembrato opportuno. Non servirebbe a nulla adesso rimettere in dubbio quelle tue scelte, che hanno comunque il vantaggio di consentirti il passaggio a un'altra fase. Prenditi il tempo che ti serve per metabolizzare il tutto. Giove continua a offrirti ottime opportunità, rimani disponibile agli incontri e alle proposte.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'opposizione tra il Sole e Saturno, il tuo pianeta, ti mette di fronte a limiti che per te non è facile riconoscere e ancora meno accettare. Sei piuttosto restio a piegarti a dettami che non sei tu stesso a pronunciare. Oggi però scatta qualcosa che ti consente di toglierti un peso dalle spalle. Non sei responsabile di ogni cosa e questo ti rende più leggero. In **amore** concediti un piccolo errore.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione porta con sé mille pensieri, impulsi contraddittori e desideri che ti incalzano, obbligandoti a superarti. Il partner svolge in questo momento un ruolo di grande stimolo, favorisce l'emergere di soluzioni personali e ti libera dall'ubbidienza a principi morali rigidi e nei quali non ti riconosci. Eventuali difficoltà di natura **economica** fanno parte di questo tuo percorso di crescita.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi diventa esatta l'opposizione tra il Sole e Saturno, che è nel tuo segno. Hai l'opportunità di mettere a fuoco le paure e i limiti che ti hanno condizionato e frenato da circa un anno e mezzo. Grazie a questa configurazione hai anche potuto operare delle scelte cruciali, di crescita e maturazione personale. Adesso potresti raccoglierne i primi frutti in **amore** e nella relazione con il partner.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 07/09/2024

Bari	85	27	36	22	87
Cagliari	32	62	36	71	72
Firenze	9	31	29	42	55
Genova	13	59	87	77	34
Milano	26	75	62	77	85
Napoli	36	51	9	90	52
Palermo	57	72	67	29	7
Roma	56	12	44	65	88
Torino	73	24	21	75	88
Venezia	53	1	67	45	13
Nazionale	24	86	62	74	75

SuperEnalotto

						Jolly
16	70	72	82	1	64	34

MONTEPREMI		JACKPOT	
75.951.666,40 €		71.421.082,00 €	
6	- €	4	453,43 €
5+1	- €	3	31,41 €
5	95.142,27 €	2	5,57 €

CONCORSO DEL 07/09/2024

SuperStar — Super Star 86

6	- €	3	3.141,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

FEDERNUOTO

Barelli viene rieletto per la settima volta con il 77% dei voti

Paolo Barelli è stato confermato ieri a Roma presidente della Federnuoto, Fin, con il 77% dei voti. Al presidente in carica, unico candidato, servivano i due terzi dell'assemblea validamente costituita (era presente l'81,45% degli aventi diritto al voto) per essere confermato alla guida della Federnuoto per il suo settimo mandato. Oggi a Fiuggi tocca invece alla Fidal (Federatletica): Stefano Mei, anche lui candidato unico, verrà confermato al secondo mandato.

C'È SOLO FRITZ TRA SINNER E LA STORIA

▶Stasera alle 20 a New York si gioca la grande finale degli Us Open
Il numero 1 per l'impresa mai riuscita a un italiano: vincere due Slam nello stesso anno. È favorito, ma l'avversario è temibile e gioca in casa

TESTA A TESTA In alto Jannik Sinner, 23 anni. In piccolo lo sfidante Taylor Fritz

LA SFIDA

Il tennis è lo sport inventato dal diavolo. E quindi non si può scommettere alla cieca su Jannik Sinner campione degli US Open, stasera alle 20 italiane a New York, in quella che sarà la prima finale maschile di un tennista italiano e del Profeta dai capelli rossi in questo Slam, l'ultimo della stagione (non dimentichiamo lo storico derby del 2015 Flavia Pennetta-Roberta Vinci).
In questa stupefacente stagione con 54 partite vinte (solo 5 perse), il 23enne altoatesino ha conquistato il primo Slam a gennaio agli Australian Open e, pur fra alti e bassi, dopo marzo, fra i problemi all'anca e le ansie della vicenda doping - assolto in primo grado, attende martedì gli esiti della WADA - ha siglato un impressionante 5-0 nelle finali 2024, continuando a riscrivere la storia del nostro tennis dopo aver riportato a novembre la coppa Davis dopo 47 anni. Bravo, bravissimo e convincente sempre. Ma non possiamo assegnare la corona virtuale di New York al campione strappato allo sci anche per rispetto del suo avversario di oggi, il 26enne Taylor Fritz, il californiano alto, forte e bello da Baywatch. Che, superando Zverev e Tiafoe, dopo 4 stop nei quarti Major, realizza le enormi promesse da "nuovo Pete Sampras" e minaccia il primo numero 1 del mondo italiano col servizio-bomba, i progressi di tenuta psicofisica e l'1-1 nei testa a testa (sempre a Indian Wells, ma l'anno scorso pro-Sinner). Forte anche dello stadio più grande del mondo, l'Arthur Ashe, da 23.771 spettatori, che attende da 21 anni, da Andy Roddick 2003, un eroe di casa. E ribollirà di patriottismo. «Ma io me l'aspetto, è normale, come me a Roma», parla già Jannik.

COCKTAIL ESPLOSIVO

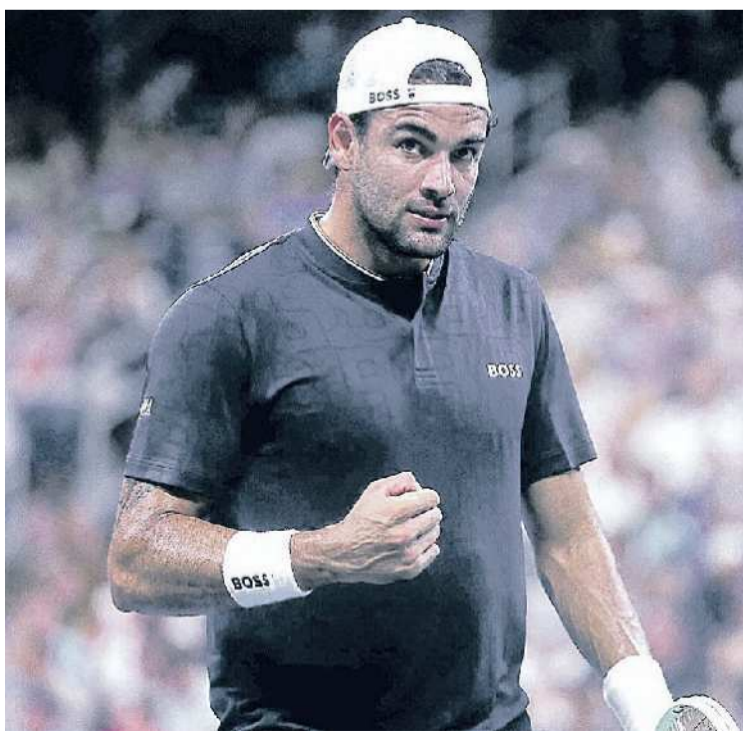
Come i campioni più consumati, anche Sinner, ha cominciato il torneo a rilento: ha perso il primo set contro McDonald, ha dominato in 3 Michelson e O'Connell, ha avuto bisogno di due tie-break per deludere le speranze di Paul, ha concesso un set all'ex bestia nera Medvedev e quindi, pur giocando maluccio, con tante amnesie al servizio, ha regolato l'amico Jack Draper, 25 del mondo e rivelazione del torneo (37-0 quest'anno contro gli over 20, 54-1 da Wimbledon!). Mai ha dato la sensazione di poter perdere il confronto, anche contro un amico come il mancino inglese di qualità, anche quando s'è sorretto malamente, cadendo, sulla mano sinistra, facendo tremare mezza Italia davanti alla tv («Tutto bene, solo una botta», garantisce). Da legittimo numero 1, mix esplosivo di fenomeni di ieri: la concentrazione e l'atteggiamento di Bjorn Borg, il soffocante corri e tira da fondo di Andre Agassi, la risposta e la capacità di giocare i punti importanti di Novak Djokovic. Del resto, le espressioni e le reazioni degli avversari, uniti ai punteggi dei match spesso in discesa, più le parole sempre di stima dei battuti corroborano questa realtà. Come scherza Draper dopo che Jannik gli ha fatto vomitare l'anima («per l'ansia», spiega) e poi domarlo per 7-5 7-6 6-2: «Non riesco proprio a trovargli difetti, forse è troppo gentile». Firmando il 15° tie-break degli ultimi 16 nella partita più vista su SuperTennis: 744.010 spettatori medi, quasi 2 milioni (1.981.918) contatti unici.

ESEMPIO

Jannik è il numero 1 anche nei comportamenti, grazie all'ottima educazione familiare. L'avversario appena battuto riceve sempre il suo plauso: «È stata una partita complicata, Jack ha giocato benissimo, poi è calato un po' fisicamente, forse ha accusato un calo mentale, sotto di due set a zero. Io ho cercato di stare lì mentalmente, ho provato a muoverlo e a pressarlo di più, ho cambiato un po' le carte in tavola. Credo di aver gestito in modo intelligente le situazioni. Sono abbastanza sicuro che potenzialmente potrà vincere dei titoli importanti». Il cammino nel torneo: «Abbiamo cominciato il torneo senza troppe aspettative. Pian piano, lavorando duramente in allenamento, ho cercato di ritrovare ritmo, fiducia nei colpi e sensazioni migliori». La finale inedita: «Questa domenica sarà un giorno speciale. Tra Melbourne e New York ho fatto tanti buoni risultati, ho passato tanti momenti positivi, tanti momenti di difficoltà, momenti non semplici. Sono davvero contento di avere un'altra opportunità negli Slam». Dicci un debolezza, Mr Sinner perfetto, a parte la collega Anna Kalinskaya sempre più presente? «Il gioco a rete, a volte sbaglio le volée. La scelta dei colpi non è ancora perfetta, credo di poterla migliorare un po'».
E se fosse lui il diavolo?

Vincenzo Martucci

IL TENNISTA AZZURRO: «SARÀ SPECIALE, HO PASSATO MOMENTI DIFFICILI, MA ORA SONO CONTENTO PER QUESTA OPPORTUNITÀ»

Martedì la Davis: out Jannik e Musetti Ma c'è il grande ritorno di Berrettini

CONVOCATO Berrettini, 28 anni, chiamato in Coppa Davis da Volandri

LE SCELTE

Senza Sinner e Musetti, ma con Matteo Berrettini, il singolarista Matteo Arnaldi, il neofita Stefano Cobolli e il doppio Simone Bolelli-Andrea Vavassori, l'Italia campione di Davis gioca da martedì il girone A di coppa Davis contro Brasile (mercoledì), Belgio (venerdì) ed Olanda (domenica): le prime due alla poule finale a Malaga (Spa) il 19-24 novembre. Parola del capitano Filippo Volandri: «Jannik ci aveva dato la disponibilità per la parte conclusiva di Bologna, in accordo con i vertici federali e il suo staff, abbiamo deciso di sollevarlo dalla convocazione permettendogli un pieno recupero per avere la squadra al completo dal match iniziale. Lorenzo ci ha manifestato la necessità di fermarsi qualche giorno, dopo il tour de force degli ultimi mesi, anche per la partecipazione all'Olimpiade e, sempre d'accordo con la FITP, ho deciso per il bene suo e della squadra di recuperare la condizione psicofisica ottimale».

MOMENTO MAGICO

Proprio dal trionfo di Davis l'Italia del tennis ha conquistato 16 titoli nel circuito pro (inclusi 2 Slam), cui si somma il primo storico oro olimpico del doppio femminile Sara Errani-Jasmine Paolini a Parigi e il bronzo in singolare maschile di Lorenzo Musetti. L'acme il 28 gennaio col trionfo di Sinner agli Australian Open (prima assoluta e anche dell'Italia nel torneo), l'11 febbraio Luciano Darderi conquista il "250" di Cordoba, il 18 Jannik firma il "500" di Rotterdam e a marzo il "1000 di Miami". Il 7 aprile torna al successo Matteo Berrettini nel "250" di Marrakech. Il 10 giugno Sinner diventa il primo numero 1 del mondo italiano, il 23 sigla il primo torneo sull'erba, il "500" di Halle. A fine luglio Berrettini concede il bis a una settimana di distanza conquistando Gstaad e Kitzbuehel. Ad agosto Jannik vince il "1000" di Cincinnati e in scia a Winston Salem Lorenzo Sonego torna al successo.

VOLANDRI SPIEGA: «AVEVANO BISOGNO DI FERMARSI PER RECUPERARE» IL 2024, VERO ANNO D'ORO PER GLI ITALIANI

DOPPIO

In doppio, Bolelli & Vavassori, finalisti a Melbourne e Parigi, si impongono a Buenos Aires e ad Halle.
Fra le donne Jasmine Paolini si aggiudica il primo "1000" a Dubai e va in finale al Roland Garros e Wimbledon, conquista insieme a Sara Errani i doppi di Linz e Roma; a Parigi cede sotto il traguardo al torneo ma trionfa ai Giochi. E "Saretta", a 37 anni, s'incorona regina Slam di misto agli US Open insieme a Vavassori. Aspettando ancora Sinner...

V.M.

Misano, Martin domina la Sprint e beffa Bagnaia Oggi alle 14 il Gp

Martin rovina la festa a Pecco. A Misano, lo spagnolo piega Bagnaia e vince la Sprint Race davanti al rivale, autore della pole position. Jorge guadagna così altri tre punti in classifica sull'iridato e vola a +26. La sorpresa di giornata è Franco Morbidelli, che sul circuito di casa sale per la prima volta sul podio nella gara veloce lasciando giù un altro italiano, Enea Bastianini, e Marc Marquez, ancora una volta protagonista di una bella rimonta e di un gran sorpasso all'ultimo giro

IN PISTA Martin e Bagnaia

su Acosta. «Non sono contento - commenta Bagnaia -, ci ho provato ma Jorge frenava molto forte. La partenza è stato un disastro: ho perso la prima posizione e da quel momento è stato molto difficile. Abbiamo perso 3 punti, ma c'è ancora una gara. La caduta ad Aragon non ha inciso, ho qualche fitta ma riesco a guidare al 100%». Gongola Martinator, partito dalla quarta casella ma in testa già dopo la prima curva: «Non mi aspettavo di partire così bene e di superare Pecco al via». È felice Morbidelli: «Questo è il primo passo vero. Adesso bisogna continuare». Oggi Gp ore 14 (diretta TV8 e Sky).

Sergio Arcobelli

Risultati Sprint: 1. Martin (Spa-Ducati) 19'56.502, 2. Bagnaia (Ducati) +1.495, 3. Morbidelli (Ducati) +1.832, 4. Bastianini (Ducati) +2.041, 5. M. Marquez (Spa-Ducati) +6.469. **Classifica**: Martin 311, Bagnaia 285, Marquez e Bastianini 234.

TRIONFO CAIRONI ORO NEI 100 METRI

▶Ambra Sabatini, in testa, cade a pochi metri dal traguardo: è prima l'altra azzurra
Nel nuoto vittoria e record del mondo per la 4x100 mista. Medaglie, superata Tokyo

PARALIMPIADI

PARIGI L'ultima campana risuonante dentro lo Stade de France intona per l'Italia una melodia dolce, ma col retrogusto amaro, perché l'oro tanto desiderato nella gara regina femminile è arrivato, ma l'idea di monopolizzare il podio è evaporata a pochi metri dal traguardo. A distanza di otto anni Martina Caironi, all'ultima gara della carriera, torna sul gradino più alto dei 100 metri T63, riconquistando lo scettro che aveva impugnato a Londra e Rio e ceduto ad Ambra Sabatini a Tokyo. A St. Denis non si ripete la tripletta magica, perché la trionfatrice in terra nipponica incespica mentre stava recuperando, cadendo sul manto viola e spedendo a terra anche Monica Contrafatto che le correva accanto. Così tagliato il traguardo vittoriosamente in un ordinario 14"16, Caironi prima di gioire si sincera sulle condizioni delle colleghe, per poi avvolgersi nel tricolore a mo' di suora e festeggiare sotto la curva. «È incredibile. Non capisco più nulla, mi dispiace per Ambra e per Monica, è brutto cadere all'arrivo. Io devo godermi il momento, sto volando», sono le parole a caldo della trentacinquenne bergamasca di Alzano Lombardo, alla settima medaglia paralimpica della carriera, la quarta consecutiva sul rettilineo, che qui si era già rivestita d'argento nel lungo.

LA BEFFA

Contrafatto è riuscita comunque a tagliare il traguardo attutendo la caduta, ma la britannica Okoh le ha soffiato il bronzo per un centesimo: quarta con 14"60. «Ambra si è piantata ed è caduta di faccia, pensavo di averle preso il volto con la protesi. Non sapremo mai se avremo battuto Martina, ma senza l'imprevisto il secondo e il terzo posto sarebbe stato nostro. Con i se e con i ma si fa nulla. Ambra si rifarà tra quattro anni, a me viene da piangere. Se l'avessi saputo avrei corso forte in batteria, così da guadagnarmi una corsia centrale», commenta la siciliana. Ad abbandonare la pista in lacrime è un'affranta Sabatini, che dopo un avvio complicato dalla sesta corsia stava recuperando l'indonesiana Tiarani (argento con 14"26), ma si è scomposta e ha spezzato pure il sogno di Contrafatto: «Sono sotto choc. Prima della partenza ho avuto un problema tecnico, non funzionava la valvola della protesi, ma l'abbiamo risolto col silicone. Volevo chiudere in bellezza e invece sono amareggiata. Mi dispiace aver fatto cadere Monica, non avrei voluto questa fine. Martina è stata bravissima». L'oro di Caironi rimpingua un bottino da record per l'Italia: 70 medaglie, di cui 24 metalli pesanti, una in più delle 69 (con 14 trionfi) raccolte in Giappone. A farla da padrone il nuoto, che ieri ha aggiunto gli ori di Stefano Raimondi nei 200 misti S10, Alberto Amodeo nei 100 farfalla S8 e della 4x100 mista stile libero con Raimondi, Terzi, Palazzo e Barlaam, che con la sua rimonta ha sancito la superiorità azzurra a suon di record del mondo. In piscina bronzo anche per Giulia Terzi nei 50 farfalla S7, mentre fuori dall'acqua argenti della staffetta di ciclismo e di Sara Morganti nel dressage freestyle. L'Inno di Mameli suggella la notte di St. Denis, ma dopo aver urlato "l'Italia chiamò" rimane sulle labbra un pizzico di rammarico per la tripletta sfumata.

Mario Nicoliello

QUARTO POSTO PER CONTRAFATTO, ANCHE LEI IN TERRA DOPO LA COMPAGNA «POTEVA ESSERE UN'ALTRA TRIPLETTA»

CAMPIONESSA Martina Caironi, 34 anni, festeggia il terzo oro olimpico

La visita La presidente del Consiglio

Meloni a Parigi dagli atleti paralimpici «Da loro soddisfazioni straordinarie»

Presenti all'incontro con la presidente del Consiglio a Casa Italia il ministro Andrea Abodi e molti degli ori paralimpici azzurri: «Sono un insegnamento per tutti. E raccontano una cosa molto bella, cioè che i più grandi limiti, alla fine, sono soprattutto nella nostra testa».

Aldegheri nella storia: un italiano vince in MLB

LANCIATORE Samuel Aldegheri

BASEBALL

Ha scritto una pagina di Storia. Di quelle che puoi raccontare ai nipoti, i quali a loro volta la tramanderanno alle generazioni successive. Perché Samuel Aldegheri, 23 anni il 19 settembre, da Verona, dopo essere stato una settimana fa il primo lanciatore nato e cresciuto in Italia a debuttare nella Major league (il massimo campionato professionistico degli Stati Uniti) nella notte tra venerdì e ieri è stato anche il primo a uscire dal campo come "vincente". È finita 5 a 1 per i suoi Los Angeles Angels, contro i campioni in carica dei Texas Rangers. Non si poteva chiedere di meglio. «Sono molto contento del risultato raggiunto - ha detto - è stata una bella vittoria di squadra contro i campioni in carica. Sono anche soddisfatto della mia performance personale, sono riuscito a dare un buon contributo alla squadra e questa è la cosa importante». Il debutto era finito sì con una sconfitta, ma a macchiare la buona prestazione di Aldegheri era stato un errore difensivo risultato determinante. Stavolta è andato tutto per il meglio e "Sam" - che sotto il cappellino all'esordio ha indossato una fascia con il tricolore - ha concluso le 6 riprese lanciate concedendo solo 3 battute valide, 3 basi per ball ma ha anche lasciato strike out 7 battitori avversari. Per chi non mastica di baseball è quello che si chiama "quality start" ovvero quando si lanciano almeno 6 riprese, concedendo un massimo di 3 punti. Una dedica: «Alla famiglia e tutti gli amici che mi seguono, so di avere il loro supporto ed è bellissimo». I genitori e la fidanzata lo hanno raggiunto negli Usa, molti lo seguono in tv con levatacce notturne dalla "sua" Verona o da Parma, dove ha giocato in passato con la squadra neo campione d'Italia. Ora Aldegheri sembra destinato a restare nella "rotazione" dei lanciatori degli Angels per il finale di stagione e il prossimo incontro potrebbe essere contro i Minnesota Twins mercoledì 11 settembre oppure contro gli Houston Astros il 13. Congratulazioni dalla Fibs, la Federazione italiana baseball e softball: «Ha scritto un' altra pagina storica, siamo orgogliosi di lui».

Giovanni Del Giaccio

Per Luna Rossa il giorno del primo ko Ma oggi può chiudere davanti a tutti

VELA

Giornata importante per Luna Rossa Prada Pirelli che alla vigilia della conclusione della Louis Vuitton Cup vince con American Magic e perde con Ineos Britannia. Quello capitanato da Ben Ainslie è il primo challenger a superare la Luna in questa fase iniziale della Louis Vuitton Cup. Luna Rossa, che nella regata con vento sui 12 nodi e mare incrociato aveva dominato sugli americani, nel match con gli inglesi, con vento aumentato a 16 nodi, si è trovata davanti una Ineos Britannia inedita, che mai si era mostrata così solida. Dopo una partenza conservativa di entrambi i contendenti, gli inglesi mostrano infatti subito un'ottima velocità. E la capacità mostrata dalla Luna di stringere più il vento, non riesce questa volta a farle superare l'avversario che è primo in boa con un vantaggio di 8 secondi. Un vantaggio che gli inglesi difendono in un duro duello di match race vecchio stile, al quale Spihill e Bruni rispondono colpo su colpo sperando di indurre l'avversario in errore. Ma Ineos Britannia non cede e conquista con un vantaggio di 25 secondi un punto importante che la pone con 5 vittorie al secondo posto in classifica dei challenger, dietro a Luna Rossa che ne 6 e davanti ad American Magic che ne ha 4. Da ricordare per inciso che Ainslie e Spithill si conoscono bene perché insieme furono artefici del più grande come back della storia dell'America's Cup quando su Oracle a San Francisco nel 2013, sconfissero i kiwis che erano già a 8 vittorie, rimontando e chiudendo sul 9 a 8. Ieri a Barcellona il team inglese si è dimostrato molto forte con vento più intenso. Un dato importante sul quale il team di Luna Rossa lavorerà nell'ambito di quel processo di costante messa a punto e ottimizzazione per il quale il confronto con gli altri challenger nella Louis Vuitton Cup è vitale. Oggi i Round Robin si concludono con gli ultimi tre match: quello tra American Magic e i Kiwis, che non ha valore ai fini del punteggio, e quelli tra Orient Express e Ineos Britannia e Luna Rossa e Alinghi Red Bull Racing. Entrambi importanti. Orient Express e Alinghi, si giocano la sopravvivenza, cioè un posto in semifinale. Luna Rossa e Ineos Britannia la vittoria nei Round Robin tra challenger. La classifica: Luna Rossa 6 punti, Ineos Britannia 5, NYYC American Magic 4, Alinghi Red Bull Racing 2, Orient Express Racing Team 1.

Francesca Lodigiani

REGATA CARATTERIZZATA DAL VENTO INTENSO LA BARCA ITALIANA PARTE SUBITO DIETRO E VIENE SCONFITTA DA INEOS BRITANNIA

LA BARCA Luna Rossa in acqua contro gli inglesi di Ineos

LO SCENARIO

LA SVOLTA DI LUCIO E L'ITALIA È RINATA

▶Dopo gli errori all'Europeo, Spalletti ha fatto un passo indietro: «E ora non cambio più» Ha scelto il modulo del campionato, ha puntato sui giovani e ridato un'anima al gruppo

BUDAPEST Luciano Spalletti ha tolto; Luciano Spalletti ha dato. E il successo contro la Francia, è farina del suo sacco. Ci sono voluti due mesi di riflessione, un'estate tormentata, poche vacanze e solo lavoro. Nel bel mezzo, il rischio di essere pure rigettato. Ma poi si è accesa la luce, come spesso gli è capitato. A Roma come a Napoli. Stavolta, non ha dovuto fare un passo in avanti, non ha dovuto mostrarsi tecnico visionario, ha solo cercato di fare un passo indietro, ascoltando il vento del campionato e provando a dare un senso ai calciatori che ha, che non sono diventati fenomeni in una sera, ma ora hanno uno spartito più semplice da suonare. Il 3-5-1-1, poi 3-5-2 non è altro che il sistema di gioco che va di moda in Italia, dove quasi tutte le squadre praticano la difesa a tre.

IL CAMPIONATO E GLI INTERISMI

Ascoltare il vento, appunto, serve a trovare il modo per ripararti in tempo. Questo è il sistema di gioco dell'Inter, la squadra dominatrice del campionato e assai presente in Nazionale. Bastoni, Dimarco e Frattesi sono i migliori rappresentati di questo calcio, che sembra vecchio ma sa essere moderno. A proposito: l'Italia ha vinto a Parigi non con il catenaccio, il possesso palla tra le due squadre era più o meno alla pari (51-49), ma con il palleggio, con le posizioni coperte con logica e con il dinamismo, la corsa. Non abbiamo visto una squadra ferma nell'attesa di rubare il pallone e ripartire, ma aggressiva alla riconquista del territorio avversario. Il contropiede sì, ma corto, venti metri, fraseggiando, uscendo sempre con la palla tra i piedi e mai con il lancio lungo.

L'Italia ha mostrato di saper stare bene in campo, con gli uomini giusti al posto giusto, con un (ahi quanto è mancato nell'ultimo anno!) dominante, capace di fare il Gattuso (quello che ha recuperato più palloni) e il Pirlo (sublime l'assist di tacco per Dimarco). Con Ricci che studia da Jorginho e si interscambia con Calafiori, che imposta come un regista.

IL 3-5-2 HA DATO SERENITÀ ALLA SQUADRA E HA RIMOTIVATO IL BLOCCO INTER L'ETÀ MEDIA DELLA ROSA È DI 24,8 ANNI

ALLENATORE Luciano Spalletti, ct dell'Italia dal 18 agosto del 2023: 15 partite sulla panchina azzurra

L'Italia ora è giovane, ha un futuro, non è fatta di campioni, ma di top futuribili. Sta al tempo controllarne la crescita e al campo agevolarla: il Mondiale del 2026 è dietro l'angolo, non va lisciato. Spalletti ha rinunciato ai vecchi, che non avevano più margini di miglioramento e ha abbassato la media a 24,8 anni. Ventisei o 27, l'età giusta per un mondiale.

NORMALITÀ

Solo Di Lorenzo supera i 30, al momento Lucio si fida ancora del suo capitano *napoletano*, ma l'errore di Parigi su Barcola (e non è stato quello l'unico della partita) è stato grossolano e forse, nel breve, è necessaria una riflessione in vista del futuro, che non è solo Nations League, cominciata alla grande.

Spalletti si è preso una rivincita, ma non sul mondo avverso, ma su se stesso: ha capito che certi suoi comportamenti (parola che a lui *garba* tanto) erano sbagliati, troppo rigidi, e tatticamente (paradossalmente) troppo illuminati. A volte è utile riportare un po' di normalità, non caricarsi tutto addosso: ora tante responsabilità sono anche su Buffon. E non deve essere questo, per Lucio il suo punto di arrivo ma solo una semplice partenza. Una ripartenza. L'ennesima. Ma forse, si spera per lo meno, quella buona.

Alessandro Angeloni

Giovedì le elezioni

Dossena: «Vedo cose poco chiare nell'assemblea della serie B»

IL CASO

Giovedì 12 settembre i club di Serie B si riuniranno per eleggere il presidente della Lega del campionato cadetto. Tre i candidati: Mauro Balata, presidente uscente, Vittorio Veltroni, manager nipote di Walter, e l'ex campione del mondo Beppe Dossena. Sulle ultime due candidature sono nate delle divergenze scaturite dall'interpretazione del regolamento. Dossena denuncia: «Continuo a leggere cose poco chiare sull'assemblea elettiva della Serie B. Addirittura ora si annuncia un voto elettronico con un invito alle 20 società firmato dal presidente/candidato che chiede di registrarsi tre giorni prima dell'assemblea con avvertimento che la mancata registrazione equivale a rinuncia a votare. Da più parti mi hanno chiesto perché mi sono candidato. Ecco, mi sono candidato proprio per spazzare via questa politica dell'equivoco opaco e cavilloso e tornare a parlare di calcio. Mi chiedo se forse Balata ha paura del confronto sui programmi, ma così si limita la democrazia. Inoltre vorrei che sul sito web della Lega di Serie B fossero pubblicati i programmi dei candidati e mi auguro di ricevere almeno una Pec che mi dice che la mia candidatura è stata accettata. Nessuno mi ha ancora detto niente», le parole all'Adnkronos. «Dobbiamo essere diversi, non ci può essere paura del confronto. Se hai i voti ti devi presentare ed essere votato, non capisco questa difesa a oltranza, invoco qualcuno che dall'alto ci prenda per le orecchie», ha aggiunto l'ex campione del mondo del 1982.

Ricci, regista di un centrocampo fluido E bomber Frattesi studia da trequartista

IL FOCUS

BUDAPEST La vita è fatta di scelte dolorose. Manuel Locatelli ancora ai margini, Bryan Cristante fuori, Jorginho pure, e per sopraggiunti limiti di età. Spalletti ha spazzato via un bel pezzo del passato e ha messo in mano la squadra a Samuele Ricci (e Nicolò Fagioli), ha provato Lorenzo Pellegrini (piccoli acciacchi post partita anche per lui, i controlli hanno escluso complicazioni) dietro Mateo Retegui e ha potenziato il reparto con il recupero di Sandro Tonali, più Davide Frattesi. E manca ancora Nicolò Barella, lui un pezzo da novanta. E dove lo vedremo? Il futuro rientro di Barella consentirà al tecnico di riproporre lo stesso sistema di gioco, magari con Frattesi o lo stesso Nicolò dietro la punta (e Chiesa? Se ne riparleremo). Pellegrini - all'occorrenza - può essere spendibile da mezz'ala.

CON BARELLA DAVIDE PUÒ GIOCARE PURE DIETRO LA PUNTA PROBLEMI ALLA CAVIGLIA PER CALAFIORI SALTA ISRAELE

GIOVANI Samuele Ricci e Davide Frattesi, protagonisti a Parigi con la maglia dell'Italia

L'interscambiabilità e la freschezza sono le caratteristiche di questo centrocampo del futuro, che punta su calciatori, sì inesperti, ma di qualità. Frattesi, che nell'Inter fatica a giocare titolare, è addirittura il bomber (5 reti) con Spalletti, che, non avendo un Kane (Retegui che qualche centro lo ha preso, a Parigi si è battuto, ma la rete l'ha solo sfiorata, ora vedremo Kean), si adatta con gli incursori dinamici e svegli sotto porta. Davide è uno di questi, interprete credibile della nuova Italia. «All'Europeo troppa pressione, eravamo scarichi. Ora abbiamo provato poche cose ma ci sono rimaste dentro. È una questione di testa ma l'aria è cambiata, siamo più tranquilli ed è merito di Spalletti, che è fortissimo. Abbiamo passato tutti una brutta estate. Dopo il gol di Barcola? Ho pensato: ora ce ne fanno sei...». Così non è stato, vero Davide?

IL "10" Lorenzo Pellegrini è partito titolare nella sfida contro la Francia, è stato in campo un solo tempo

LA MEDIANA NUOVA

Oltre a Tonali (che il Newcastle vuole che stia in silenzio ancora per un pochino), l'altra novità dei tre centrocampisti *spallettiani* è Samuele Ricci, sfidato da Fagioli per il ruolo di futuro Jorginho. Il granata ha gli occhi maturi, lo sguardo vispo. In campo è partito timido, si scrutava intorno come una giraffa, poi ha preso in mano il pallino e il pallone. Si alzava, verso Retegui, si abbassava al posto di Calafiori, che non si è allenato, ha problemi alla caviglia - ieri i controlli del caso, ma nulla di serio - e con Israele difficile rivederlo in campo. Sempre consapevole della situazione (59 passaggi giusti e 5 sbagliati, 6 i lanci a buon fine), come se con quella squadra giocasse da anni. «Non dobbiamo sentirci inferiori perché abbiamo dimostrato di potercela giocare anche contro chi da tanti anni milita nelle leghe più importanti. Ciò che mi piace di più di questa squadra è che ci sono tanti atleti di qualità che possono ricoprire più ruoli anche all'interno della stessa partita (appunto, la fluidità, *ndr*). Questa duttilità può aiutarci in futuro. Sono felice per il gruppo e per gli italiani, sono tifoso della Nazionale e quando vinciamo ci sentiamo meglio. Come mi trovo in un ruolo diverso rispetto a quello nel Torino? Lì gioco più avanti, ma il mediano l'ho fatto a Empoli e un pochino ne so. In questa posizione si corre diversamente, serve intelligenza, c'è da coprire più spazi. Con Frattesi e Tonali poi, è tutto più facile. E poi i centrali difensivi che, avanzando, mi davano un'opzione di passaggio in più».

A.A.

Lettere&Opinioni

«TRUMP È UN PRAGMATICO E CAPISCE CHE LE SANZIONI DANNEGGIANO IL DOMINIO DEL DOLLARO NEL MONDO. TUTTAVIA, NON ABBASTANZA PER ORGANIZZARE UNA RIVOLUZIONE NEGLI STATI UNITI E ANDARE CONTRO LA LINEA ANTI-RUSSA»

Dmitry Medvedev, *ex presidente russo*

La frase del giorno

Domenica 8 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sesso e potere

Il caso Sangiuliano? Con le dimissioni del ministro sulla soap opera di fine estate calerà la parola fine

Roberto Papetti

Caro Direttore,
se il ministro era innocente, non doveva dimettersi, se era colpevole se ne doveva andare in punta di piedi. Così fa un uomo che ha dignità e mette il suo onore davanti a tutto. Il resto, social, governo o altro, non vale niente.

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Caro lettore,
ma innocente o colpevole di cosa? Perché mi pare che di reati finora non ci sia traccia né evidenza. O mi sbaglio? Certamente all'origine di questa storia che mischia due ingredienti di sicuro successo, il potere e il sesso, ci sono leggerezze, pasticci, indebite confusioni tra ruolo pubblico e vita privata, anche scarsa consapevolezza istituzionale. Errori ed umane debolezze che però quando coinvolgono un ministro della Repubblica assumono un valore diverso e possono diventare un dirompente caso politico e mediatico. Com'è puntualmente accaduto nella vicenda Boccia-Sangiuliano. E che hanno reso inevitabili le dimissioni del ministro della Cultura. Non perché (almeno sinora) siano emersi reati. Ma perché lo stillicidio di notizie e insinuazioni, abilmente diffuse dalla signora Boccia nella duplice veste di amante tradita e consulente ministeriale mancata, e amplificate dall'opposizione e dai media, rendevano impossibile reggere la situazione. Per lui e per il governo. Dopodiché diciamo anche che in questi giorni ne abbiamo lette un po' di tutti i colori. Si è parlato di segreti di Stato di cui sarebbe in possesso la signora Boccia, di sicurezza del prossimo G7 a rischio, abbiamo anche scoperto che il nostro mondo politico e mediatico è popolato da tanti insospettabili moralisti e moralizzatori. In realtà il vero obiettivo era arrivare alle dimissioni del ministro. Che, come detto, erano inevitabili e sono puntualmente arrivate. Adesso sulla soap opera di questa fine estate calerà (forse) la parola fine.

Medio Oriente

La pacificazione (quasi) impossibile

Finché i palestinesi rivendicheranno il possesso della loro terra d'origine, pretendendo di annientare il popolo d'Israele considerato un usurpatore, finché Israele lotta per esistere occupando la Palestina assegnatale per volere divino, sarà difficile se non impossibile pacificare tutto il Medio Oriente. Dovrebbe essere l'Onu ad intervenire per risolvere le liti tra i membri associati, ma le risoluzioni del consiglio di sicurezza si limitano ad applicare le direttive degli Usa, salvo il permesso dei Paesi con diritto di veto. A proposito di questo diritto, appannaggio di pochi potenti, la Russia, che pretende annessioni di una consistente parte del territorio di un vicino Stato sovrano, perché non si è rivolta all'Onu, dato il proprio peso decisionale, per dirimere il contenzioso con l'Ucraina invece di scatenare una guerra che rischia di diventare mondiale?

Leonardo Agosti
Cadoneghe

Ieri e oggi

Quando (solo) la tv era in bianco e nero

Mi è capitato di vedere un messaggio di un amico d'arma del marito e in esso venivano rivelati con dei filmati del tempo come parecchi anni addietro si viveva, in famiglie vere senza il dramma delle separazioni, in paesi veri e sicuri e accoglienti, in una società tranquilla e molto lavoratrice in cui gli operai erano ricercati tra le aziende e le macchine erano al servizio di produzione. Oggi gli operai sono al servizio delle macchine. La pensione era certa e però si cercava di prolungare il periodo lavorativo poiché andare in pensione pareva restare fuori dal mondo, fuori dalle aziende in cui si era trascorsa una vita, spesso da nonno, da padre in figlio. La parte bella di internet è quella di non perdere quei filmati, quei ricordi. Mi ha fatto impressione un passaggio del filmato in cui viene ricordato che "noi ragazzi si guardava la televisione in bianco e nero, mentre fuori per noi il mondo era a colori". Oggi abbiamo una tv per stanza, ultrapiatta rigorosamente a led HD a colori, ma con le notizie attuali, notizie molto brutte, il mondo è in bianco e nero. Sembrano perduti i colori. Solo nostalgia e ora, anche tristezza.

Paola Vettore
Padova

Virtuale e reale

La dipendenza dal digitale

La dipendenza dallo smartphone, da internet e dal digitale non allontana solamente dal tempo reale, dalla vita vera, ma allontana soprattutto da se stessi. Ed è per questo che, non appena sorge una questione, un problema personale, non si hanno le risorse interiori per farvi fronte. E la gravità è proprio questa! Allora, usare la violenza si presenta come l'unico modo per continuare a rimanere "stranieri" a se stessi e allontanare ciò che causa disagio interiore, oppure non corrisponde alle proprie aspettative. Ma la soluzione non è questa! Affrontare con coraggio il malessere e ascoltarlo è ciò che conduce alla propria realtà, alla scoperta delle proprie risorse interiori, e alla complessità della vita che nessuno risparmia e che ognuno deve affrontare con pazienza e attenzione.

Amelia Vianello

Auto

Il fallimento delle elettriche

Se non ci fossero implicazioni economiche per tutta la situazione del comparto automotive europeo, e fra un po' mondiale, sarebbe divertente. Non ci vuole un genio a capire i motivi della crisi. Le auto elettriche non vanno, la gente non le vuole, tranne i radical chic o gli esibizionisti del politicamente corretto. La auto elettriche sono prive di appeal, di carisma, sono tutte uguali, vanno tutte uguali, (per categoria ovviamente) costano tutte uguali (tanto) e non suscitano emozioni, anzi suscitano ansia. Ma l'automobile, per storia e cultura, è un oggetto emozionale. Vuoi mettere le infinite discussioni su quale fosse l'auto migliore? E i motori? Il 6 cilindri BMW? Il boxer Porsche, il ponte de Dion o il common rail dell' Alfa Romeo? Le 4wd Audi o Subaru? E la storia delle competizioni? I rally con la Delta, la 037, l'Audi 4, la Renault Alpine? Tutte diverse e con personalità forti suscitavano amore, emozione, tifo e desiderio! Quale interesse ed emozione possono suscitare auto con prestazioni uguali, dal "rombo" simile ad una lavatrice che centrifuga? E vorrebbero gli incentivi per vendere questi bidoni tutti uguali che la gente schifa? Soldi buttati! Sarà un grosso crack, purtroppo.

Luigi Gentilini

Comune i Venezia

Gli errori dell'opposizione

Credo proprio che questa attuale maggioranza politica che amministra il Comune di Venezia possa dormire sogni tranquilli in vista della prossima tornata elettorale. L'attuale minoranza continua a dare quei segnali di debolezza e incapacità politica. La decisione di non presenziare nella Machina della Regata storica a una delle ultime e più sentite manifestazioni popolari ricorda quella volta che in occasione di un consiglio comunale abbastanza recente decisero di uscire compatti dall'aula e di fatto non partecipando ad alcun confronto. Come allora ribadisco che gli assenti hanno comunque sempre torto.

Felice Vianello

Religioni

Le questioni di fede e i conflitti

Pare che nell'intero pianeta sia stata certificata la presenza di oltre 50 fedi religiose. È risaputo che molti Stati siano governati da regimi teocratici che impongono leggi secondo i dettami della religione praticata nei rispettivi Paesi. Il Medioriente è composto in buona parte da Paesi che, sia pure in misura e forme differenziate, seguono questa prassi. Vale per l'Afghanistan, l'Iran, il Sudan, l'Iraq, la Siria e altri Paesi limitrofi che sono storicamente accomunati da un comune obiettivo: eliminare Israele e i suoi abitanti. Quelle popolazioni sono rette da regimi che limitano i diritti civili e vivono in condizioni di palese precarietà a differenza degli israeliani che, pur ligi alla religione ebraica, possono contare su uno Stato efficiente tanto da emergere anche a livello internazionale in vari campi, sia produttivi che di ricerca scientifica. Com'è noto, l'ostracismo ad una pacifica convivenza tra palestinesi e israeliani ha raggiunto in questi mesi livelli preoccupanti. Se veramente la sorte del popolo palestinese fosse stata a cuore al mondo mediorientale, poteva tornare utile assecondare una collaborazione con Israele. Era impresa titanica prima, è utopistica ora, certamente. Secoli di sanguinosi contrasti rendono inverosimili i tentativi di raggiungere diplomaticamente un accordo tra tutte le parti di una pace duratura. Le differenze fideistiche nel tempo hanno creato un fossato sempre più invalicabile e coinvolgeranno numerose generazioni a venire.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Calcio

Juve, prematuro parlare di risanamento

L'articolo "Il tesoro della Next Gen" secondo il giornalista Alberto Mauro, per la Juventus sarebbe una rivoluzione a basso costo. Speriamo. Giuntoli ha fatto fuori i tre giocatori più pagati vuoi per fine contratto o per scelte degli stessi giocatori. Un risparmio solo dell'ingaggio di circa 20 milioni di euro. Gli acquisti della Juventus di quest'anno sono costati oltre duecento milioni di euro. Il doppio di Milan e Napoli, eccetera. Più gli ingaggi non certo bassi, mediamente come quelli usciti. I tre quattro ragazzi della squadra di serie C si stan ben comportando ma questi ventenni devono ancora dimostrare di essere dei campioni. Mi auguro per la mia squadra del cuore che il mister riesca ad amalgamarli e portarci alle grandi vittorie. Solo con queste potremmo parlare di risanamento visto che in cinque anni è stato il capitale della Juventus è stato ricapitalizzato con oltre un miliardo di euro.

Emiliano Andreis

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 7/9/2024 è stata di **42.588**

L'analisi

La destra e la fine del cordone sanitario

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

Volendo riassumere, la metterei così: in questi giorni si sta celebrando, nei due paesi più importanti, il funerale del "cordone sanitario", ossia dell'idea che verso i partiti estremisti, e in particolare verso l'estremismo di destra erede del fascismo e del nazismo, le forze politiche "democratiche" dovessero alzare una barriera invalicabile, capace di tenere i barbari lontani dal potere.

È da anni che la barriera scricchiola, ma è proprio in questi giorni che nel muro democratico si sono aperte le due brecce fondamentali. La prima è in Francia, dove il triplo salto mortale di Macron – scioglimento del Parlamento, successo di Marine Le Pen al primo turno, vittoria del "cordone sanitario" repubblicano ai ballottaggi del secondo turno – sta per dare vita a un governo conservatore, guidato dal gaullista Michel Barnier e tenuto in piedi dai voti del Rassemblement National di Marine Le Pen.

La seconda breccia, assai meno visibile della prima, si è aperta in Germania una settimana fa, quando in Turingia e in Sassonia (due länder della Germania dell'Est) i quattro partiti tradizionali, ossia popolari, socialdemocratici, verdi e liberali, si sono trovati – anche messi tutti insieme – a raccogliere meno del 50% dei voti. Ora la maggior parte dei voti è in mano ai due partiti estremisti di sinistra (Linke) e di destra (AfD, ossia Alternative für Deutschland), da sempre tenuti fuori dei giochi dal cordone sanitario, nonché a un terzo partito nuovo di zecca (BSW, o Alleanza Sahra Wagenknecht), che aveva già avuto una buona affermazione due mesi fa alle Europee.

In breve: il cordone sanitario è saltato sia in Francia sia in Germania, e a farlo saltare sono state tre ragazze o ex ragazze terribili, le "estremiste" Marine Le Pen, Alice Weidel (presidente AfD), e Sahra Wagenknecht (fondatrice di BSW). Se vorranno restare al potere, alle forze tradizionali potrebbe non bastare unirsi fra loro, e potrebbe risultare necessario aprire alle forze fin qui tenute fuori della cittadella del potere.

Non stupisce che, se questi sono i risultati delle strategie di esclusione, a qualcuno sorga il dubbio: siamo sicuri che siano state strategie lungimiranti? Siamo sicuri che non sia stato proprio il cordone sanitario ad alimentare l'estremismo, e a favorire la replicazione del virus nazi-fascista?

È possibile, in altre parole, che le forze democratiche abbiano mal compreso il significato profondo della "marea nera" di cui, da diversi decenni, si lamenta l'ascesa. Se andiamo a vedere qual è il carburante che sostiene l'avanzata dei partiti estremisti è difficile non accorgersi che, al centro di tutto, c'è la preoccupazione per l'immigrazione irregolare, e in subordine lo scetticismo per le politiche europee in materia di agricoltura, ecologia, e ultimamente pure riguardo alla guerra in Ucraina. Che bollare tutto questo come neo-nazismo, razzismo o estremismo di destra sia riduttivo, e alla fine pericolosamente fuorviante, lo testimonia non solo il radicamento dei partiti estremisti nei ceti popolari, ma il modo in cui i medesimi ceti popolari percepiscono sé stessi. In Germania, ad esempio, le serie storiche dei sondaggi mostrano che nell'ultimo ventennio alla costante ascesa della Afd, ormai prossima a diventare il primo partito tedesco, si accompagna una formidabile diminuzione – sia nei länder dell'ovest che in quelli dell'est – degli elettori che si considerano di estrema destra: erano circa il 10% una ventina di anni fa, sono meno del 3% oggi, e comunque dai sondaggi più recenti risultano più numerosi nelle regioni dell'Ovest (dove la AfD è debole), e meno numerosi in quelle dell'est (dove la AfD è forte).

Ma c'è anche un altro indizio, forse ancora più significativo, che smentisce l'equazione che equipara ostilità agli immigrati e razzismo neo-nazista: la clamorosa affermazione del partito BSW di Sahra Wagenknecht, che si colloca nettamente a sinistra ma non per questo rinuncia a porre con forza il problema dell'immigrazione irregolare.

In Germania, la sinistra sta scoprendo a sue spese che se vuole rimanere al governo non può non fare i conti con la sinistra anti-immigrati di Sahra Wagenknecht. In Francia, Macron sta prendendo atto che, se vuole dar vita a un nuovo esecutivo, non può continuare a considerare neo-fascisti gli elettori di Marine Le Pen. In entrambi i paesi, i partiti (autoproclamati) democratici si stanno rendendo conto che – come ha denunciato Alice Weidel – ad essere "profondamente antidemocratico" è il cordone sanitario con cui, in tutti questi anni, hanno escluso forze politiche che rappresentano ormai un elettore su tre.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 8, Settembre 2024

Natività della Beata Vergine Maria. Nata dalla discendenza di Abramo, della tribù di Giuda, della stirpe del re Davide, dalla quale è nato il Figlio di Dio fatto uomo per opera dello Spirito Santo.

21°C 27°C
Il Sole Sorge 6:34 Tramonta 19:32
La Luna Sorge 12:03 Cala 21:21

LE ALPI ORIENTALI DI MAURIZIO BAIT IN LIBRERIA STORIE DI UOMINI, ANIMALI E FORESTE

A pagina XIV

L'opinione
«Il primo docente virtuale lo abbiamo allenato noi»

Maggi a pagina XV

Arta
Luise Farrenc, una donna nel gotha della musica

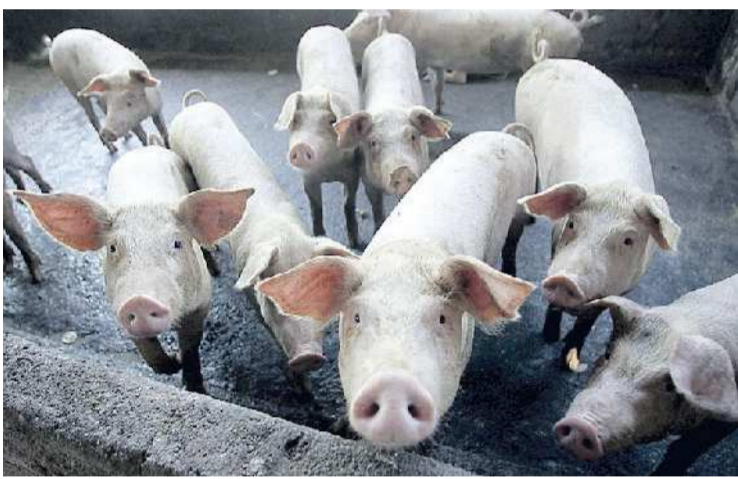
Appuntamento alle 20.30 nella chiesa di Santo Stefano ad Arta nella cornice di Carniarmonie.

A pagina XIII

Peste suina, convocato un vertice d'urgenza

▶Cresce il numero dei cinghiali abbattuti Tutti vengono monitorati

Circondati. E la paura cresce. Già, perché la peste suina africana è arrivata negli allevamento del Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte, ma per ora è rimasto fuori dalla regione, facendo fare un respiro di sollievo agli allevatori, ma anche ai veterinari pubblici e privati. Sino ad ora, infatti, nel nord Italia sono stati abbattuti oltre 100 mila capi di suini. Due le motivazioni del fatto che la peste suina non ha messo piede all'interno dei nostri allevamenti. Il primo è il fattore fortuna, dalle altre parti ha colpito - come ha spiegato lo stesso assessore regionale Stefano Zannier - in maniera del tutto casuale e non certo per manchevolezze. Il secondo, però, è legato alla grande attenzione e alla guerra dura che la stessa Regione, con gli allevatori di suini, hanno dichiarato al virus con costanti controlli in tutti i settori, il monitoraggio di tutti i capi di cinghiali uccisi dai cacciatori o trovati morti. Ora in Regione ci sarà un nuovo vertice per incrementare i controlli.

A pagina III

ALLEVAMENTI Sempre maggiori controlli nelle strutture regionali

Sanità
Fisioterapisti, la grande incognita andranno in pensione in cinquecento

La preoccupazione è legata ai prossimi anni quando almeno 500 fisioterapisti andranno in pensione. Impossibile il ricambio perchè allo stato ne arrivano al massimo 70 nell'arco di tre anni. L'Ordine ha chiesto alla regione di ampliare il numero e arrivare almeno a 100.

A pagina II

FISIOTERAPISTI In pensione 500

In Friuli le paghe più basse del nord

▶Gli stipendi nelle quattro province superano la media italiana ma il confronto con l'asse produttivo del Paese è impietoso

La paga media dei lavoratori dipendenti del Friuli Venezia Giulia è di 500 euro l'anno più pesante della paga media nazionale, ma nella graduatoria degli stipendi regionali si colloca solo al settimo posto, dietro a Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Liguria e Veneto. Ad essere pagati di più sono i dipendenti che lavorano a Trieste, mentre a Pordenone si trovano gli occupati che lavorano più giornate l'anno. È il quadro che emerge dall'elaborazione che ha reso noto ieri la Cgia di Mestre, analizzando l'andamento delle retribuzioni riferite al 2022. Un lavoro in cui si è data anche una lettura del perché le paghe regionali siano più contenute. «Questo gap con le principali regioni del nostro Paese è in massima parte ascrivibile al livello di produttività del lavoro, cioè al valore aggiunto per ora lavorata», spiega il rapporto.

Lanfrit a pagina V

Lignano
Tetto in fiamme bruciati quasi 100 metri quadri

ll'alba di ieri invece, intervento dei Vigili del Fuoco per un incendio che si è sviluppato a Pineta. Alcuni minuti dopo le 5 i pompieri del comando di Udine sono intervenuti, con le squadre dei distaccamenti di Lignano e Latisana, per il rogo di un tetto che ha parzialmente coinvolto un appartamento in Corso degli Alisei. I Vigili del fuoco giunti sul posto hanno raggiunto l'alloggio, al quarto e ultimo piano dello stabile, e hanno verificato che all'interno non c'erano persone intrappolate.

Zanirato a pagina VII

La storia Il ricordo di Alexandra bambina a casa dei nonni

La drag queen cresciuta a Enemonzo

Alexandra, la drag queen delle notti milanesi con sangue carnico nelle vene. **De Mori** a pagina XIV

La proposta
«Bodycam e gps per tutelare gli autisti di bus»

Dotare gli autisti friulani di bus e corriere di bodycam o di dispositivi di allarme con gps. È una delle proposte che arriva dal segretario nazionale dell'Orsa Trasporti Tpl Gennaro Conte, che si è fatto anche latore di una lettera aperta «firmata da un gruppo di lavoratrici e lavoratori di Arriva Udine», in seguito all'ultimo episodio di violenza domenica scorsa. Ma la società ricorda che con Orsa, sigla neocostituita in azienda, non intrattiene «relazioni industriali».

De Mori a pagina VI

Udinese
La ricorrenza: quello scudetto mai riconosciuto

Ieri il Genoa ha compiuto 131 anni ed è il club più antico d'Italia. Oggi è il compleanno dell'Udinese che festeggia le 128 primavere anche se per il "Palazzo" la nascita ufficiale del club friulano è avvenuta quasi tre mesi dopo. Il calcio udinese infatti l'8 settembre 1896 vinse il primo campionato italiano di calcio sconfiggendo la Ginnastica di Ferrara e la Turazza di Treviso.

A pagina IX

L'appuntamento
Settecento iscritti alla Maratonina che colora la città

Nuove iniziative, più giorni di eventi collaterali, partecipazione di tantissimi atleti, oltre 700 quelli già iscritti. Udine si appresta ad ospitare una nuova grande Maratonina Internazionale, giunta alla 24^ edizione, in programma da giovedì 19 a domenica 22 settembre. Ieri la presentazione ufficiale all'Hotel Astoria, alla presenza dei vertici dell'Associazione Maratonina Udinese.

A pagina VII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La sanità che cambia

IL CASO

PORDENONE/UDINE Una professione che ha ritrovato linfa in questi ultimi anni, ma che rischia di subire una caduta in questi due, tre anni, perché il ricambio generazionale non sarà numericamente importante come invece saranno le uscite per raggiunto limite di età. In ogni caso la speranza, a fronte di una professionalità poliedrica e di cui c'è sempre maggior bisogno è che in poco tempo si possa recuperare e superare la differenza tra uscite ed entrate. Oggi, otto settembre, è la giornata mondiale della Fisioterapia e proprio dei fisioterapisti in regione stiamo parlando.

L'IDENTIKIT

Età media attorno ai 43 anni, il 64% di componente femminile, una presenza in regione di 132 fisioterapisti ogni 100mila abitanti (sopra il dato italiano di 120 ogni 100mila). Sin qui le note positive, adesso arriva quella negativa: nel giro di pochi anni ci oltre 500 professionisti in uscita per raggiunta età pensionabile, a fronte di 70 nuovi laureati in ingresso ogni tre anni, ma fino al 2023 si era fermi a 60. E per far capire l'importanza della professione ecco gli ambiti in cui operano i professionisti regionale: muscoloscheletrico e reumatologico 54,8%, neurologico 17,1%, geriatrico e di comunità 13,2%, pediatrico 2,9%, cardio - respiratorio e area critica 2,9%, sport 1,7%. È questa, dunque, la fotografia fornita dall'Ordine dei fisioterapisti del Friuli Venezia Giulia in occasione della Giornata mondiale della fisioterapia, in programma oggi, domenica 8 settembre, con focus sul mal di schiena. La conferenza di presentazione a Roma era stata anche occasione per intitolare la sala del Consiglio Fnofi e dedicare l'apposita targa alla memoria del fisioterapista udinese Mauro Gugliucciello.

LA PRESIDENTE

«Abbiamo voluto sintetizzare in alcuni dati la presenza, la diffusione e la suddivisione operativa della professione in regione – precisa la vicepresidente nazionale e presidente di Ofi Fvg Melania Salina –, che conta circa 1.700 iscritti all'Ordine. Quello che emerge è un quadro di preoccupazione guardando al numero dei fisioterapisti nel rapporto con i residenti over 65, siamo a 517 ogni 100mila contro il 524/100mila nazionale, e alla proiezione Istat che parla del 30% dei professionisti in età pensionabile nei prossimi dieci anni, vale a dire più di 500 persone». Come reagire? «Come Ordine – spiega Salina – ribadiamo la richiesta di almeno 100 posti nei corsi triennali delle due Università. Quest'anno la Regione ne ha finalmente concessi 70 a fronte degli storici 60 e ringraziamo UniTs, che è salita da 30 a 40. Comprendiamo le complessità che questo aumento comporta, dalla necessità di reperire tutor didattici da mettere a disposizione da parte delle Aziende sanitarie alle dovute garanzie su sedi e qualità della formazione, ma in una regione che sta invecchiando come il Friuli Venezia Giulia dobbiamo lavorare da subito per prevenire il calo dei fisioterapisti».

Allarme fisioterapisti vanno in pensione 500

▸L'Ordine regionale lancia un segnale alla Regione: 70 laureati in tre anni sono troppo pochi a fronte delle uscite previste, si deve arrivare almeno a cento posti

AMBITI LAVORATIVI

C'è da dire che negli anni è cambiata anche la natura lavorativa dei fisioterpisti. Se fino a una ventina di anni fa il posto fisso nella sanità pubblica era l'ambizione del maggior numero di laureati, oggi le cose sono decisamente cambiate. Intanto chi si laurea decide, nella maggior parte dei casi, di proseguire soprattutto con Master e corsi di alta specializzazione, operando, magari, in strutture private a prestazione d'opera.Partita Iva, insomma. Il lavoro non manca di certo: il fisioterapista ha accesso negli ospedali per la riabilitazione, Centri specializzati, Rsa, case di riposo e soprattutto è sempre più richiesto negli ambiti sportivi. Da qui, quindi, anche un impoverimento delle strutture sanitarie pubbliche, sempre più spesso costrette ad affidarsi a professionisti esterni. Ma questa, in ogni caso, è l'evoluzione della società.

MAL DI SCHIENA

Quanto alla Giornata mondiale, l'Ofi Fvg e la Sezione regionale di Aifi (Associazione Italiana di Fisioterapia), in collaborazio-

I servizi psichiatrici e il "sommerso" degli stranieri

L'ANALISI

PORDENONE Ci sono anche i traumi legati a maltrattamenti e violenze subiti durante il viaggio per raggiungere il nostro Paese che portano quelli che vengono definiti "non nativi" ad accedere ai servizi psichiatrici. Cristina Meneguzzi, direttore del Dipartimento dipendenze e salute mentale dell'Asfo, racconta «una popolazione», quella straniera, «del tutto particolare per i servizi sanitari, inclusi quelli psichiatrici, per l'estrema eterogeneità demografica ed etnica, per la distribuzione di genere ed età, per la differente integrazione sociale, per le diverse abitudini di vita e per il corredo culturale». Secondo l'Istat negli ultimi dieci anni è più che triplicato il numero di non nativi, con residenza e cittadinanza italiana, che come gli stranieri di seconda generazione, «scontano in alcuni casi una differente dimensione della sofferenza psichica, caratterizzata dalla difficoltà di integrazione o stress da acculturazione». Una sorta di perenne battaglia «tra le istanze sociali e culturali del contesto e delle famiglie e la forte spinta all'adeguamento» al "mondo" di riferimento.

IN OSPEDALE DISPONIBILI 15 POSTO LETTO. LA DIFFICOLTÀ DI TROVARE PSICHIATRI E IL SUPPORTO DEL CSM

DIRETTORE Cristina Meneguzzi

La dottoressa Meneguzzi spiega che si tratta di una popolazione più giovane, ma particolarmente vulnerabile dal punto di vista della salute mentale: «Una quota significativa di questo specifico target di popolazione vive in condizioni economiche svantaggiate, situazioni di marginalità ed esclusione, stress da immigrazione e condizioni che spesso si traducono anche in diseguaglianze nei determinanti di salute». Un percorso di per sè non facile, che diventa ancora più difficile se a doverlo percorrere sono gli stranieri. La scarsa o assente conoscenza dell'italiano, lo scarso coinvolgimento della famiglia e la minore conoscenza dei servizi a disposizione, comportano quella che il direttore del Dipartimento definisce «una maggiore difficoltà nell'aderenza a percorsi di presa in carico territoriali e continuativi», anche per resistenza e timori di varia natura e a un maggior uso di setting di urgenza come pronto soccorso o ricoveri ospedalieri».

Al Santa Maria degli Angeli sono 15 i posti letto disponibili per ricoveri psichiatrici. «Le criticità quotidiane affrontate dal personale di servizio hanno reso necessaria e imprescindibile la presenza di tutto l'organico di risorse infermieristiche disponibili», specifica Meneguzzi e non è difficile immaginare il perché. Ma anche in questo caso c'è la difficoltà di reperire medici e «al momento le attività del Servizio psichiatrico di diagnosi e cura sono supportate dai medici dei centri di salute mentale del territorio per poter garantire le prestazioni mediche necessarie». Csm che nel territorio hanno visto l'aumento delle equipe, come i tecnici della riabilitazione psichiatrica e gli assistenti sociali, che hanno affiancato infermieri, psichiatri e psicologi nella presa in carico di questo target di utenza caratterizzato da una rilevante complessità di bisogni.

La dirigente medica è chiara: se sono aumentati accessi e ricoveri di "non nativi" anche nei servizi psichiatrici, «si tratta di un target per il quale le frequenti caratteristiche di mobilità e invisibilità di soggetti che talvolta non risiedono stabilmente in un determinato territorio o senza il permesso di soggiorno, rendono ancora più complessa la raccolta e la disponibilità di dati epidemiologici sull'entità reale di un bisogno che certamente è in quota significativa ancora "sommerso"». E in questo contesto Meneguzzi riconosce il ruolo fondamentale di associazionismo e volontariato con le loro indispensabili strategie di intercettazione e mediazione.

Susanna Salvador

La paura, circondati dalla peste suina

▶Il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione del Nord con grandi allevamenti di suini che è rimasta immune dal micidiale virus

▶L'assessore Zannier: «C'è una dose di fortuna perchè c'è parecchia casualità, ma abbiamo pure costruito una importante rete di protezione»

PESTE SUINA La regione è l'unica al Nord tra i grandi allevamenti di maiali che non ha avuto casi. Nella foto grande una struttura e l'assessore Stefano Zannier

L'ALLARME

PORDENONE/UDINE Circondati. E la paura cresce. Già, perché la peste suina africana è arrivata negli allevamento del Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte, ma per ora è rimasto fuori dalla regione, facendo fare un respiro di sollievo agli allevatori, ma anche ai veterinari pubblici e privati. Sino ad ora, infatti, nel nord Italia sono stati abbattuti oltre 100 mila capi di suini. Due le motivazioni del fatto che la peste suina non ha messo piene all'interno dei nostri allevamenti. Il primo è il fattore fortuna, perché dalle altre parti ha colpito - come ha spiegato lo stesso assessore regionale Stefano Zannier - in maniera del tutto casuale e non certo per manchevolezze. Il secondo, però, è legato alla grande attenzione e alla guerra dura che la stessa Regione, con gli allevatori di suini, hanno dichiarato al virus con costanti controlli in tutti i settori, il monitoraggio di tutti i capi di cinghiali uccidi dai cacciatori o trovati morti e per ultimo, ma non certo meno importante, la prevenzione che è legata alla biosorveglianza di tutti gli allevamenti con gli ingressi contingentati, solo se necessari e comunque non prima di essere stati accuratamente disinfettati. Tutta una serie di attenzioni che per ora hanno retto al virus.

L'ASSESSORE

«Come ha spiegato in più occasioni - afferma Zannier - anche nelle altre regioni era stata fatta la nostra stessa protezione, ma il virus è comunque entrato. Questo è indicativo del fatto che molto è dovuto anche alla casualità, fermo restando che da parte nostra continueremo a tenere alta l'asticella». Per quanto riguarda gli abbattimenti dei cinghiali che sono il primo veicolo di passaggio del virus e senza dubbio la causa principale del contagi, c'è da dire che la Regione ha progressivamente aumentato il numero. Le ultime indicazioni, però, hanno spiegato che più che abbattere casualmente gli animali selvatici, costringendo poi quelli che restano a spargersi sul territorio con il rischio di avvicinarsi sempre di più agli allevamenti, sarebbe meglio rinforzare gli abbattimenti nei pressi delle stesse strutture dentro le quali vengono allevati i suini, perché questo di fatto creerebbe una sorta di confini molto più ampi rispetto a dove si trova l'allevamento. È una tattica che è stata messa in campo anche in altre regioni.

IL TEST

In ogni caso proprio per evitare qualsiasi tipo di pericolo a tutti gli animali abbattuti e alle carcasse di quelli trovati morti, i veterinari effettuano il test per verificare la presenza del virus della peste suina. «Sino ad ora - va avanti l'assessore Stefano Zannier - non ne abbiamo trovato nessuno infetto e questo è positivo. Rinnovo anche l'appello a non gettare rifiuti nei campi o a spargerli nelle zone in cui ci sono cinghiali, perché questo di fatto avvicinerebbe gli stessi animali che oramai si trovano anche a ridosso delle periferie dei paesi e delle cittadine». Praticamente tutti i giorni in regione ci sono incontri o comunque riunioni nel corso delle quali si fa il punto e si cerca di trovare altre strategie verificando se ci sono delle falle ed eventualmente come proteggerle. È un lavoro costante che sino ad ora - come detto - ha dato risultati. Anche perché se il virus dovesse entrare in regione il danno per l'economia sarebbe di sicuro elevato. per prima cosa si dovrebbero abbattere migliaia di suini, anche quelli sani che non hanno il virus, perché ne basta uno nell'allevamento e quindi e facile immaginare il balzo dei costi della carne di maiale e l'ingente perdita che si troverebbe ad affrontare l'allevatore colpito. In più ci sono scambi tra un allevamento e l'altro, quindi correrebbero pericoli, a fronte una sola infezione, più di una struttura. Ultimo, ma non certo da poco, il problema si trasferirebbe sui prosciuttifici che si troverebbero senza materia prima per il San Daniele. Insomma, una sorta di danni a catena che potrebbero mettere in seria difficoltà l'economia dell'intero sistema. Il problema, dunque, è una spina nel fianco, ma l'assessore su questo punto è stato chiaro. «È anche vero che il virus è una casualità, ma è altrettanto vero che noi dobbiamo avere sempre la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile per tenerlo lontano».

Loris Del Frate

INTENSIFICATI GLI ABBATTIMENTI DEI CINGHIALI A TUTTI I CAPI VIENE FATTO IL TEST PER IL VIRUS

«DOBBIAMO AVERE SEMPRE LA CONSAPEVOLEZZA DI AVER FATTO IL MASSIMO PER EVITARE CONTAGI»

ne con il Comune di Udine - Ufficio di Progetto Oms "Città Sane", organizzano per sabato 21 settembre nella sala Valduga della Cciaa Pn-Ud un momento di confronto invitando cittadini, associazioni, stakeholder e professionisti a condividere informazioni e conoscenze che possono essere strumenti utili per la comprensione del mal di schiena e delle strategie per affrontarlo. Senza dubbio un momento importante perchè il mal di schiena è una delle patologie che colpiscono ancora in maniera importante le persone e spesso, dopo tanti interventi stenta a passare.

Loris Del Frate

CAMBIATA ANCHE LA TIPOLOGIA DI LAVORO: ALLA SANITÁ PUBBLICA SI PREFERISCONO GLI STUDI PRIVATI

Il corso

Asfo forma 25 operatori socio sanitari

Asfo, su incarico della Regione organizza un corso per Operatori socio sanitari (Oss) da inserire nel sistema dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria regionale. I posti disponibili sono 25. La partecipazione al corso è a titolo gratuito. Agli allievi disoccupati frequentanti il corso è corrisposta, al termine di ogni tirocinio, un'indennità di due euro per ogni ora di presenza durante il tirocinio/stage. Il corso per ha una durata è di mille ore, di cui 450 di tirocinio. Il corso rilascia una qualifica professionale corrispondente al livello 3 Eqf. Il programma del corso prevede didattica in aula e pratica in stage/tirocinio. Per l'accesso ai corsi sono richiesti i seguenti requisiti: diploma di istruzione secondaria di primo grado (licenza di terza media) o assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, ovvero provvedimento di equipollenza del titolo conseguito all'estero o richiesta di equivalenza; avere compiuto 18 anni; residenza nel territorio regionale. I titoli di studio conseguiti all'estero, avranno valore purché riconosciuti. Gli allievi di nazionalità straniera devono dimostrare la conoscenza della lingua italiana almeno di livello B1. Il livello di conoscenza è verificato apposito test d'ingresso. Il percorso formativo si svolgerà in ospedale a Pordenone. La frequenza ai corsi è obbligatoria. La domanda di partecipazione alla selezione, redatta su modulo scaricabile, dovrà pervenire entro il 27 settembre.

Nelle tasche dei cittadini

Le paghe dei friulani sono le più basse tra le regioni "ricche"

▶Retribuzione più alta della media Paese ma inferiore a quelle del Settentrione

▶Pesa lo scarso valore aggiunto del prodotto A Pordenone i lavoratori con più ore all'attivo

IL DOSSIER

La paga media dei lavoratori dipendenti del Friuli Venezia Giulia è di 500 euro l'anno più pesante della paga media nazionale, ma nella graduatoria degli stipendi regionali si colloca solo al settimo posto, dietro a Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Liguria e Veneto. Ad essere pagati di più sono i dipendenti che lavorano a Trieste, mentre a Pordenone si trovano gli occupati che lavorano più giornate l'anno. È il quadro che emerge dall'elaborazione che ha reso noto ieri la Cgia di Mestre, analizzando l'andamento delle retribuzioni riferite al 2022.

IL QUADRO

Un lavoro in cui si è data anche una lettura del perché le paghe regionali siano più contenute.

«Questo gap con le principali regioni del nostro Paese è in massima parte ascrivibile al livello di produttività del lavoro, cioè al valore aggiunto per ora lavorata – spiega il rapporto dell'istituto mestrino -. Se in Friuli Venezia Giuli si attesta a 40,3 euro per ora lavorata, ci sono altre sei regioni che presentano un valore superiore. In Lombardia – aggiunge – i livelli retributivi sono elevati grazie alla presenza delle multinazionali, degli istituti di credito/assicurativi e delle poche grandi imprese presenti nel Paese; in Piemonte, Emilia Romagna e anche in Veneto la presenza di settori di alta produttività e a elevato valore aggiunto – come la produzione di auto, la meccanica, l'automotive, la meccatronica, il biomedicale e l'agroalimentare – hanno garantito alle maestranze di questi territori buste paga più pesanti di quelle percepite dagli occupati in Friuli Venezia Giulia che tradizionalmente può contare sulla presenza soprattutto di piccole e medie imprese che, comunque, assicurano performance qualitative e quantitative straordinarie».

TRIESTE AL PRIMO POSTO PER IL BENESSERE DEGLI OCCUPATI GORIZIA È IN CODA

ECONOMIA Lavoratori in catena di montaggio in fabbrica

ANDAMENTO

La produttività della regione, infatti, è cresciuta del 20,4% dal 2011 al 2021 con una crescita in euro del 6,8%, dietro solo al Trentino-Alto Adige e a pari merito con l'Emilia Romagna. La media italiana è di un aumento della produzione del 14,7%, corrispondente a un aumento in valore economico del 5 per cento.

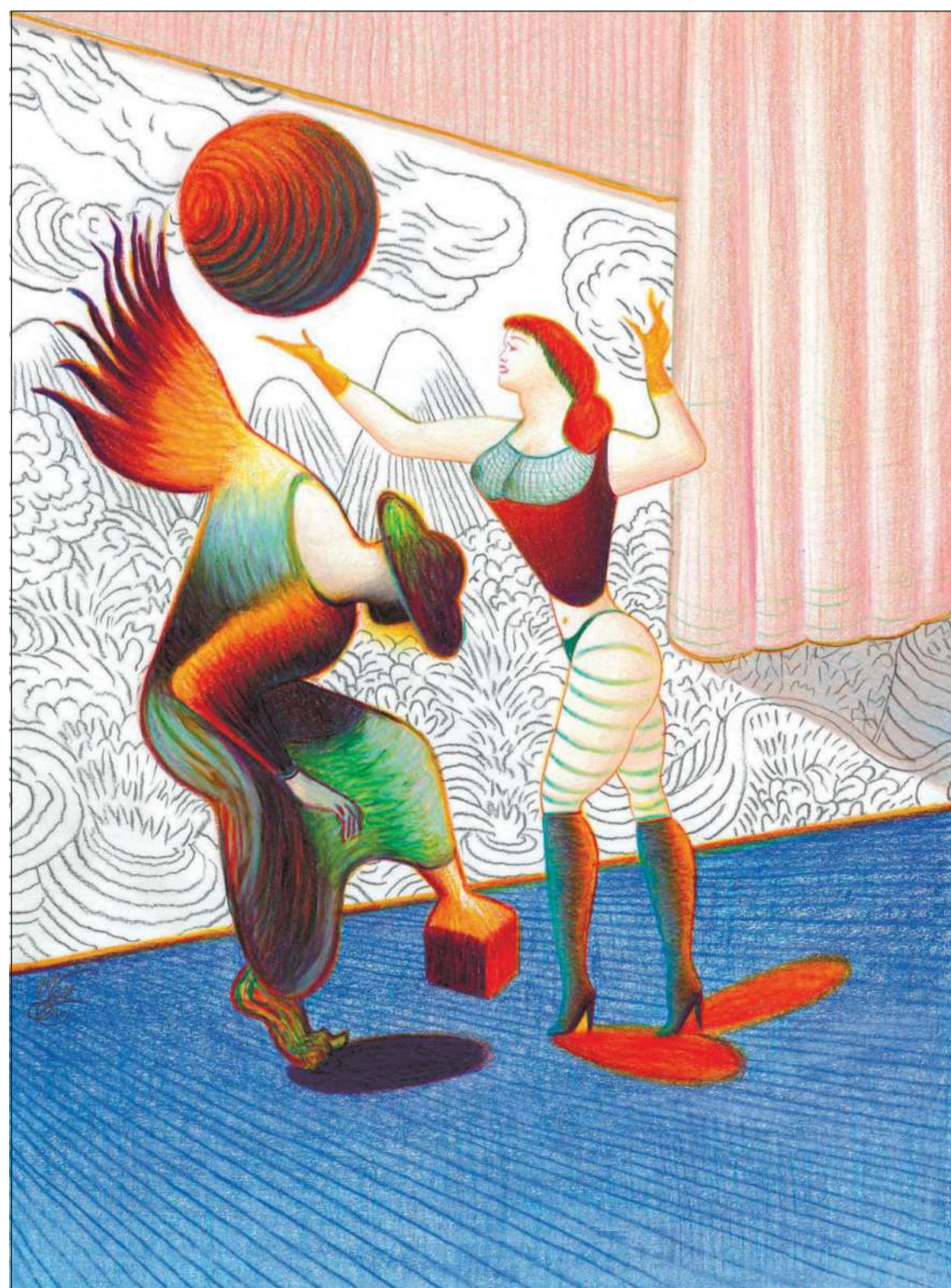
LA MAPPA

Guardando alle retribuzioni a livello territoriale, secondo l'elaborazione Cgia su dati Inps, a Trieste nel 2022 la media annua è stata di 25.165 euro, cioè 99,94 euro al giorno. Segue la provincia di Pordenone con una media di 23.975 euro, pari a 91,76 euro. Terza posizione per Udine, con 22mila 608 euro e al quarto posto si colloca Gorizia, con 21.372 euro, pari a 86,93 euro l'anno.

La Cgia ritiene interessante analizzare anche i dati delle giornate medie lorde retribuite. Se la Lombardia è la regione che risulta essere la più stacanovista d'Italia con 257,6 giorni, seguono il Piemonte con 255,1 e il Veneto, che arriva a 254,9 giorni. Al quarto posto si colloca il Friuli Venezia Giulia con 253 giornate medie lavorate nel corso del 2022. Uscendo dalla media, è Pordenone l'area dove si lavora di più con 261,3 giorni occupati, seguita da Trieste con 251,8 e da Udine con 250,3 giornate. Anche in questo caso, a chiudere l'elenco è Gorizia realtà dove la media degli occupati lavora 245,9 giorni l'anno.

IL FUTURO

Il rapporto della Cgia cerca, poi, di indicare alcune vie praticabili per incrementare la retribuzione dei lavoratori dipendenti, a cominciare da coloro che sono impiegati in qualifiche minori: in questo caso, sostiene, bisognerebbe continuare a tagliare l'Irpef e a diffondere maggiormente la contrattazione decentrata. In Friuli Venezia Giulia a giugno risultavano attivi 377 contratti di secondo livello, di questi 362 di tipo aziendale e 15 territoriali. A livello italiano sono 13.597, di cui oltre 3.600 in Lombardia, 2.484 in Emilia Romagna e 1.442 in Vento, le tre regioni che hanno i numeri più elevati. La Cgia stima che a livello italiano siano 5,5 milioni i lavoratori interessati da un contratto di secondo livello, pari al 34 pe cento degli occupati nei settori privati.

Antonella Lanfrit

Autisti degli autobus con bodycam e gps «Siamo troppo esposti»

▶Lettera aperta di un gruppo di lavoratori La spa: «Con Orsa nessun rapporto industriale»

▶Ora il sindacato pone all'azienda il tema dei depositi e dei servizi

SICUREZZA

UDINE Dotare gli autisti friulani di bus e corriere di bodycam o di dispositivi di allarme con gps. È una delle proposte che arriva dal segretario nazionale dell'Orsa Trasporti Tpl Gennaro Conte, che si è fatto anche latore di una lettera aperta «firmata da un gruppo di lavoratrici e lavoratori di Arriva Udine», in seguito all'ultimo episodio di violenza che ha interessato un dipendente del comparto extraurbano domenica scorsa. Il sindacato (vedi altro articolo) pone all'azienda anche il tema dei depositi. Ma la società ricorda che con Orsa, sigla neocostituita in azienda, non intrattiene «relazioni industriali». Sul fronte sicurezza va ricordato che è stato istituito un tavolo di confronto con le Prefetture chiesto dagli assessori regionali Roberti e Amirante.

LA PROPOSTA

Per quanto riguarda le aggressioni agli autisti «la tendenza è purtroppo in aumento» anche a livello nazionale, rileva Conte, tanto che «si fa sempre più fatica a trovare persone che vogliano fare questo lavoro, che è già complicato di suo, ma che sta diventando anche pericoloso da svolgere». La proposta di «dotare ogni autista di un dispositivo di allarme con gps o di una bodycam», che «non ha certamente costi eclatanti», Conte la fa per il Friuli come «la stiamo facendo in tutta Italia». Se la Campania deve fare i conti con i turni notturni dei bus per la penisola sorrentina, «i più pericolosi» e con un aumento dei casi di malattie degli autisti di quelle corse e Milano con «i dipendenti che si licenziano», Udine che, nell'immaginario di Conte, campano, era «un'isola felice», ora anche ai suoi occhi non lo sembra più tanto. «È stato uno shock. Per me, Udine era il paradiso. Invece, quando sono venuto in Friuli fra maggio e luglio ho visto il Far West». I dispositivi di sicurezza per gli autisti secondo lui sarebbero utili. «La legge prevede che dal prossimo anno tutte le aziende debbano blindare il posto di guida. Abbiamo chiesto all'azienda di accelerare e che ci sia una cabina di regia con la Polizia locale». Secondo lui i vigilantes sui bus non bastano. «C'è anche un problema di poteri di intervento».

LA LETTERA

Nella lunga lettera aperta di alcuni lavoratori e lavoratrici (l'Orsa, secondo Claudio Caporale, ha in Arriva Udine «una quarantina» di sostenitori), si legge che «rammarica scoprire che, proprio in termini di aggressioni, il consiglio più spassionato, comunicato tramite un "semplice" avviso al personale, sia stato spesso quello di non abbandonare il posto guida o scendere dalla vettura, non cedere a provocazioni. Facile a dirsi. Avete mai provato a trovarvi faccia a faccia col vostro aggressore - si chiedono gli estensori -? Magari con una vettura nella quale il posto guida non è adeguatamente protetto? Magari mentre la vettura è in movimento? E se l'autista fosse una donna?», si chiede il gruppo di lavoratori nella lettera veicolata ai media dalla segreteria provinciale dell'Orsa. Perché, si legge, se è vero che «Arriva Udine è da tempo certificata nella parità di genere, aspetto sicuramente lodevole, troppo spesso le lavoratrici» si troverebbero «ad affrontare situazioni stressanti e sovente pericolose, quando capita di dover interagire con un'utenza che non dimostra il minimo rispetto nei loro confronti, insultandole per il solo fatto di essere donne. Le differenze culturali e i pregiudizi di genere» secondo la lettera, porterebbero «ad attacchi verbali gratuiti, volgari, ad epiteti imbarazzanti e irripetibili che mettono a dura prova la sensibilità» delle lavoratrici.

C.D.M.

CORRIERA Un mezzo della flotta gestita da Arriva Udine

La società

Arriva Udine: «Lavoriamo per migliorare la situazione»

Arriva Udine evidenzia che «Orsa è un sindacato neo costituito in azienda e con cui quest'ultima non intrattiene relazioni industriali. Pertanto non ritiene opportuno replicare a dichiarazioni che evidentemente trascurano quella che è la realtà effettiva dei fatti, sia come numeri di casi registrati sia come azioni effettive messe in atto dall'azienda. Continueremo a lavorare con le istituzioni per migliorare sempre di più la situazione ed anche nei prossimi giorni è previsto un ulteriore incontro in Prefettura». Ieri Claudio Caporale, referente dell'Orsa a Udine, ha inviato una richiesta di incontro «per una conciliazione dal Prefetto - spiega - sul tema dei depositi e dei requisiti di garanzia per la sicurezza dei lavoratori. Sollecitiamo un incontro per trovare delle soluzioni per alcune situazioni che abbiamo riscontrato: pensiamo, per esempio, a moduli da cantiere», spiega Caporale.

AUTOBUS URBANO **Un mezzo della linea urbana. Sono sempre più preoccupati alcuni dipendenti della società di trasporto**

In Valcanale dopo 5 anni lascia don Alan William e arriva don Paravano

CHIESA

TARVISIO A distanza di quasi cinque anni le parrocchie di Tarvisio, Camporosso, Fusine in Val Romana e Cave del Predil, sono pronte a salutare don Alan William Iacoponi Gueijman che lascerà la Valcanale. A succedergli sarà don Emanuele Paravano, classe 1977 e originario di Morteggliano. La nomina, da parte dell'arcivescovo monsignor Riccardo Lamba, è stata annunciata martedì al Consiglio della Collaborazione pastorale tarvisiana. Giunto alla fine del 2019, don Alan si appresta dunque a lasciare le quattro parrocchie dei "tre confini".

Una notizia che non ha colto del tutto di sorpresa i fedeli, alcune voci su un suo avvicendamento già circolavano, ma che non ha comunque lasciato indifferenti. Sono molti, infatti, i commenti di dispiacere per la notizia: «I migliori se ne vanno, chissà perché?», «Mi dispiace tantissimo, don Alan ti trasmette tanta serenità e speranza», «Don Alan ha un'empatia con le persone eccezionale. Un vero peccato per la nostra Comunità che lo trasferiscano altrove» sono solo alcuni dei commenti che si leggono sulla pagina social della Collaborazione Pastorale di Tarvisio, segno che in questi cinque anni, don Alan era riuscito a stabilire un particolare feeling con una comunità che dopo diciassette anni di permanenza aveva dovuto salutare don Claudio Bevilacqua.

CHI È DON EMANUELE

Don Emanuele Paravano, ordinato presbitero il 21 maggio 2023 in Cattedrale a Udine, ha svolto i primi mesi del suo ministero nella Collaborazione pastorale di Codroipo. Grande appassionato di fotografia, dopo aver svolto il suo percorso di studi all'istituto d'arte di Udine, ha intrapreso la carriera lavorativa nel campo della comunicazione per un'azienda del settore dell'arredamento. A inizio degli anni Duemila, un'esperienza con la comunità cristiana monastica ecumenica internazionale di Taizé, in Borgogna (Francia) lo aiuta a capire che la strada intrapresa non è quella corretta. A 38 anni, dopo aver compiuto tre anni di studio presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Udine, giunge la decisione definitiva di lasciare il lavoro e la carriera professionale: la svolta dopo un pellegrinaggio in Terra Santa e altre esperienze a contatto con la spiritualità ignaziana. Da qui la richiesta di entrare nel noviziato dei Gesuiti con un primo trasferimento prima a Bologna, poi a Genova e Roma e infine in Diocesi a Udine dove completa gli studi presso il seminario di Castellerio.

L'ARRIVO IN COMUNITÀ

La data del suo ingresso in comunità sarà resa nota a breve quando entrerà a tutti gli effetti nella Collaborazione pastorale di Tarvisio e si affiancherà al parroco di Malborghetto-Valbruna e Ugovizza don Giuseppe Marano e al coordinatore pastorale del Santuario della Beata Vergine del Lussari, il gesuita padre Peter Lah.

Tiziano Gualtieri

LE VOCI GIRAVANO SULL'AVVICENDAMENTO ALLA GUIDA DELLA PARROCCHIA MA MOLTI SI SONO DETTI DISPIACIUTI

Solidarietà

I donatori di Afds in visita dal vescovo Lamba

**L'arcivescovo di Udine monsignor Riccardo Lamba ha incontrato nella propria residenza in piazza del Patriarcato i vertici dell'Associazione friulana donatori di Sangue, guidata dal presidente Roberto Flora, che era accompagnato per l'occasione dai vicepresidenti Mauro Rosso, Donnino Mossenta e Marco Rossi. Il nuovo presule, insediatosi lo scorso 5 maggio, ha potuto così conoscere meglio la più grande e capillare organizzazione di volontariato della diocesi impegnata nell'aiutare chi soffre: oltre 50mila persone, metà delle quali attive nel recarsi ai Centri trasfusionali e alle autoemoteche.
Lamba ha manifestato molto interesse per i meccanismi associativi e riguardo alle recenti novità introdotte dall'Afds per garantire l'autosufficienza al sistema sanitario regionale: dalla donazione a chiamata alle due autoemoteche presenti non solo nei paesi, ma anche negli stabilimenti industriali e nelle scuole, fino alla campagna per la raccolta di plasma e alle donazioni pomeridiane. Dettagli che l'arcivescovo ha saputo ben cogliere e interpretare, visto che lui stesso è laureato in medicina all'Università Cattolica di Roma. Inoltre, durante il suo incarico in una parrocchia romana, ha conosciuto da vicino la realtà dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù della capitale.
Al termine dell'incontro, Lamba ha voluto pregare assieme ai rappresentanti dei donatori e impartire loro la benedizione. Cosa che farà con tutti i volontari dell'Afds il 15 settembre, quando presiederà la messa in occasione del Congresso provinciale a Sutrio.**

Tetto in fiamme paura a Lignano Distrutti quasi cento metri quadri

▶Resta ancora ricoverato in gravi condizioni a Udine il 14enne tedesco vittima di un incidente giovedì

INTERVENTI

UDINE Rimane ancora ricoverato in gravi condizioni, all'Ospedale a Udine, il ragazzo tedesco di 14 anni, rimasto vittima di un incidente capitato nel tardo pomeriggio di giovedì a Lignano Sabbiadoro. Era stato soccorso dai sanitari del 118 dopo che in sella alla sua bicicletta, si è scontrato contro un'auto, condotta da una donna residente in provincia di Udine, che stava percorrendo via Spilimbergo. Lo scontro è avvenuto all'altezza dell'incrocio con via San Daniele. La dinamica è ancora in fase di ricostruzione da parte della Polizia Locale. Assieme a lui, con una seconda due ruote, c'era un amichetto di 12 anni, il quale non ha riportato ripercussioni. Sempre a Lignano, all'alba di ieri invece, intervento dei Vigili del Fuoco per un incendio che si è sviluppato a Pineta. Alcuni minuti dopo le 5 i pompieri del comando di Udine sono intervenuti, con le squadre dei distaccamenti di Lignano e Latisana, per il rogo di un tetto che ha parzialmente coinvolto un appartamento in Corso degli Alisei. I Vigili del fuoco giunti sul posto hanno raggiunto l'alloggio, al quarto e ultimo piano dello stabile, e dopo aver verificato che all'interno non c'erano persone intrappolate hanno iniziato le operazioni di spegnimento delle fiamme che dalle travature in legno del tetto avevano iniziato ad intaccare il soffitto dell'alloggio del sottotetto. La tempestiva chiamata dei soccorsi e il rapido intervento, hanno permesso che l'incendio venisse spento prima che le fiamme si propagassero all'intero tetto e ad altri alloggi. Estinto il fuoco le squadre hanno iniziato le operazioni di bonifica e messa in sicurezza. Sono andati a fuoco circa 100 metri quadri della copertura. Sul posto anche i carabinieri della stazione di Lignano per i rilievi, si esclude l'origine dolosa, pare che le fiamme si siano sviluppate per cause di natura elettrica. Incidente ieri mattina infine anche a Feletto Umberto, in comune di Tavagnacco. Intorno alle 8 e 30 si sono scontrati un furgone e un'auto in prossimità dell'incrocio tra via 24 Maggio, via Tito Livio e via Cincinnato. Dopo l'impatto la vettura si è ribaltata. Sul posto i sanitari del 118 per prestare le prime cure alla persona coinvolta. Presenti anche i vigili del fuoco per le operazioni di messa in sicurezza. Ieri sera, infine, incidente in A23 tra Tarvisio e il confine in galleria: 5 persone coinvolte, di cui due portate in codice giallo all'ospedale di Udine con elisoccorso e tre con due ambulanze in verde a Tolmezzo.

ROGO Alcuni minuti dopo le 5 i pompieri del comando di Udine sono intervenuti, con le squadre dei distaccamenti di Lignano e Latisana

CONSEGUENZE SERIE PER UN UOMO CADUTO DA CIRCA TRE METRI D'ALTEZZA MENTRE LAVORAVA A CERVIGNANO

INFORTUNIO SUL LAVORO

Un uomo, di 69 anni, è rimasto ferito in maniera grave in un infortunio sul lavoro avvenuto venerdì nel tardo pomeriggio a Cervignano del Friuli, all'interno di un cantiere navale situato in via Caju. L'uomo, falegname, residente a Cervignano, stava operando in alcune manutenzioni per conto di una ditta esterna, quando all'improvviso per cause ancora in corso di accertamento, intento ad operare da una piattaforma, è caduto dall'altezza di tre metri ed ha battuto la testa al suolo. Immediatamente soccorso dal personale del 118, l'uomo è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Udine, con prognosi riservata.

Nuova tipologia di truffa invece quella denunciata da una signora classe 1974 di San Pietro al Natisone, raggiunta da una telefonata nella quale un sedicente poliziotto postale le ha segnalato la clonazione delle sue postamat, inviandole poi un link, con logo di Poste Italiane, al cellulare, attraverso il quale le ha suggerito di accedere per bloccare le stesse carte. Alla fine la truffa è andata a segno e tra la carta della donna e quella del marito, sono stati sottratti circa mille euro. A raccogliere la denuncia i carabinieri di San Pietro che ora indagano sull'episodio.

D.Z.

Sghiaiamento e pulizia dei rii per la messa in sicurezza delle frazioni

INTERVENTI

TOLMEZZO Continuano gli interventi di pulizia e sghiaiamento dei rii nelle frazioni di Tolmezzo. Dopo la prima fase che ha riguardato i corsi d'acqua Lavaris (Betania), Aip (Cadunea), Mignezza e Fazzanis (Imponzo), ora le operazioni di sistemazione interessano i rii Spin (Terzo), Tempesta (Cadunea) e Launes (Casanova). A realizzarli è la Direzione centrale "Servizio sistemazioni idraulico-forestali" della Regione Fvg con l'ausilio di personale volontario (Terzo). "Le manutenzioni in corso – spiega l'assessore ai rapporti con le frazioni Mauro Migotti – rappresentano un ulteriore tassello del percorso di messa in sicurezza richiesto dalle Consulte frazionali, fatto proprio dall'Amministrazione comunale che, al riguardo, ha elaborato un dettagliato documento relativo alle criticità sottoposto alla Regione Fvg che lo ha recepito diventando parte attiva nelle operazioni di sistemazione richieste. All'assessore regionale Stefano Zanier, alla direzione (guidata da Luigi Berghem) e a tutte le maestranze (coordinate dal responsabile Ivan Veritti), rivolgiamo un sentito ringraziamento per l'attenzione dimostrata che si è tradotta in iniziative concrete per il territorio". A rilevare la necessità di intervenire sui rii sono state, come detto, le Consulte che oltre a segnalare le varie problematiche, si sono anche attivate operativamente affiancandosi al personale della Regione. È il caso di Terzo, dove i volontari hanno ripulito l'alveo del rio Spin da tutta la vegetazione presente permettendo poi agli operai della Regione di procedere con l'eliminazione delle zolle di terriccio e con i lavori di scolmatura. «Come amministrazione comunale siamo riconoscenti per l'impegno dimostrato dai cittadini che si sono messi a disposizione nell'interesse della propria comunità, un ottimo esempio di collaborazione tra pubblico e privato», conclude Migotti.

Maratonina, già settecento iscritti e un giorno in più

L'EVENTO

UDINE Nuove iniziative, più giorni di eventi collaterali, partecipazione di tantissimi atleti, oltre 700 quelli già iscritti. Udine si appresta ad ospitare una nuova grande Maratonina Internazionale, giunta alla 24^ edizione, in programma da giovedì 19 a domenica 22 settembre. Ieri la presentazione ufficiale all'Hotel Astoria, alla presenza dei vertici dell'Associazione Maratonina Udinese, guidata da Paolo Bordon, che ha rilanciato come "Udine sia "capitale" dello sport e dell'aggregazione, in una logica di coinvolgimento sempre maggiore della città in questo importante evento, imperniato sulla promozione del podismo e dell'attività fisica all'aria aperta". Insieme a lui sono intervenuti, dopo i i messaggi del Consiglio regionale, Mauro Bordin, e del governatore Massimiliano Fedriga, il vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, il presidente di PrimaCassa Fvg Giuseppe Graffi Brunoro, il consigliere della Camera di Commercio di Pordenone e Udine Filippo Meroi, il sindaco di Tavagnacco, Giovanni Cucci, il presidente dell'Ana di Udine Mauro Ermacora e il campione Enzo Del Forno, in rappresentanza dell'associazione Azzurri d'Italia. L'evento partirà giovedì 19 settembre, quando sarà presentato e proiettato - alle 19 in Sala Valduga, nella sede della Camera di Commercio di Pordenone e Udine - il documentario "Monster Frozen", alla presenza dell'ultra-maratoneta Paolo Venturini. All'indomani ulteriore novità: alle 10 sarà infatti inaugurata la mostra fotografica "Tutte le sfumature dell'azzurro", a cura dell'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia, allestita a Palazzo Morpurgo. La seconda proposta del giorno sarà la Salita del Castello Autotorino, gara di corsa a cronometro che prenderà il via alle 18.30 da piazzetta Lionello, con arrivo in cima al colle: 400 metri, per 29 di dislivello, da correre tutto d'un fiato. Intenso il "cartellone" di sabato 21 settembre, che offrirà un terzo nuovo innesto rispetto al passato: alle 10.30 si terrà infatti, sotto la Loggia del Lionello, la tavola rotonda "Sport... Istruzioni per l'uso. Correre, che passione", che registrerà i contributi dell'ex cestista Renato Villalta, del giornalista Domenico Quirico, del professor Mauro Ferrari e della campionessa Gabriella Paruzzi. A partire dalle 15, poi, animazione in centro storico, in attesa della partenza (prevista per le 16, con start e traguardo in Piazza Libertà) della sempre affollatissima MiniRun Conad, non competitiva riservata agli under 13. A seguire l'amatissima sfida "a sei zampe", la Corsa con il cane Schesir. Domenica giornata clou: la partenza della Maratonina (sulla distanza di 21,097 km) è fissata per le 9.30, mentre alle 10.35 scatteranno gli atleti della StraUdine Città Fiera Megaintersport, su un circuito di 8,5 km, camminata non competitiva che richiama centinaia di persone. Premiazioni a partire dalle 11.45, sotto la Loggia del Lionello. Il velocissimo itinerario su cui si confronteranno gli atleti - lo stesso degli ultimi anni, con chiusura strade un'ora prima - si sviluppa interamente sul territorio comunale di Udine, con partenza da viale della Vittoria, attraverseranno di piazza I Maggio, via Treppo, proseguendo per via Caneva, viale Trieste, piazzale D'Annunzio, via Gorghi, via Savorgnana, via Cavour, piazza della Libertà, via Manin. Ci sarà a quel punto un secondo passaggio su piazza I Maggio, per puntare quindi su piazzale Osoppo; da via Volontari della Libertà si andrà verso piazzale Chiavris, e da lì i corridori si dirigeranno verso la rotatoria di via Cotonificio. Fra le tappe successive i piazzali XXVI Luglio, Cella, Unità d'Italia, della Repubblica, Oberdan, Del Din; si arriverà infine in Largo delle Grazie: l'ultimo tratto toccherà ancora piazza I Maggio, piazza Patriarcato e via Piave, per tagliare il traguardo in via Vittorio Veneto. Da parte di tutti gli organizzatori il grazie ai tanti volontari e al personale di sicurezza che garantiranno la competizione nella massima sicurezza.

David Zanirato

GLI EVENTI INIZIERANNO GIÀ DA GIOVEDÌ MENTRE NORMALMENTE LA MANIFESTAZIONE SI DIPANAVA A PARTIRE DA VENERDÌ

DI CORSA Gli eventi si apriranno già giovedì 19 settembre

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

Sport Udinese

IN SEI IN NAZIONALE

Novanta minuti di gioco per Bijol Lovric e Zemura

Anche l'Udinese protagonista di questa sosta. Sei i bianconeri in campo. Jaka Bijol e Sandi Lovric nel match di Nations League, Jordan Zemura nelle qualificazioni alla Coppa d'Africa. Tre, infine, i bianconeri impegnati nelle qualificazioni ai prossimi Europei Under 21. Razvan Sava, Abankwah e Kristensen.

sport@gazzettino.it

CALCIO SERIE A

1896, E LO SCUDETTO MAI RICONOSCIUTO

I bianconeri festeggiano oggi 128 anni ma la data ufficiale è il 30 novembre

L'otto settembre di quell'anno la vittoria del campionato contro Ferrara e Treviso

Ieri il Genoa ha compiuto 131 anni ed è il club più antico d'Italia. Oggi è il compleanno dell'Udinese che festeggia le 128 primavere anche se per il "Palazzo" la nascita ufficiale del club friulano è avvenuta quasi tre mesi dopo, il 30 novembre 1896, ma questa è una data convenzionale, in base ad una serie di documentazioni. Il calcio udinese infatti l'8 settembre 1896 vinse il primo campionato italiano di calcio (iniziato il 6 settembre) sconfiggendo la Ginnastica di Ferrara e la Turazza di Treviso, ma lo scudetto non venne mai assegnato perché la manifestazione era stata organizzata dalla Federazione di Ginnastica Italiana e la Federcalcio non era stata ancora istituita (lo sarà due anni dopo). Il calcio a Udine tuttavia era già attivo da dal 1892 e si praticava nelle scuole grazie al maestro di Ginnastica Antonio Dal Dan; e un anno prima dell'impresa di Treviso, l' Udinese si era esibita con la Virtus Bologna in piazza di Spagna a Roma davanti al Re Umberto I e alla Regina Margherita.

DIFFERENZA

Genoa e Udinese dunque sono le apripista del giuoco del calcio in Italia, ma allora c'era una sostanziale differenza tra le due squadre: quella ligure era composta prevalentemente da marinai inglesi che di fatto avevano importato in Italia il Foot Ball: l' Udinese faceva leva su studenti delle scuole tecniche che erano tutti ginnasti della Federazione ginnastica e scherma di Udine, fondata nel 1875, con Antonio Dal Dan, 32 anni, che era il capitano e l'anima di quella compagine. Dopo quell'impresa i calciatori della Federazione Scherma e Ginnastica hanno partecipato solamente a tornei di esibizione, poi il 5 luglio 1911, su iniziativa di Luigi Dal Dan, figlio del capitano della squadra, fu istituita l'Associazione del Calcio Udine (società autonoma della Società di Scherma e Ginnastica) con iscrizione alla Figc. Nel 1912 l'Udinese partecipa al campionato di promozione assieme a Petrarca Padova e al Padova e batte entrambe presupposto indispensabile per iscriversi al campionato nazionale 1913-14 (L'Udinese è inclusa nel girone vento-emiliano) Il torneo non è esaltante per i colori bianconeri che concludono al penultimo posto.

ACU

Il 16 luglio 1922 Udinese è seconda nella prima edizione di Coppa Italia, un fiasco perché quella bianconera la compagine più forte dato che le grandi avevano snobbato la manifestazione, ma nella finalissima fu sconfitta dal Vado Ligure (squadra di serie inferiore) per 1-0. Il 24 agosto del 1923, con la squadra di calcio che produceva solo debiti, l'Associazione Sportiva Udinese (nuova denominazione della Società di Ginnastica e Scherma) prende le distanze dal calcio per cui la società bianconera

AMARCORD Dal calcio di oggi sono passati 128 anni. Una storia gloriosa partita da uno scudetto mai riconosciuto

è costretta ad istituire un bilancio e un direttivo completamente autonomi. Il presidente, il conte Alessandro del Torso paga tutti i debiti, mettendo anche all'asta alcuni suoi quadri e poco dopo la presidenza viene assunta dall'industriale della birra, Francesco Dormisch. Nasce quindi l'Associazione Calcio Udinese (Acu), che è totalmente autonoma, Nel 1930-31, un anno dopo la costituzione dei campionati a girone unico, l'Udinese è in B, ma due anni dopo retrocede in C per poi risalire nella cadetteria nel 1939 e i tifosi bianconeri sono sempre più partecipi al comportamento dei bianconeri e già allora vengono organizzate le prime trasferte al seguito (Fiume, Pola, Monfalcone).

SERIE A

Dopo il secondo conflitto mondiale alcuni ex bianconeri danno vita ad una cooperativa per consentire all' Udinese di sopravvivere. Per due anni è sempre B, poi nel 1948-49 è in C, ma in due anni, con presidente Giuseppe Bertoli contitolare delle Ferriere di Paderno e Molin Nuovo è protagonista di un doppio salto e conquista per la prima volta la serie A. Da allora quello attuale è il 52 mo massimo torneo, 34 dei quali targati Pozzo. Grazie al quale l' Udinese si è fatta conoscere e rispettare nel mondo, da 30 anni è consecutivamente in A, è la dodicesima potenza del nostro calcio, non si contano i giocatori che sono tati lanciati dal 1995 e che poi hanno fatto la fortuna anche di diversi club, italiani e esteri. E i Pozzo non sono per nulla sazi. In cuor loro l'obiettivo rimane sempre il ritorno in Europa pur consapevoli che il gap economico finanziario con le grandi si è ulteriormente allargato.

Guido Gomirato

KARLSTROM Ha come idolo Ibrahimovic

EBOSSE Rientra dopo due infortuni

PAFUNDI È in rientro da Losanna

CALCIO SERIE A

Karlstrom, Ebosse e Pafundi i tre assi nelle carte di Runjac

LO SVEDESE HA BUONE SENSAZIONI, L'AZZURRO RIENTRERÀ DA LOSANNA IL CAMERUNENSE È PRONTO A PIÙ RUOLI

Il mirino di Kosta Runjaic è ovviamente sul Parma ma anche sugli ultimi tre nuovi arrivati dal mercato. Una sessione, quella estiva dell'Udinese, che ha però portato una buona rivoluzione nella squadra bianconera. Tanti giocatori importanti andati via ma anche molti nuovi pronti a dire la loro in Serie A. Uno di questi è Jesper Karlstrom, che ci ha messo poco a ritagliarsi un ruolo da protagonista con le zebrette. Lo ha confessato a un'intervista a Sky Sport.«Solo buone prime impressioni, è una bella città piccola ma accogliente. Ci sono tante belle persone e le sensazioni a livello calcistico sono buone, siamo partiti bene: non potevamo partire meglio».

Incrocerà Zlatan Ibrahimovic, l'idolo di tutta Svezia, quando l'Udinese sfiderà il Milan. «In realtà ho giocato con Ibra in nazionale, due volte. Ovviamente è il mio idolo e uno dei più grandi giocatori nella storia della Svezia, è stato fantastico poter giocare con lui». Il mediano bianconero ha anche parlato delle difficoltà di essere un calciatore professionista con il diabete, diagnosticato quando aveva 16 anni. «È una malattia cronica, diagnosticata quando avevo 16 anni: ormai sono abituato, ma è qualcosa a cui devi pensare in qualsiasi momento della giornata. Faccio iniezioni prima di mangiare, devo pensare a tante cose: cosa mangio, che tipo di allenamento fare. Ci penso sempre, ma ormai sono abituato e non ricordo com'era prima. Devo solo cercare di fare il massimo, forse posso anche essere un modello per molti bambini col diabete: ho parlato tanto di questo, da quando l'ho scoperto è un tema che ho affrontato diverse volte. Voglio mostrare, soprattutto ai bambini che pensano possa impedirgli di fare qualcosa, che sono in Serie A: era il mio sogno ed è bello poter fare vedere una cosa del genere ai bambini, che gli piaccia il calcio o qualsiasi altro sport».

E continua. «Ho un sensore sul braccio per vedere il flusso sanguigno. Devo anche ringraziare l'Udinese, sarebbe stato semplice dire di no perché avevo un problema. È bello che abbiano mostrato fiducia nei miei confronti. Ci sono stati dei momenti di tristezza, ovviamente, ma direi soprattutto di rabbia. Io faccio il mio massimo, ma a volte il livello di zucchero nel sangue non va comunque bene e mi devo svegliare di notte, devo bere o mangiare qualcosa per mettere le cose a posto. Negli ultimi due o tre anni ho provato a vedere le cose in modo migliore: a volte mi arrabbio ancora perché la gente vede solo che faccia le iniezioni e pensa che si tratti solo di questo. Ma c'è molto altro, è la parte più semplice: dieci secondi e via, sono tante altre le cose a cui devo pensare ogni giorno. È una cosa da prendere seriamente e alla quale bisogna stare tanto attenti, ma il mio messaggio è che vivo la vita come tutti gli altri - chiosa Karlstrom -. Nel calcio devi prendere le cose seriamente, lavorare duramente: lo sport aiuta in questo».

TERZA CHANCE

È rientrato dopo due lunghissimi infortuni Enzo Ebosse, che si è disimpegnato bene in amichevole giovedì anche da centrale di difesa. «È una posizione diversa, ma mi permette di essere concentrato fino alla fine perché devo coprire entrambi i lati, trovare i tempi giusti per giocare il pallone, andare bene su tutti i duelli. Mi fa bene cambiare posizione, dà più soluzioni al mister. Siamo contenti dei 7 punti in 3 partite. Il mister è molto bravo come idea di gioco, dobbiamo continuare così e non mollare, continuare ad attaccare le grandi squadre e andare avanti».

PAFUNDI

Nel frattempo trapela dagli ambienti svizzeri che il Losanna non sia intenzionale a esercitare il diritto di riscatto il prossimo gennaio per Simone Pafundi, quando scadrà il prestito di 18 mesi. L'azzurrino quindi dovrebbe con ogni probabilità far rientro a Udine, dove Runjaic potrà osservarlo, valutarlo e magari inserirlo in un reparto dove ci sono tanti elementi validi.

SG

MEMORIAL PAJETTA TEZENIS FERMA OWW

▶L'Old Wild West Udine è stata sconfitta nella semifinale. Ieri vittoria e terzo posto

▶Vertemati: «Siamo molto, molto sereni Abbiamo commesso grandi ingenuità»

BASKET SERIE A2

Negli ultimi anni il Memorial Pajetta non porta bene all'Old Wild West, che pure stavolta si è fatta battere in semifinale lasciando di conseguenza ad altri l'onore e onere di giocarsi il trofeo dedicato alla mamma del presidente Alessandro Pedone nella serata conclusiva. Ieri invece vittoria (80-68) e terzo posto contro OrziBasket. Come se non bastasse, il match di venerdì sera contro la Tezenis Verona ha avuto pure il bisogno di un supplementare per trovare una soluzione e quei cinque minuti in più sono stati un ulteriore peso che i bianconeri avrebbero preferito evitare sulle gambe in questa fase della preparazione, come non ha mancato peraltro di evidenziare l'head coach Adriano Vertemati nel post gara in sala stampa: «Non ci voleva il supplementare - ha detto - perché onestamente entrambe le squadre erano sulle ginocchia e avrebbero inoltre giocato pure il giorno dopo. Si è trattato di un extra sforzo che in tutta la partita abbiamo cercato di distribuire tenendo conto di tutte le situazioni individuali. Lo abbiamo fatto e siamo anche riusciti negli ultimi cinque minuti dei tempi regolamentari ad avere una logica, ad avere un senso per giocarci la partita sugli ultimi possessi, pur con gli strumenti che abbiamo in questo momento e che sono limitati, per scelta ovviamente. Verona è stata brava a mettere alcuni canestri difficili, di bravura, mi viene in mente l'ultimo canestro da tre di Udom costruito su un blocco dove non siamo riusciti a cambiare. In generale Verona mi ha dato l'impressione di essere più avanti dal punto di vista della chimica e degli equilibri e quindi sugli episodi, ma meritatamente, ha vinto la partita».

LA SQUADRA

«Noi - ha proseguito il tecnico bianconero - siamo molto, molto, sereni. Sappiamo di dover trovare i nostri assetti, sappiamo di dover crescere in condizione fisica; il ritiro che abbiamo fatto a Malborghetto ci ha aiutati molto perché siamo riusciti ad allenarci in condizioni climatiche che ci consentissero di spingere un po' e difatti si è visto che la squadra non era brillante, abbiamo avuto problemi di ritmo, ma in generale anche quando siamo andati sotto abbiamo sempre avuto la forza di rientrare con un paio di giocate, un paio di esecuzioni e delle buone difese sui pick and roll, ma abbiamo anche commesso delle grandi ingenuità com'è normale che sia in questo momento». A chi gli chiedeva se la preparazione sia cambiata quest'anno per far fronte alle diverse esigenze dovute alla nuova formula del campionato, Vertemati ha così risposto: «Non direi. Quella di quest'anno è una squadra un po' diversa rispetto a quella dell'anno scorso e la preparazione è molto modellata sulle esigenze dei singoli. Più in generale ci sono dei momenti in cui è normale che tutte le squadre abbiano dei cali, incontrino delle difficoltà e abbiano poca lucidità. Questo vale per Udine, per la stessa Verona e per tutti gli altri».

IL SITO

In chiusura segnaliamo che da alcuni giorni la Lega nazionale Pallacanestro ha aggiornato il proprio sito ufficiale, dove adesso è possibile trovare tutte le informazioni sulla stagione 2024-2025 in costante aggiornamento. E dunque: la formula e i calendari di serie A2 e B Nazionale, oltre ai roster di tutte le sessanta squadre partecipanti ai due campionati. C'è inoltre la sezione dedicata alla Supercoppa Lnp 2024 Old Wild West in programma a Livorno il 21 e 22 settembre. Il portale della Lega è anche la via di accesso privilegiata per la visione delle partite sulla piattaforma Lnp Pass, alla quale i nuovi utenti possono già abbonarsi. Il servizio festeggia i suoi primi dieci anni di vita e offrirà, tra serie A2 e B Nazionale, ben milleduecento partite da guardare in diretta oppure on-demand. Le informazioni relative ai sessanta club partecipanti vengono fornite direttamente dagli uffici stampa delle stesse società.

Carlo Alberto Sindici

BIANCONERI Gli udinesi dell'Old Wild West sono impegnati nel Memorial Pajetta (Foto Lodolo)

Podismo

Martin Coradazzi porta a casa la Caminada

È stata un vero successo l'edizione numero 48 della Ciaminada, la storica manifestazione podistica di Forni di Sopra organizzata dalla Società Sportiva Fornese. Lo dimostra il numero dei partecipanti: ben 365, infatti, coloro che hanno indossato la maglietta verde consegnata al momento dell'iscrizione. La marcia non competitiva ha visto al via molte famiglie, amanti delle escursioni ma anche diversi sportivi agonisti, che si sono sfidati su due tracciati, rispettivamente di 8 e 6 km, lungo le sponde del fiume Tagliamento. In campo maschile, sul percorso lungo, il podio è stato interamente composto da atleti di casa: vittoria di Martin Coradazzi, che nel curriculum vanta anche presenze nella Coppa del Mondo di sci di fondo, davanti a due biathleti della squadra nazionale Juniores, ovvero Alex Perissutti (che, come Coradazzi, rappresentava la società organizzatrice) e Cesare Lozza, al via per i colori della Stella Alpina. La classifica femminile ha visto un podio dominato proprio da quest'ultimo gruppo sportivo, anch'esso di Forni di Sopra, con vittoria della giovanissima Laura Pavoni, davanti a Asia Patini (allenatrice della squadra regionale di fondo) e a Giada Dorigo. Nel giro corto, riservato ai più piccoli, successo per un altro fondista, Lukas De Monte (Fornese), secondo posto per Jacopo Osso (Forni la mia seconda casa) e terzo per Jacopo Veritti D'Andrea (Fornese). Il podio femminile ha proposto sul gradino più alto Giulia Antoniutti (Manaro Club), con Maria De Monte (Stella Alpina) alla piazza d'onore e Clizia Somvilla in terza posizione. Il premio al gruppo più numeroso è andato a "Forni la mia seconda casa", con oltre 100 iscritti.

BT

Motori
Rally 5, Bertolutti sale sul podio

MOTORI

Giuseppe Bertolutti ha messo la ciliegina sulla torta alla sua stagione agonistica. Il pilota di Faedis ha conquistato il successo finale in classe Rally5 nella Coppa Rally di zona 5, qualificandosi così per la finale nazionale di Coppa Italia Rally. Un traguardo che il driver friulano, 55 anni, ha centrato al Rally Piancavallo, dove su Renault Clio del Team Autocar si è classificato al secondo posto di classe, esattamente come al Rally del Friuli Venezia Giulia e al Rally Città di Scorzè, le altre corse che hanno dato vita al Crz di quinta zona. La finale nazionale si terrà a Genova al Rally della Lanterna venerdì 8 e sabato 9 novembre. Per Bertolutti, legato alla Scuderia Forum Iulii, si tratta della seconda qualificazione consecutiva all'atto conclusivo della serie: nel 2023 aveva conquistato il risultato aggiudicandosi la classe N2 nel Coppa Rally di Zona 4 con la Peugeot 106 del Team Autocar. «Sono molto soddisfatto – ha ammesso il pilota -. È stata una stagione impegnativa, con tre rally concentrati in soli due mesi. Sono riuscito a trovare velocemente il giusto feeling con la Renault Clio Rally 5, su cui non ero mai salito prima di quest'anno, e a guadagnare un buon ritmo. Mi ha fatto piacere risultare costante nell'arco di tutte le uscite. Ringrazio tutti gli sponsor che hanno reso possibile questo programma. Conto di poter disputare una bella prova anche a Genova». Bertolutti si è aggiudicato anche il Trofeo Pirelli Accademia Crz e ha ipotecato l'Italian Trophy. Il driver di Faedis è stato affiancato da tre navigatori diversi nelle corse delle altrettante uscite di zona. Sul sedile di destra al Rally del Friuli Venezia Giulia era seduta Deana Cont, al Rally Città di Scorzè Gabriele Nigris e al Rally Piancavallo Franco Codromaz. «Il successo finale è anche merito loro" – ha sottolineato Bertolutti -. Un merito da condividere anche col Team Autocar che ha già fruttato due titoli».

PREPARAZIONE ALL'INIZIO Nessuna sorpresa per una prestazione non ancora perfetta

Esordio amaro in Slovacchia «Non siamo andati bene»

JUDO

È ripartito da Banska Bystrica, in Slovacchia, l'anno agonistico del Judo Kuroki. Guidati dal capitano Gino Gianmarco Stefanel, gli atleti Luca Pigozzo, Daniel Clocchiatti, Andrea Forabosco e Federico Craighero hanno partecipato al 40° Torneo Snp e al successivo stage internazionale. La gara è stata davvero impegnativa e i judoka tarcentini l'hanno affrontata con spirito combattivo, ma con poche possibilità di ottenere grandi risultati, in considerazione del periodo di stop agli allenamenti a cavallo di Ferragosto.

«Nella trasferta slovacca non siamo andati bene - ammette il direttore tecnico Stefano Stefanel -. Era comunque nelle previsioni. L'ultima gara agonistica del calendario italiano si era svolta a metà maggio e quindi abbiamo calibrato in tal senso la preparazione degli atleti, che ora è solo all'inizio. Per questo, più che alla gara, abbiamo pensato allo stage successivo». Per quanto riguarda i piazzamenti, Clocchiatti si è piazzato al nono posto, Pigozzo e Forabosco si sono piazzati nei primi 16, mentre Stefanel e Craighero sono usciti al primo turno. «Un'esperienza comunque importante, essendo sia gara ce stage a livello di European Cup - commenta Gino Gianmarco Stefanel -. Per essere competitivi bisognava essere a un punto diverso della preparazione».

I prossimo appuntamenti agonistici per il sodalizio di Tarcento sono previsti a Madrid con il Kata, a Kastela (Croazia) e a Genova (gara a squadre). La partenza ufficiale del calendario nazionale, con le qualificazioni della Coppa Italia, è prevista all'inizio di ottobre. Nel frattempo da martedì ripartono tutti i corsi: informazioni al sito judokuroki.it. Sempre per quanto riguarda il judo regionale, il triestino Alessio De Lucia ha ottenuto la medaglia d'argento nei 66 kg ai Campionati Europei in corso a Tallin, in Estonia, nella gara vinta dall'altro azzurro Valerio Accogli al termine di un bel combattimento. «Sono molto soddisfatto della mia prova - racconta De Lucia -. Sono riuscito a salire sul tatami leggero, senza aspettative, e questo ha fatto la differenza».

In corso in questi giorni anche il Mondiale di sumo a Krotoszyn, in Polonia, con le quattro italiane convocate (Maria Bertola, Greta Petrillo, Rosaria Mutolo e Arianna Vettori) che nei giorni scorsi hanno affinato la preparazione al Palamicheletto di Sacile. «Il sumo in Italia, nonostante i suoi grandi e nobili valori, vive ancora in una fase embrionale - spiega il tecnico azzurro Gianni Finati -. Coinvolge una sessantina di atleti ripartiti in sette società, con una ventina di tecnici. Nonostante questi numeri limitati, ci posizioniamo a un discreto livello in ambito internazionale».

BT

PARLA NORVEGESE IL GIRO DEL FRIULI

▸Nordhagen è il vincitore della generale della 60esima edizione della corsa a tappe

▸L'ultima frazione Sacile Gorizia è andata al messicano Macias Estrada

CICLISMO

Il norvegese Jorgen Nordhagen ha dominato la 60. edizione del Giro del Friuli Venezia Giulia riservato ai dilettanti, mentre l'ultima tappa che da Sacile ha portato i corridori a Gorizia è stata preda di Cesar Macias Estrada. Il messicano della Petrolike, al suo primo successo stagionale, preceduto in volata Gal Glivar (UAE Team Emirates) e Nils Brun (Svizzera) sul traguardo isontino. Da rilevare che Estrada era terminato al settimo posto nella prima tappa. In classifica generale non è quindi cambiato nulla, nonostante i generosi tentativi del marchigiano Pellizzari: il portacolori della Visma|Lease a Bike ha conquistato in questo modo la corsa, organizzata dalla Libertas Ceresetto, davanti a Giulio Pellizzari (Bardiani CSF-Faizanè) e Pablo Torres (UAE). Non solo lo scandinavo ha portato a casa anche la maglia blu della classifica a punti, quella verde del Gran Premio della Montagna e la maglia bianca dei giovani. Solo Giovanni Bortoluzzi è riuscito a rompere l'egemonia norvegese, facendo sua la classifica dei traguardi volanti. Nordhagen quest'anno ha vinto la terza frazione del Giro di Alsazia, il Gran Premio sportivi di Poggiana e la maglia del Gpm Deutschland Tour. Nella seconda tappa, con arrivo a Sauris, era giunto secondo alle spalle del belga Aaron Dockx. E' bene sapere che Nordhagen è stato uno dei più grandi talenti dello sci da fondo giovanili del suo Paese anche se nello scorso mese di febbraio ha deciso di far parte di una grande squadra ciclistica olandese, la Jumbo Visma.

LE PRIME PAROLE

«Sono felicissimo di aver vinto il Giro del Friuli Venezia Giulia - ha affermato subito dopo l'arrivo Jorgen Nordhagen - non è stato facile chiudere ad inizio anno con lo sci di fondo dopo essere diventato Campione del Mondo. Ma ora mi sto prendendo tante soddisfazioni in quanto sono riuscito a vincere diverse gare e ottenuto piazzamenti di prestigio. Sono sulla strada giusta».

NORDHAGEN Il vincitore della 60. edizione del Giro del Friuli (fotobolgan)

I CAMPIONI DI CASA

Un Giro chiaroscuro per la Cycling Team Friuli «Siamo stati spesso in attacco, con belle prestazioni abbiamo ottenuto un podio (terzo) con Thomas Capra e oggi un quinto posto con Alessandro Borgo - sostiene il direttore sportivo dei bianconeri, Renzo Boscolo - avevamo schierato una squadra molto giovane con diversi ragazzi del primo anno». Nella tappa di San Daniele c'è stato anche il ritiro del fiumano Bryan Olivo per un problema al ginocchio e ora la società spera di recuperarlo al più presto. Da rilevare che nella fuga di giornata nella quale erano coinvolti 16 corridori c'erano anche Lorenzo Mottes e Oliver Stockwell Il drappello è stato ripreso nel giro finale. E' stata poi la volta di Borgo, Pesenti e Finkst, ma anche questa iniziativa è stata annullata a due chilometri dall'arrivo. Nel finale Borgo si è piazzato quinto. Una tappa combattuta dove Alessandro ha saputo farsi valere nonostante la giovane età. La Cycling Team Friuli si è comunque consolata con le convocazioni di Alessandro Borgo e Thomas Capra per i prossimi Campionati Europei in programma in Limburgo (Belgio), dall'11 al 15 settembre.

LE CLASSIFICHE

Arrivo : 1) Cesar Macia Estrada (Petrolike), 2) Gal Glivar (UAE), 3) Nils Brun (Svizzera), 4) Matteo Malucelli (Team Ukyo), 5) Alessandro Borgo (Cycling Team Friuli), 6) Tilen Finkst (Adria Mobil), 7) Alexander Konichev (Voralberg), 8) Dario Igo Belletta (Visma Lease), 9) Dylan Hopkins (Lubiana Gusto Santic), 10) Nicolò Arrighetti (Biesse Carrera)

Classifica generale: 1) Jorgen Nordhagen (Visma Lease), 2) Giuli Pellizzari (Bardiani Faizanè) a 2", 3) Pablo Torres Arias (UAE) 31", 4) Aaron Bockx (Alpecin) 2' 18", 5) Embret Svestas Bardseng (Arkea Continental) 3' 38".

Nazzareno Loreti

Podismo

Riva all'assalto dell'ora nella mezza di Udine

Sarà un italiano la stella della 24. edizione della Maratonina Internazionale Città di Udine. Alla 21,097 km cittadina, in programma domenica 22 settembre, parteciperà Pietro Riva, vice-campione europeo in carica della distanza a livello individuale nonché campione a squadre. Risultati che il 27enne di Alba, tesserato per le Fiamme Oro, ha conquistato alla rassegna continentale di Roma, disputatasi lo scorso giugno. L'Associazione Maratonina Udinese, che organizza l'evento, ha deciso di allestire la gara per portare l'azzurro a correre sotto il muro dell'ora, barriera che il fondista piemontese ha già infranto il 22 ottobre del 2023 a Valencia. Nell'occasione Riva era sceso a 59"41, firmando il proprio primato personale e diventando il secondo italiano a coprire la distanza in un crono inferiore ai 60'. Un limite, quello stabilito in Spagna, che può essere battuto in Friuli, in una corsa che sarà contraddistinta dalla partecipazione di alcune lepri che saranno chiamate a condurre l'argento continentale della distanza ai passaggi necessari per raggiungere l'obiettivo. Dopo tanto la Maratonina Internazionale Città di Udine ruoterà così intorno a uno specialista italiano, uno dei tanti protagonisti della "new wave" dell'atletica azzurra. Riva, classe 1997, campione europeo Juniores dei 10 mila del 2015, si allena da 4 anni a Rubiera di Reggio Emilia, seguito da Stefano Baldini, campione olimpico di maratona ai Giochi di Atene nel 2004 e mondiale di mezza maratona nel 1996 a Palma di Maiorca. I due si conoscevano dai tempi in cui l'attuale coach aveva ricoperto il ruolo di direttore tecnico delle Nazionali giovanili (ed era stato anche ospite nel 2014 della gara udinese). Già azzurro agli Iridati di maratonina nel 2023 a Riga, in Lettonia, l'albese punta a partecipare all'edizione in programma a San Diego nel 2025. La Maratonina partirà alle 9.30 da piazza I° maggio e arriverà in via Vittorio Veneto.

Niente ripescaggio, Naonis in serie C1 con un nuovo partner: l'Araba Fenice

FUTSAL

L'incognita estiva sul destino del Naonis Futsal Pordenone è giunta ad un'inaspettata svolta. In seguito al mancato accoglimento della domanda di ripescaggio in serie B da parte del consiglio direttivo della Divisione, la formazione neroverde ripartirà dalla serie C1 regionale, proprio come avvenuto nel biennio 2021-2023, ma lo farà unendo le forze con un'altra società pordenonese, l'Araba Fenice. La sinergia è stata ufficializzata negli ultimi giorni, così come la permanenza del tecnico del Naonis Giuseppe Criscuolo. Guidata dall'esperto allenatore campano, la prima squadra ritenterà l'assalto alla categoria interregionale. Obiettivo già centrato in passato da Criscuolo: una volta con il Naonis, in precedenza con il Palmanova e anche con la New Team Lignano. Il nuovo Naonis Futsal Pordenone (resta la denominazione del sodalizio neroverde) intende lavorare anche sul settore giovanile grazie al progetto Futsal School e, a tal proposito, è certa la partecipazione dell'Under 21 regionale. In cabina di regia, riconfermata la presenza di Paolo Di Rosa in qualità di direttore generale della società. Tornando alla prima squadra, il Naonis si è mosso sul mercato in uscita ed ha comunicato la cessione in prestito del pivot Giorgio Baldo e del portiere Mattia Zoff: entrambi, classe 2002, approderanno all'Olimpia Verona, squadra dell'A2 élite (appena retrocessa dall'A1) e saranno prossimi avversari del Maccan Prata (ex formazione di Baldo) e del Pordenone C5. Da un derby all'altro, anche in C1 ci sarà lo scontro tra "cugini", in questo caso rappresentato dal Naonis e dal Pasiano C5 guidato da Mauro Polo Grava. Le altre iscritte al torneo regionale, invece, si concentrano prevalentemente nel territorio dell'ex provincia udinese. Tre appartengono proprio al capoluogo: Aquila Reale 2004, Calcetto Clark Udine, Futsal Udinese. La lista si allunga con la New Team Lignano (allenata da Michele Vozza), il Palmanova (mister Slavisa Bozic), il Calcetto Manzano (tecnico Gianluca Asquini) retrocesso assieme al Naonis dalla serie B e la matricola Union Martignacco che ha deciso di allestire una formazione del futsal assieme a quella già collaudata del calcio a undici. L'Isontino sarà rappresentato esclusivamente dalla Gradese. Hanno rinunciato all'iscrizione, oltre alla già citata Araba Fenice, anche il Turriaco e il Tarcento. A conti fatti, saranno solo dieci le squadre ai nastri di partenza: una in meno rispetto alla scorsa stagione, due in meno considerati i campionati 2020-2021, 2021-2022 e 2022-2023. Situazione delicata, ma comunque migliore rispetto al biennio 2018-2020, quando la C1 regionale contava appena nove formazioni. La prossima settimana è prevista una riunione per definire il calendario di Coppa Italia (al via alla fine di settembre) e poi spazio al campionato regionale.

CALCIO A 5 Definiti i contorni della nuova stagione del calcio a cinque

LA SINERGIA È STATA ANNUNCIATA NEI GIORNI SCORSI: RIMARRÀ IL TECNICO CRISCUOLO

IN DIECI ALLA PARTENZA: HANNO RINUNCIATO ALL'ISCRIZIONE ANCHE IL TURRIACO E IL TARCENTO

Alessio Tellan

L'Azzanese Softball ora vede la serie A2: «Il sogno è concreto»

SOFTBALL

Con l'accesso ai playoff, la squadra dell'Azzanese Softball si prepara ad affrontare una nuova sfida e raggiungere un nuovo traguardo, approdare all'A2. Dopo l'amichevole disputata a Ronchi dei Legionari, oggi è arrivato il momento del match contro il Milano 1946, a San Bonifacio, nel Veronese. «La stagione volge al termine - ha spiegato l'allenatore Andriano Morabito - in questo mese di settembre si terranno i playoff per la promozione. Delle 25 squadre che sono partite nel campionato di serie B 6 sono approdate ai playoff, le prime dei vari gironi. Due i concentramenti di finale, tre squadre per concentramento, e il concentramento dove partecipa l'Azzanese Softball, è il girone A vinto dal Bovisio, il B vinto dal Milano e il girone E vinto dall'Azzanese. Da questi due concentramenti – precisa - usciranno le due squadre, che si giocheranno le partite promozione a metà di settembre. Quindi ancora molte partite da disputare, ancora molto bel softball da vedere». Sulla squadra Morabito sottolinea: «Siamo pronti ci siamo preparati bene, è da metà agosto che lavoriamo con intensità. Sono state disputate un paio di amichevoli, giocando bene, quindi c'è consapevolezza della forza della squadra. I due rinforzi previsti all'inizio dell'anno, l'argentina Paola Morbelli e la spagnola, Rachele Fernandez, hanno già raggiunto la squadra, e faranno parte del roster che domenica 8 settembre scenderà in campo a san Bonifacio a Verona nel concentramento. La squadra è consapevole della propria forza, e ovviamente sta crescendo la tensione, come è giusto che sia. Le partite sono dentro o fuori, quindi, sono partire importanti dove non bisogna sbagliare nulla. Ci stiamo preparando a questo momento, bene. C'è consapevolezza sia nella società che nella squadra, e nello staff tecnico, che c'è una forza da mettere in campo, siamo un'ottima squadra, e sarà difficile per tutti affrontarci. Le ragazze sono cariche, con la giusta tensione, e pronte a lottare». Poi Morabito conclude: «Il sogno di approdare quest'anno all'A2 è concreto, tutti gli sforzi che potevano essere fatti sono stati fatti, quindi adesso, il campo dirà la sua, darà il giudizio. La squadra e tutti noi, siamo consapevoli di aver fatto un grande lavoro in tutta la stagione e un grande lavoro per prepararsi al meglio a queste finali». La squadra è formata da: Lorena Cimolai, Edith Hernandez, Monica Varrasso, Jayda Short, Laura Santarossa, Ana Pantilimon, Gulia Zennaro, Claudia Zonta, Fabiana Fabrizi, Sara Bonotto, Isabel Gregoris, Raquel Fernandez, Agata Morbelli Paula Boraso, Gaia Barbierato, Elena Dall'Ara. Lo staff è formato, oltre che da Morabito, da Anita Spadotto e Paola Varrasso.

Mirella Piccin

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G
G

Cultura &Spettacoli

ARLECCHINO ERRANTE

Alle 21 in piazza Cavour o in caso di pioggia al Molino Pordenone, i fachiri Fratelli Maraviglia propongono uno spettacolo in cui giocano con fuoco, vetri e chiodi.

Domenica 8 Settembre 2024
www.gazzettino.it

Al via oggi la seconda edizione di una delle più curiose e innovative iniziative dell'estate in Carnia
La formula resta invariata: una manciata di eventi culturali creati ad hoc per il luogo che li ospiterà

Inniò, l'arte tra i monti

FESTIVAL

Da oggi al 22 settembre torna "Inniò - Art tai lûcs di mont", seconda edizione di una delle più curiose e innovative iniziative dell'estate carnica. La formula della rassegna resta invariata: una manciata di eventi creati ad hoc per il luogo che li ospiterà. Gli artisti coinvolti, così come le loro opere, sono, infatti, il risultato dell'interazione con il luogo in cui le stesse sono state concepite. Luoghi speciali ed unici, dove spesso non è mai stato realizzato alcun evento pubblico.

«L'unicità di Inniò deriva dal fatto che per questo festival il luogo viene prima dell'evento», ha spiegato Leo Virgili, direttore artistico del festival e presidente dell'omonima associazione, che organizza la rassegna.

CARTELLONE

Questa seconda edizione di Inniò prenderà il via oggi, lungo il sentiero Ta lipa pot, nel comune di Resia. Il programma prevede una camminata letteraria sulle pagine del romanzo "Rombo" di Esther Kinski, narratrice e traduttrice tedesca che vive in Friuli. Il libro, pubblicato in Italia da Iperborea nel 2023, ha ricevuto diversi riconoscimenti critici e indaga, con grande maestria narrativa, l'esperienza umana dei luoghi e della memoria del terremoto del 1976 in Val Resia. Il percorso sarà accompagnato dai dialoghi fra la scrittrice e Paolo Cantarutti e dalle letture di Caterina Bernardi.

Secondo appuntamento in cartellone sarà quello che, sabato 14 settembre, al Rifugio Gilberti di Sella Nevea, vedrà Alessandro Maione andare in scena con "Cima Friuli": una pièce teatrale scritta da Massimo Somaglino in occasione dei 50 anni dall'indimenticata, quanto rocambolesca, spedizione friulana sullo Saraghrar, in Pakistan. Quello ospitato al Gilberti sarà un primo studio dello spettacolo teatrale, in fase di produzione con la collaborazione della Società Alpina Friulana e del Teatri Stabil Furlan.

Domenica 15 settembre, al Passo di Montecroce Carnico, in comune di Paluzza, si terrà "Requiem per la strada interrotta": un'iniziativa dal titolo tanto emblematico quanto simbolico. Dopo una camminata di circa 45 minuti, il pubblico potrà godere del piano solo di Giorgio Pacorig, che suonerà con alle spalle il drammatico squarcio montano che, lo scorso due dicembre, ha provocato la frana e il conseguente blocco del passo. A seguire un incontro con gli abitanti di Mauthen, il primo paese austriaco che si trova oltre confine.

L'evento conclusivo, domenica 22 settembre, nel minuscolo borgo di Pozzis in comune di Verzegnis, per la prima proiezione pubblica del lungometraggio di Stefano Giacomuzzi "Pozzis Samarcanda", road movie incensato dalla critica che narra l'avventuroso viaggio in moto del Cocco, l'unico residente di Pozzis, nel tentativo di realizzare il suo sogno raggiungendo Samarcanda a bordo di una due ruote.

POZZIS SAMARCANDA Un biker 74enne dal passato torbido, un giovane regista, una Harley Davidson del 1939, un folle obiettivo che li unisce: arrivare dalle montagne del Friuli al cuore dell'Asia

"Affetti&difetti", storie di ieri a palazzo Scolari

TEATRO

Settembre porta tradizionalmente "Scenario d'Estate" a Polcenigo. La rassegna, promossa dal Piccolo Teatro Città di Sacile, con il sostegno di Fondazione Friuli, aggiunge la collaborazione e il contributo del Comune di Polcenigo per lo spettacolo che, martedì prossimo, alle 20.30, sarà ospitato nel cortile di Palazzo Salice-Scolari. L'originale pièce "Affetti & Difetti", produzione del Teatro delle Arance di San Donà di Piave, vedrà protagonisti l'attrice Giovanna Digito e i musicisti Cristian Ricci e Giovanni Buoro, per un appuntamento che promette un alto tasso di emozioni e divertimento. La struttura dello spettacolo è composta da una serie di coinvolgenti racconti di un tempo non troppo lontano, raccontate con spirito di osservazione da alcuni autori del nostro territorio, che fanno sorridere e riflettere.

Luise Farrenc, una donna nel gotha della musica

MUSICA

Questa sera, alle 20.30, nella chiesa di Santo Stefano, a Piano d'Arta, Carniarmonie ospita il trio composto dalla violinista Mihaela Costea, dalla violoncellista Silvia Chiesa e dalla pianista Linda Di Carlo, riunite per dar suono e voce a "Una femme savante". L'inedito spettacolo si caratterizza per l'intenzione di rispondere a diverse domande in merito alla nascita ed allo sviluppo del talento artistico. Attraverso lettere, recensioni, documenti d'epoca ed esecuzioni musicali, le interpreti racconteranno il percorso di una donna sapiente ed artista straordinaria, Louise Farrenc, che riuscì a sconfiggere i pregiudizi di un ambiente tradizionalmente maschile come quello musicale francese dell'Ottocento, rivendicando la sua professionalità di docente di conservatorio e riuscendo ad ottenere lo stesso compenso dei colleghi uomini.

IN BREVE

POLCENIGO
MOSTRA SULL'ACQUA

Oggi, alle 11, nella chiesa di San Rocco, a Polcenigo, verrà inaugurata la mostra delle cooperative sociali Cooperative sociali Il Giglio, Acli, Airone, Fondazione Osf, "Creare l'Acqua", con interventi musicali dell'Ensemble Simonetta. In programma, nel pomeriggio, anche una camminata lungo il Cammino di San Cristoforo e un altro concerto dell'Ensemble Simonetta, alle 17, nella chiesa di Santa Maria della Salute, sempre a Polcenigo.

PAFF!
ENRI SIST ILLUSTRA BENITO JACCOVITTI

Lo sguardo sul mondo di Benito Jacovitti secondo Enri Sist, guida d'eccezione per due appuntamenti in programma oggi, alle 11 e alle 16.30. Da sempre appassionato di fumetto e cultura pop, Enrico Sist proporrà il suo sguardo personale su Jacovitti e sulle opere in mostra, incrociando aneddoti sull'artista e punti di contatto con la storia dell'arte e del fumetto.

VILLA MANIN
DA PISTOLETTO A PODRECCA

BIMBI A VILLA MANIN

Oggi, alle 15, a Villa Manin è in programma un percorso sulle orme di Michelangelo Pistoletto alla scoperta del valore dell'incontro. Un modo per conoscere le sue opere, che parlano di inclusione, dialogo e condivisione, per indagare il nostro rapporto con l'altro. Prenotazioni al 347.4429515. Domani, alle 18, è in programma il laboratorio per i più piccoli "I Piccoli di Podrecca on the road". Un portellone si apre, i marionettisti si affacciano, giungono le note che accompagnano i numeri dei Piccoli che, come per magia, appaiono davanti al furgone e su questo inusuale palcoscenico presentano numeri vecchi e nuovi del loro sterminato, divertente e sorprendente repertorio. Spettacolo a ingresso gratuito. Sono consigliati coperte o plaid per accomodarsi sullo splendido prato. In caso di maltempo lo spettacolo sarà annullato.

Le Alpi di Maurizio Bait, storie di uomini, animali e foreste

LIBRI

È in libreria da ieri il nuovo libro di Maurizio Bait "Alpi d'Oriente. Storie di uomini, donne, animali e foreste", pubblicato da Ediciclo nella collana Ossigeno, sulle storie di uomini, donne, animali e foreste delle Alpi Giulie e del Carso. "Ciascuno cerchi le proprie vie: la Montagna lo ricompenserà con mille tesori segreti"; è con questo incipit che Bait affronta le impervie vie della montagna e della scrittura in un libro che non è un saggio e non è un romanzo, ma una sorta di guida sentimentale alla storia della montagna che nonostante la sua nascita "marina" ha un posto speciale nel suo cuore.

Ogni capitolo di Alpi d'Oriente è intitolato a una "via": alcune reali, percorribili ancora oggi dagli escursionisti e dagli alpinisti; altre immaginarie, create dall'autore per condurci in un viaggio attraverso la memoria storica, la cultura e le emozioni legate a questi luoghi.

L'autore usa le vie del libro come pretesto per raccontare episodi storici, come la Prima Guerra Mondiale, e le imprese di alpinisti ispirati da queste montagne. Le leggende della comunità di Valbruna e le storie di uomini e donne che hanno sfidato le vette emergono con forza, arricchite da riferimenti letterari e autobiografici. Il tema centrale è l'alpinismo, intrecciato a riflessioni sulla solitudine e il rispetto per la natura.

Maurizio Bait, nato a Trieste, vive a Valbruna. Scrittore di frontiera di discendenza austro-italo-slovena, è giornalista professionista e autore di numerosi saggi e libri. Sul Gazzettino ha curato per anni la pagina culturale "Frontiere". Da alcuni anni pubblica con cadenza periodica i Quaderni di Valbruna (racconti sulle Alpi Giulie) con le Edizioni Saisera. Per molti anni firma del Messaggero Veneto e de Il Gazzettino, oltre che responsabile della redazione friulana di quest'ultimo e della pagina culturale "Frontiere", in cui raccontava culture romanze, tedesche e slave. Oggi vive tra Trieste e Valbruna.

IL SUO ULTIMO LIBRO "ALPI D'ORIENTE" DA IERI IN EDICOLA VERRÀ PRESENTATO DA MAURO CORONA A PORDENONELEGGE

Venerdì 20 settembre, alle 20.30, nella suggestiva cornice del Convento di San Francesco, a Pordenone, si terrà la presentazione del libro. Bait condurrà un viaggio intimo nel cuore delle montagne orientali del Nordest, in compagnia dello scrittore, scultore, alpinista e amico Mauro Corona. "Alpi d'Oriente" si presenta come un compendio di storie e leggende a cui fanno da sfondo le Alpi Giulie. Numerosi i riferimenti letterari e filosofici; altrettanto quelli autobiografici della comunità di Valbruna, che si palesa attraverso le sue leggende e gli episodi di cronaca, spesso correlati alla Prima Guerra Mondiale, o attraverso lo sguardo degli alpinisti e delle alpiniste che hanno scalato quelle montagne. I capitoli, che si ispirano nei nomi e nei fatti alla fauna montana locale, suggeriscono percorsi e vie esistenti o immaginate dall'autore, che gli permettono di intrecciare storie di solitudine, avventura e passione.

«Non esiste una via universale alla montagna. Ognuno trova la sua strada, spesso sulla base delle proprie aspirazioni personali, ma talora al comando delle proprie ragioni di solitudine. Per tale motivo chiedersi cosa sia la Montagna in senso assoluto, al pari di cosa sia l'alpinismo, è un esercizio privo di senso compiuto. A ciascuno i monti doneranno ciò che chiede, ciò che merita. Il modo migliore per avvicinarsi al bosco, alla radura, alla roccia, è sempre l'umiltà di chi sia consapevole di rappresentare soltanto una minima parte del Tutto. La Montagna esige rispetto e prudenza in cambio di sensazioni così straordinarie che non si lasciano dire».

«Sono per un quarto friulana, per un quarto sono invece veneta ma ho la gamba brasiliana»

Una vita sul palco

IL PRESENTE DA DRAG QUEEN E LE ESTATI DELL'INFANZIA IN CARNIA Alexandra durante una delle sue esibizioni. Nelle altre foto, durante l'infanzia, con i genitori e i nonni a Enemonzo. Nell'ultima foto la nonna davanti alla casa

Alexandra, regina della notte nei locali milanesi, ha passato le estati della sua infanzia a Enemonzo a casa dei nonni
«Nel 2020 a Milano sono stata vittima di un'aggressione omofobica: l'ho superata. Ho subito bullismo per tutta la vita»

Drag con la Carnia nel sangue

Con ironia, dal palco si definisce «per un quarto carnica, per un quarto veneta, ma con la gamba brasiliana». Anche se la nota ritrosia di Enemonzo sembra agli antipodi rispetto all'esuberanza glitter e lustrini da drag queen, Alexandra, sotto la sua cascata di ricci viola, è riuscita a ricomporre l'ossimoro. «La mia infanzia l'ho trascorsa molto in Carnia. Andavo in vacanza a Enemonzo a casa di mia nonna, Anna Piazza, carnica, e di mio nonno, Gianluigi Trevisan, di una famiglia originaria di Grignano Polesine. Ricordo con molta nostalgia le estati passate lì con mio fratello e mia cugina. Andavamo in bici e facevamo passeggiate sul monte Lovinzola. Quando c'erano i temporali estivi, mio nonno mi teneva vicino al balcone. Mi faceva contare i secondi che passavano dal lampo: mi aveva insegnato che ogni secondo era uguale a tre chilometri di distanza». La voce di Alexandra si addolcisce ancora quando parla dell'ancona con la Madonna, della «baracca» dove i nonni vivevano dopo il sisma e dell'orto «con le verdure buone», anticamera del suo futuro veganesimo.

LA NIGHTLIFE MILANESE
Alexandra in un live allo Spirit de Milan e in una foto durante uno shooting

LA MUSICA

«I friulani sono dei gran lavoratori e questa caratteristica, l'ho presa da loro», anche perché il padre fino alla terza elementare ha vissuto in Friuli. «Dalla nonna, invece, ho preso il dono della voce». Prima di arrivare a Milano negli anni Cinquanta con il marito a fare l'operaia in Pirelli, la nonna «era andata a Roma come ragazza alla pari e aveva avuto la possibilità di una borsa di studio da soprano, ma purtroppo non aveva potuto seguire questo percorso. La sua era una famiglia di contadini», racconta Alexandra, a cui piace molto la definizione di «regina della nightlife milanese». La musica, dice, è stato un sottofondo inespresso, nella sua famiglia: «Mia mamma era stata presa allo Zecchino d'oro, ma i suoi non avevano possibilità economiche. Anche il fratello di mio padre ha provato la strada da cantante e mia cugina ha studiato nella stessa accademia dove ho conseguito il diploma, la Music art and show».

Alexandra, invece, non ha mollato mai. «Quando la nonna, nel 2016, mi ha visto sul palco del Manzoni di Milano, mentre recitavo nel musical Hair nella parte di Margaret Mead, già en travesti, non mi ha riconosciuto all'inizio. Poi, è rimasta piacevolmente sorpresa». L'argomento dell'identità sessuale è rimasto un "non detto" fra lei e la nonna, morta il 25 dicembre 2020. «Negli ultimi anni, prima che tornasse a Milano per vivere in un residence gli ultimi mesi della sua vita assieme a mio padre, lei era in Friuli e non ha visto la mia trasformazione. Era molto credente: una volta aveva sospettato qualcosa, mi aveva detto che avrebbe preferito ovviamente di no, ma non ha cercato risposte in questo aspetto della mia vita».

IL SUO ALTER EGO

Il suo alter ego, Alexandra, è «nato a livello artistico nel 2015, quando all'Expo facevo la drag immagine per il musical Priscilla, in collaborazione con il Casinò di Campione d'Italia». I suoi genitori, Roberto Trevisan, pensionato, e Nanda Curci, impiegata, «mi hanno sempre sostenuta. L'idea del nome Alexandra è stata di mio padre, in onore a un locale di Milano, l'Alexander, dove spesso si esibivano le drag queen». Anche durante il Covid «sono stati loro a dirmi di proseguire. Passavo le notti a camminare con i tacchi in corridoio. In quegli anni ho conosciuto molti locali dove oggi lavoro tanto», come lo Spirit de Milan. In Friuli, oggi che la casa dei nonni è stata venduta, ci è tornata per esibirsi. Nel 2023 a un evento ad Ampezzo, quest'anno alla sagra di Palazzolo. «I friulani, come i veneti, sono un po' chiusi, ma poi ti prendono a cuore e diventi uno di loro. Quando ce ne siamo andati da Palazzolo ci hanno riempito di cibo». Quello era anche il giorno del Fvg Pride a Lignano con tutte le polemiche che ci sono state. Ma l'eco ad Alexandra non è arrivata. Nel 2020, proprio nel giorno del Pride a Milano «una decina di ragazzi mi ha accerchiata con la scusa di una sigaretta. Ho subito un'aggressione fisica e verbale a sfondo omofobico. Ma l'ho superata. Sono cresciuta a Niguarda, dove la violenza e la discriminazione erano quasi all'ordine del giorno. Ho subito bullismo per tutta la vita». Il Friuli le ha insegnato la resilienza? «Tutti i posti da cui viene la mia famiglia me l'hanno insegnata. Milano, perché è la città in cui devi affrontare le cose a viso aperto. Mia mamma è della provincia di Foggia e anche lì c'è resilienza. Il terremoto in Friuli credo che sia l'esempio di quanto sia resiliente il popolo friulano. Anche le mie origini brasiliane hanno pesato: la mamma di mio nonno, Mina, era del Brasile. Credo sia un mio punto di forza essere un mix di cose diverse, impiantate nel melting pot di Milano, che mi hanno forgiata».

Camilla De Mori

Il suo nuovo singolo

«Sono la Sirena di Ulisse Non amo le etichette»

Il suo ultimo singolo dice "io sono una sirena". Ma non c'entra l'idea del corpo ibrido, metà donna e metà pesce, quanto la capacità tentatrice. «Non mi sento un corpo ibrido quando mi sento una sirena. Mi sento molto donna quando canto e quando mi muovo sul palco. Mi sono ispirata alla sirena di Ulisse che con il suo canto attira i marinai. La bellezza artistica me la sono creata proprio pagando tanto. Non nascondo che alcune cose le ho fatte con la chirurgia estetica sul viso, ma è un motivo di vanto. Ho lavorato tanto per plasmarmi». In un'intervista sul portale gay.it ha detto che Alexandra ha salvato la carriera e la vita al suo "io" di prima. «La vita, perché Alexandra ha tirato fuori ancora più grinta e più voglia di reagire a un mondo che nella maggior parte dei casi non ci vuole e, allo stesso tempo, mi ha fatto entrare molto più in empatia». Ma sui documenti è ancora quello di prima. «Io non sono una persona trans, non mi metto in una scatola, non mi piacciono le etichette. Lascio che sia quello che suscito nelle persone a farmi definire».

«Il primo docente virtuale lo abbiamo allenato noi»

L'OPINIONE

ANDREA MAGGI L'AI sconta un debito nei confronti dei docenti "veri"

In una scuola privata stanno per avviare la prima classe in cui gli studenti impareranno direttamente dall'intelligenza artificiale. Ed è così incominciata, ufficialmente, l'estinzione di noi insegnanti in carne e ossa. No, non è un racconto di Isaac Asimov. Succederà davvero, quest'anno, a Londra, al David Game College. I venti studenti che si sottoporranno a questa sperimentazione si stanno preparando per il Gcse (General certificate of secondary education), che si ottiene all'età di sedici anni. Si tratta di un programma informatico, a quanto pare estremamente preciso e accurato, in grado di lavorare diversificando e individualizzando il percorso di ciascuno studente. Insomma, l'insegnante perfetto.

PARTITA PERSA

Una partita persa in partenza da noi umani. Si sa che per natura siamo imperfetti. Talvolta ci alziamo dal letto con il piede sbagliato, a volte andiamo al lavoro controvoglia. A volte non dormiamo la notte e siamo assonnati, a volta siamo proprio svogliati. Ancora, per mille ragioni, ci può capitare di rispondere male o, comunque, di rivolgerci in maniera inappropriata agli studenti. Possiamo sbagliare un calcolo, oppure possiamo dimenticare la data di una battaglia. Molti di noi, ancora, non son proprio adatti a fare questo mestiere e lo fanno solo per tirare avanti con quel misero stipendio, che è pur meglio di niente. E, d'altra parte, a volte siamo puntigliosi e con la nostra pignoleria rendiamo la materia odiosa ai nostri studenti, facendo perdere loro la voglia di studiarla. O siamo eccessivamente permissivi, per cui chiudiamo un occhio, e talvolta due, su errori imperdonabili. E tutto ciò si ripercuote negativamente sulla preparazione degli studenti.

Se è pur vero che la perfezione non è di questo mondo, questo programma di intelligenza artificiale applicata alla didattica è stato annunciato, dicevo, come perfetto. Già, ma per funzionare tanto perfettamente, deve pur attingere dall'esperienza didattica umana. Di fatto non inventa niente di nuovo, bensì recupera quanto c'è di meglio nel patrimonio plurimillenario dell'umanità. Perché, fino a prova contraria, la storia della didattica è fatta da uomini e donne, da Pitagora a Maria Montessori, passando per Piaget e Claparéde e per tutte le maestrine dalla penna rossa tanto vituperate.

IL CONTO

Ebbene, prima di estinguerci, noi insegnanti umani vorremmo chiedere sommessamente il conto a questo programma di intelligenza artificiale, che si è pasciuto con tanta avidità dei nostri contributi e anche, perché no, dei nostri errori, fino a divenire tanto preciso. Perciò, cari signori del David Game College del Regno Unito, se è vero che la vostra creatura è così sublime, lo è perché ha un debito culturale, ma anche economico, nei confronti di tanti docenti, che a furia di sbagli e di continui miglioramenti hanno contribuito all'evoluzione della didattica. E voi questo patrimonio non potete sfruttarlo gratuitamente, perché non è giusto. Perciò, mano al portafogli e, dando a Cesare quel che è di Cesare, pagare, s'il vous plaît!

Andrea Maggi

Diario

OGGI

Domenica 8 settembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Nestore Rossi**, di Fontanafredda, che oggi compie 88 anni, dalla moglie Francesca dai figli Andrea e Paolo e da tutti i nipoti e pronipoti.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FANNA

▶**Albini, via Roma 12**

FONTANAFREDDA

▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

SACILE

▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN MARTINO AL T.

▶**San Martino, via Principale 11**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22**

ZOPPOLA

▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano**

PORDENONE

▶**San Lorenzo, viale Grigoletti 71/A.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 15.30 - 17.30 - 19.30.
«QUASI A CASA» di C.Pavone 15.45.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 15.45 - 17.30.
«QUASI A CASA» di C.Pavone 17.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 14 - 14.30 - 16.15 - 16.45 - 17.30 - 18.30 - 19.15 - 20 - 20.45.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 14 - 19.40 - 22.10.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 14.30 - 14.50 - 16 - 17 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.30 - 21 - 22 - 22.50.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 15 - 17.15 - 19.50 - 23.
«LINDA E IL POLLO» di C.Laudenbach 15.15 - 17.20.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 15.30.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 17 - 22.15.
«DAN DA DAN FIRST ENCOUNTER» di F.Yamashiro 18.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 21.30.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 22.30.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16.20 - 16.45 - 19.10 - 21.15.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 16.20 - 18.30 - 21.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 15.40 - 16.35 - 18.50 - 21.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 14.20 - 19.10.
«QUASI A CASA» di C.Pavone 14.40.
«LA SINDROME DEGLI AMORI PASSATI» di R.Sirot 21.25.
«LINDA E IL POLLO» di C.Laudenbach 15.
«L'INNOCENZA» di K.Hirokazu 21.10.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«WISH» di C.Veerasunthorn 11.
«LINDA E IL POLLO» di C.Laudenbach 11 - 16.05.
«DAN DA DAN FIRST ENCOUNTER» di F.Yamashiro 11 - 18.35.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 11 - 19.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 11.10 - 13.10 - 15.05 - 15.45 - 17 - 17.40 - 18.20 - 20.20 - 21 - 22.40.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 11.30 - 13.55 - 14.50 - 15.40 - 16.20 - 16.45 - 17.20 - 17.55 - 18.50 - 21.20.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 11.45 - 15.20 - 19.40.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 12.05 - 16.30 - 19.15 - 22.10.
«THE CROW - IL CORVO» di R.Sanders 12.20 - 15.25 - 19.55 - 22.10.
«TRAP» di M.Shyamalan 12.40.
«LIMONOV» di K.Serebrennikov 12.55 - 18.30 - 20.50.
«BLINK TWICE» di Z.Kravitz 12.55 - 22.25.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 13.25 - 18.10 - 20.40 - 21.55.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 13.40 - 16 - 19.25 - 21.40.
«FINCHE' NOTTE NON CI SEPARI» di R.Antonaroli 13.40 - 22.55.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 14.10 - 21.15..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Venerdì 6 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari con i conforti religiosi il

Dott.

Leopoldo Conte

(Prefetto della Repubblica)

di anni 101

Ne danno il triste annuncio i figli Patrizia e Paolo, uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 10 settembre alle ore 15,30 nella Chiesa di San Zeno.

Treviso, 8 settembre 2024

O. F. geom. Zanata L.

0422/405521 Treviso

Circondata dall'affetto dei suoi cari è salita al cielo

Marinella Zanin

Lo annunciano il marito Martino, le figlie Valentina con Jas, Piera, Francesca, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 settembre alle ore 10 nella Chiesa di San Nicolò

Padova, 8 settembre 2024

Santinello - 049 8021212